DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 85

il Quotidiano del NordEst

Sabato 10 Aprile 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Famiglia intossicata dal monossido In sei all'ospedale
A pagina VI

Scatti & Riscatti
L'ineguagliabile Garbo di una diva senza tempo
Nordio a pagina 18

Calcio
Milan, corsa alla Champions E Pioli "vede" la riconferma
Riggio a pagina 20

Riaperture, ipotesi 19 aprile

▸Potrebbero riaprire bar, ristoranti, teatri e cinema se il report del 16 fosse favorevole

▸Veneto: i numeri sono da giallo, ma rimane arancione. Migliora il Friuli e lascia il rosso

Da ieri circola nel governo una data per un possibile allentamento delle misure anti-Covid con la riapertura di bar e ristoranti, di cinema e teatri. È quella di lunedì 19 aprile, dopo il report sulla curva dell'epidemia che verrà analizzato venerdì prossimo dalla cabina di regia. Però c'è chi resiste. Il ministro Speranza e il Comitato tecnico scientifico ritengono «più prudente» non allentare la stretta fino al 1° maggio. Le pagelle intanto hanno confermato l'arancione per il Veneto (nonostante i numeri da zona gialla) e hanno promosso il Friuli all'arancione.

Gentili e Pederiva alle pagine 3 e 4

L'analisi

Le mosse di Draghi e gli errori di Conte

Bruno Vespa

Lo hanno tirato per la giacca a destra a sinistra. Ma Mario Draghi non si è mosso. O meglio, si è mosso per fare la conferenza stampa: segno che le agitazioni in piazza lo hanno colpito. Non erano burattini manovrati dall'uomo nero, ma gente che vive il momento economico più drammatico della vita. (...)

Continua a pagina 23

L'analisi

Social, come possiamo difenderci dai furti di dati

Ruben Razzante

Mettere in sicurezza i nostri dati in Rete è una delle sfide più avvincenti che l'ecosistema virtuale è chiamato ad affrontare. La storia dei 533 milioni di account Facebook rubati avvalora la tesi della costante e perniciosa vulnerabilità del cyberspazio e pone l'esigenza di una efficace tutela dei diritti (...)

Segue a pagina 23

Regno Unito. Il principe si è spento a 99 anni

LONDRA L'immagine del principe Filippo a Piccadilly Circus

Addio a Filippo, una vita all'ombra di Elisabetta

È morto il principe Filippo, consorte della regina Elisabetta II d'Inghilterra. Lo ha annunciato la stessa regina esprimendo «profonda tristezza» per la perdita «dell'amato marito». Il principe avrebbe compiuto 100 anni a giugno.

Borrelli e Marconi alle pagine 14 e 15

Il ritratto
Quel "barbaro" a Palazzo, tra gaffes e senso del dovere
Marconi a pagina 15

Il caso
Sardegna, la beffa: dal bianco al blocco totale

Aveva assaporato l'agognata zona bianca, scattata a inizio marzo e durata tre settimane. Risveglio amaro per la Sardegna che si trova ora col più alto indice di contagiosità d'Italia e condannata al rosso per una o due settimane.

Malfetano a pagina 2

Vaccini, Zaia: «Basta nozze coi fichi secchi, ne servono di più»

▸Il governatore: «Possiamo arrivare a 100mila al giorno, siamo costretti a farne solo 30mila»

La prossima settimana sarebbero complessivamente attese fiale per 153.300 iniezioni, di cui 126.300 di PfizerBiontech, appena 13.000 di AstraZeneca e nessuna di Moderna: «Queste sono le nozze con i fichi secchi», commenta il presidente Zaia, alludendo alla capacità vaccinale frustrata dalle forniture modeste: 100mila potenziali iniezioni al giorno contro 30mila effettive. Per maggio sono stimati 1.090.000 vaccini, sempre che i produttori mantengano le promesse.

Pederiva a pagina 5

La polemica
«Favoritismi e "saltafila"? No, ecco i numeri»

La regione non ha dubbi: in Veneto non ci sono state anomalie e favoritismi nella campagna di vaccinazione. E mostra i numeri. Ma è polemica con il Pd.

A pagina 5

Venezia
Spot alla pillola per l'aborto sui vaporetti: scoppia il caso

VENEZIA Pubblicità pro-pillola

È vero che la semplicità di uno slogan può spesso risultare banale. Ma se a essere banalizzato con un cartello pubblicitario è l'aborto, il risultato è una polemica di ordine etico e morale tra chi sdogana il progresso scientifico come alleato della libertà di scelta, e chi ritiene che per affrontare certi temi, servano termini e contesti adeguati. Prova ne è la recente campagna in favore della pillola RU486 – anche detta "aborto farmacologico" – promossa dall'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (Uaar), da un paio di mesi visibile su cartelloni pubblicitari affissi nei mezzi pubblici di tutta Italia. A Venezia, il volto sorridente della testimonial Alice Merlo che appare nei vaporetti e autobus accostato alla frase "Una conquista da difendere", ha sollevato un polverone, tanto che non è bastata la rimozione dei cartelli avvenuta ieri, a concessione scaduta. Un consigliere comunale e sei consiglieri di municipalità, tutti membri de "Il popolo della famiglia", hanno attaccato Vela, l'azienda veneziana del Comune che ha messo a disposizione gli spazi pubblicitari incriminati.

Francesconi a pagina 13

Il processo
Marò, caso chiuso: all'India un milione come risarcimento

Si sta per chiudere anche davanti alla Corte suprema indiana il caso dei due marò, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, dopo la decisione finale a luglio scorso dell'arbitrato internazionale. Secondo Asia news, l'Alta Corte ha stabilito che il dossier sarà chiuso quando lo Stato italiano avrà versato su un conto del ministero degli Esteri di Delhi 1,1 milioni di euro come risarcimento.

Allegri a pagina 9

Mogliano
Pizza, alcol e sigarette con banconote false ragazzini denunciati

Sono stati smascherati grazie alle segnalazioni di alcuni negozianti i sei ragazzi moglianesi denunciati dai carabinieri per truffa e spendita di banconote false. A febbraio per decine di volte hanno ordinato pizze, comprato bibite, alcolici, fumetti e sigarette pagando sempre con banconote false da 50 euro. Hanno tra i 15 e 21 anni: la mente potrebbe essere un 15enne, che il giorno del controllo da cui è partita l'operazione aveva 12 tagli falsi da 50 euro nelle scarpe. Ora il vero dettaglio su cui far luce è l'origine di quel denaro.

De Salvador a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "La Serenissima e le epidemie" + € 8,80 * "Serenissima: Anno Zero - vol. 4" + € 7,90

Le pagelle

L'Italia è quasi arancione Restano in zona rossa soltanto quattro regioni

▶Campania, Sardegna, Val d'Aosta e Puglia nella fascia più alta. Calano Rt e incidenza

▶Con i vecchi parametri il Lazio e altre dodici zone sarebbero diventate gialle

IL CASO

ROMA La Puglia non è riuscita a migliorare la sua situazione epidemiologica, ha ancora più di 250 casi ogni 100mila abitanti su base settimanale, e alla fine fa parte del gruppo di 4 regioni rosse, che comprende anche la Sardegna, che pure fino a qualche settimana fa era bianca, la Valle d'Aosta e la Campania. Tutto il resto dell'Italia è arancione, ma solo perché fino al 30 aprile è stata sospesa la possibilità del giallo, con un livello di chiusure molto più basse. In realtà, già oggi sono numerose le regioni che potrebbero aspirare a quella classificazione e che si trovano con l'Rt, l'indice di trasmissione, sotto a 1, uno dei criteri richiesti. A partire dal Lazio che ha confermato la discesa di quell'indice fino a 0,90 e che anche ieri ha registrato una diminuzione dei nuovi casi rispetto al venerdì della settimana precedente.

MIGLIORAMENTI

Con Rt sotto a 1 ci sono anche l'Abruzzo, l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia, la Lombardia, le Marche, il Molise, il Piemonte, la Calabria, le province autonome di Bolzano e Trento. Sfiorano il livello critico di 1, ma senza superarlo, il Veneto (0,96) e l'Umbria (0,97). Quello dell'Rt non è l'unico valore che conta, ma di certa con le vecchie classificazioni dei colori oggi avremmo una buona parte dell'Italia in giallo. In sintesi: il ministro della Salute, Roberto Speranza, sulla base dei dati e delle indicazioni della cabina di regia, ha firmato le nuove ordinanze in vigore da lunedì per le quali passano in arancione le Regioni Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Toscana. Passa in zona rossa la Regione Sardegna. Partecipando a un convegno di Fratelli d'Italia, il ministro Speranza aveva preannunciato: «L'Italia ha numeri di contagio ancora molto significativi che non possono essere sottovalutati. Ma le notizie delle ultime ore hanno qualche elemento che va nella direzione giusta. Da qui a qualche ora firmerò delle ordinanze. Dai numeri e dati che vedo, penso che una parte significativa di queste ordinanze porterà territori importanti del nostro Paese dal rosso all'arancione». Di fatto, sommando il numero degli abitanti delle sei regioni che beneficeranno del passaggio a livelli di chiusure meno rigorose, c'è un allentamento che riguarda almeno 25 milioni di italiani.

Ma davvero la situazione è migliorata? I dati di ieri sulle ultime 24 ore sembrano confermarlo: 18.938 nuovi casi sono molti, ma sono duemila in meno del venerdì di una settimana fa. E i posti letto occupati da pazienti Covid, rispetto al giorno precedente, sono diminuiti di 765 unità. Resta, drammatico, il dato dei decessi: 718. Anche se questo numero è influenzato da oltre 200 morti che sono stati notificati con ritardo dalla Regione Sicilia, ormai si conferma che prima di vedere diminuire anche questo indicatore servirà tempo. Se però si guarda al report su base settimanale della cabina di regia, si conferma che il miglioramento, per quanto lento, c'è: l'Rt nazionale, ad esempio, ora è stabilmente sotto a 1 (0,92), l'incidenza è in calo (210,8, era sopra 232 la settimana precedente), solo quattro regioni hanno un livello di rischio alto (Liguria, Toscana, Puglia e Valle d'Aosta). Insomma, lentamente la curva si sta abbassando, sperando che la riapertura delle scuole non comprometta i risultati (parziali) raggiunti.

PRESSIONE

Resta alta la pressione sulle terapie intensive, con una tasso di saturazione nazionale al 41 per cento, ma se diminuiscono i casi anche questo valore è destinato, gradualmente, a scendere. Va tenuto conto che è diminuita l'età media dei pazienti che finiscono in terapia intensiva e questo porta a una occupazione dei posti letto che dura più tempo. Secondo il professor Gianni Rezza (Direttore prevenzione Istituto superiore) bisogna resistere ancora qualche settimana: «Quando riusciremo a liberare gli ospedali da questo carico e metteremo in sicurezza le persone che sono a rischio maggiore, potremo permetterci il lusso evidentemente di allentare quelle che sono le misure». Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità: «Siamo arrivati al plateau dell'occupazione delle terapie intensive, questo ci fa sperare che presto inizierà la diminuzione di questo dato».

Mauro Evangelisti

IL MONITORAGGIO PROMUOVE CALABRIA, LOMBARDIA EMILIA-ROMAGNA, FRIULI VENEZIA GIULIA, PIEMONTE E TOSCANA

BRUSAFERRO (ISS): «SIAMO AL PLATEAU DELL'OCCUPAZIONE DELLE TERAPIE INTENSIVE, ORA SPERIAMO INIZI LA DISCESA»

L'avvicendamento

Cambia la Stato-Regioni Fedriga dopo Bonaccini

La Conferenza delle Regioni ieri ha eletto all'unanimità alla presidenza Massimiliano Fedriga, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, e vicepresidente Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia. Fedriga è un esponente della Lega e dunque è espressione della maggioranza dei presidenti di Regione eletti da coalizioni di centrodestra. Emiliano guida la Puglia con una coalizione di centrosinistra. Dal 2016 fino all'altro ieri la carica era stata ricoperta da Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna.

La beffa della Sardegna: venti giorni fa riapriva tutto, oggi torna in lockdown

Un tampone anti-Covid effettuato all'aereoporto di Cagliari

IL CASO

ROMA «Non c'è nulla di misterioso nel caso Sardegna. A marzo nell'isola con la zona bianca hanno aperto quasi tutto e se si tolgono i freni durante una pandemia il virus non può che ripartire a razzo. Poi, certo, il diavolo ci ha messo lo zampino. In Sardegna come in Sicilia, forse, la variante inglese è arrivata un po' in ritardo rispetto al Continente e dunque, con la sua velocità di diffusione, la variante ha avuto buon gioco a infilare in contropiede i sardi mentre si stavano rilassando». E' un fiume in piena il professor Roberto Battiston, il fisico dell'Università di Trento che ormai da un anno mangia numeri e pandemia.

Per la verità i dati della Sardegna sembrano parlare da soli. Soprattutto quello degli 80 morti di questo mese un po' pazzo che ha visto l'isola scendere in fascia bianca all'inizio di marzo per poi schizzare in "rossa" 30 giorni dopo. Un testa-coda alla velocità di una Ferrari.

Un mese fa la Sardegna aveva ridotto allo 0,68 l'indice Rt, l'indicatore della velocità di diffusione dei contagi, Ieri l'Rt svettava a 1,54. Più del doppio.

LIEVITAZIONE INOSSERVATA

Ennesima dimostrazione della potenza da blitzkrieg dell'invisibile virus? Non solo. Il numero chiave per capire il caso Sardegna bisogna scovarlo nelle fredde tabelle ministeriali ed è quello degli "attualmente positivi", cioè dei residenti di un Regione che in quel giorno "ospitano" il Covid nel loro organismo. Ebbene, il 5 di marzo i sardi "attualmente positivi" erano 12.686. Ieri ne risultavano 16.449. L'incremento di circa 4.000 casi equivale ad un boom, un po' più alto del 30%. Semplificando, il popolo dei "contagiati" in Sardegna negli ultimi 30 giorni è cresciuto all'incredibile velocità dell'1% al giorno.

Una lievitazione pazzesca. Passata inosservata a livello nazionale perché avvenuta in una Regione di estrema bellezza e abitata da gente affascinante ma periferica rispetto ai grossi guai che hanno portato l'intera Italia ad un nuovo lockdown. Fatto sta che nell'ultimo mese il SarsCoV-2 ha tenuto in pugno la Sardegna: i ricoveri in ospedale sono più che raddoppiati passando dai 192 di inizio marzo ai 321 di ieri. Le terapie intensive sono raddoppiate da 25 a 50. Un mese fa in Sardegna si trovavano 90 nuovi contagiati al giorno su 3.500 tamponi, ieri sono stati 380 (cioè sono quadruplicati) su 8.000 test.

Come è stato possibile? Certo la Regione ha faticato a far partire le vaccinazioni specie ai suoi anziani. E, anche se nelle ultime settimane s'è svegliata, ieri ad esempio la Sardegna risultava aver protetto il 58% dei suoi novantenni contro il 69% della media nazionale. Non è tutto. Il professor Battiston la mette così: «Quando è entrata in fascia bianca la Sardegna aveva pochissimi contagi giornalieri ma aveva una serbatoio di 12.686 contagiati ufficiali e di qualche migliaio asintomatici. Questi contagiati, che erano un bell'esercito, col "bianco" hanno potuto accelerare facilmente la velocità di diffusione del Covid». Parole amare. Forse la fascia bianca è stata una illusione. Forse persino una pericolosa illusione. Che il virus si è divertito ad asfaltare con la perfidia che abbiamo imparato a conoscere nell'ultimo anno.

Ma il caso Sardegna segnala anche un tema di gestione complessiva dei numeri da parte delle autorità. Secondo Massimo Ciccozzi, direttore dell'Unità di Statistica medica dell'Università Campus Bio-medico di Roma: «Occorre sempre grande cautela e trasparenza nei passaggi di fascia delle Regioni. L'Rt infatti non è un parametro attendibile se viene usato da solo. In Regioni relativamente poco popolate o piccole, poi, l'Rt può subire variazioni molto forti. Anche il valore delle terapie intensive per quanto in aumento non è drammatico per la Sardegna poiché si ferma al 24% dei letti disponibili. Quindi, si, il caso Sardegna andrebbe studiato bene per ricavarne una lezione per tutti gli italiani».

Graziella Melina
Diodato Pirone

IN UN MESE L'INDICE DI TRASMISSIBILITÀ È PASSATO DA 0,68 A 1,54 I CONTAGI SONO SALITI DI PIÙ DEL 30%

IL FISICO BATTISTON: «LA VARIANTE INGLESE È ARRIVATA PIÙ TARDI HA COLPITO QUANDO TUTTI ERANO RILASSATI»

Riaperture, spunta una data: il 19 aprile può tornare il giallo

▶Bar, ristoranti, cinema aperti in alcune aree se il report del 16 fosse favorevole

▶A maggio, con gli over70 vaccinati, stop al coprifuoco e ai limiti agli spostamenti

I casi accertati in Italia

Guariti 3.086.586

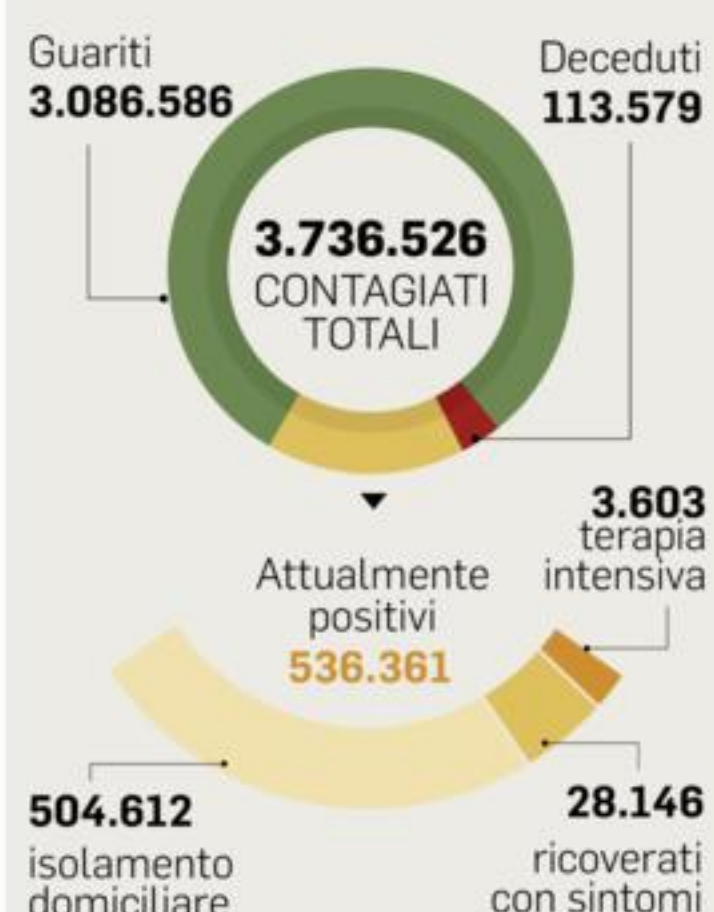
Deceduti 113.579

3.736.526 CONTAGIATI TOTALI

3.603 terapia intensiva

Attualmente positivi 536.361

504.612 isolamento domiciliare

28.146 ricoverati con sintomi

Incremento giornaliero

Regione	Incremento
Lombardia	+3.289
Veneto	+988
Campania	+2.225
Emilia-Romagna	+1.488
Piemonte	+1.798
Lazio	+1.363
Puglia	+1.791
Toscana	+1.309
Sicilia	+1.505
Friuli Venezia Giulia	+336
Liguria	+421
Marche	+452
P.A. Bolzano	+110
Abruzzo	+351
Umbria	+201
Calabria	+512
Sardegna	+380
P.A. Trento	+107
Basilicata	+204
Molise	+43
Valle d'Aosta	+65

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi	tasso positività
+18.938	+362.973	5,2%

attualmente positivi	in terapia intensiva	decessi
-7.969	-60	+718

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 17 del 9 aprile

L'Ego-Hub

IL RETROSCENA

ROMA Mario Draghi è prudente e pragmatico. «Tutti vogliamo le riaperture nelle prossime settimane. E ci saranno, perché capisco appieno il senso di disperazione e di alienazione legati a una situazione di limitata mobilità», ha detto giovedì, «ma non ho una data, dipende dall'andamento dei contagi e dalle vaccinazioni per le fasce d'età più a rischio, quelle sopra i 75 anni». Eppure da ieri circola nel governo una data, una road map, per un possibile allentamento delle misure anti-Covid con la riapertura di bar e ristoranti, di cinema e teatri. E' quella di lunedì 19 aprile, dopo il report sulla curva dell'epidemia che verrà analizzato venerdì prossimo dalla cabina di regia dell'Istituto superiore della sanità e del ministero della Salute.

Però c'è chi resiste. Il ministro Roberto Speranza e il Comitato tecnico scientifico (Cts) ritengono «più prudente» non allentare la stretta fino al 1 maggio, lasciando tutta Italia in rosso o in arancione per altri 20 giorni. Questo perché, come hanno insegnato gli ultimi tre mesi, le regole delle zone gialle non sono in grado di contenere le varianti del virus. «E accelerare sulle riaperture sarebbe un rischio, meglio avere cautela e attendere», avverte Silvio Brusaferro. Ma anche il responsabile della Salute, pur volendo mantenere le attuali restrizioni fino al 30 aprile «in quanto il contesto è ancora molto complicato con un tasso di diffusione del virus significativo e le intensive piene», lancia un segnale di ottimismo: «Nelle prossime settimane ci sono le condizioni affinché, in un incrocio fra effetti delle misure messe in campo e accelerazione della campagna di vaccinazione, si possa creare un percorso graduale» di riaperture.

Diverse Regioni che attualmente sono in fascia arancione, come Lazio, Umbria, Veneto, Abruzzo, Basilicata, Liguria, Marche Molise, Sicilia e le province autonome di Trento e Bolzano, hanno già dati da fascia gialla. Con l'Rt sotto l'1 e l'indice di incidenza del virus sotto la soglia di 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti. In più, proprio ieri Speranza ha firmato le ordinanze che portano da lunedì dal rosso all'arancione Lombardia, Emilia Romagna, Friuli, Piemonte, Toscana e Calabria, con tutti i negozi aperti compresi parrucchieri e centri estetici.

Il segno che la situazione sta oggettivamente migliorando - su base nazionale l'Rt è sceso a 0.92 (sette giorni fa era a 0.98) e l'incidenza a 185 (era a 232) - e dunque sarà sempre più difficile per il fronte fedele alla linea della «massima prudenza» frenare il pressing di Matteo Salvini, di Forza Italia e soprattutto delle associazioni di categoria giunte ormai alla disperazione.

Così, se prevarrà il «pragmatismo» di Draghi e se i dati lo consentiranno (incluso il nuovo "parametro" ancora da stabilire sul tasso di somministrazioni del vaccino a chi ha più di 75 anni che, a giudizio del premier, permetterà di abbassare il rischio-decessi senza penalizzare ulteriormente le attività economiche), dal 19 o dal 26 aprile verrà concesso un allentamento. «Non sarà un liberi tutti», avverte una fonte di governo. Tant'è che è probabile almeno fino a maggio l'adozione del "giallo rafforzato": bar e ristoranti aperti solo a pranzo, con orario ridotto alle tre o alle quattro di pomeriggio per evitare gli assembramenti fuori dai locali all'ora dell'aperitivo. Probabile anche la riapertura di cinema, teatri, musei e mostre secondo i protocolli elaborati dal Cts prima della stretta di marzo.

PROBABILI LIMITAZIONI DI ORARIO PER I LOCALI SPERANZA E CTS PERÒ RESISTONO: SITUAZIONE ANCORA CRITICA, MEGLIO ATTENDERE

IL GIORNO DELLA VERITÀ

La decisione, si diceva, verrà presa venerdì prossimo. «E se la curva dell'epidemia lo consentirà», spiega uno dei ministri che segue il dossier, «il governo adotterà un decreto per allentare le misure: Draghi e tutti noi non vediamo l'ora di riaprire in sicurezza anche prima del 30 aprile».

Gli altri settori, come palestre e piscine, dovranno attendere maggio. «Questo sarà il mese del ritorno alla vita e della riapertura delle attività economiche», ha detto la ministra agli Affari regionali Mariastella Gelmini. Un ritorno che dovrebbe comportare anche la fine di numerosi divieti, compreso quello di non superare i confini regionali se non per «comprovate ragioni di lavoro, necessità o salute». E l'abolizione del coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino. Ma sempre se le varianti del virus non faranno altre brutte sorprese. E comunque non per tutte le Regioni: le aree in cui i dati consiglieranno ancora prudenza e dove gli anziani non saranno stati messi in sicurezza con il vaccino, dovranno rinviare la mitigazione delle misure anti-Covid.

Alberto Gentili

PROTESTA Un ristoratore multato a Roma per aver aperto il proprio locale contro i divieti

Il patto tra Salvini e Letta: «Noi insieme per le imprese»

L'INTESA

ROMA Non solo sussidi ma finanziamenti immediati per far ripartire l'economia. Salvini e Letta nel loro primo incontro hanno sottoscritto un vero e proprio patto. Il decreto in arrivo dopo la presentazione del Def non si chiamerà più sostegni bis, ma dl imprese. Un messaggio che Lega e Pd vogliono inviare alle proprie categorie di riferimento per intestarsi la partita. Con il segretario del Pd che per non lasciare alla destra la battaglia a favore dei ceti produttivi del Nord ha poi illustrato il piano direttamente al presidente del Consiglio Draghi a palazzo Chigi. Non c'è unità di vedute sulle riaperture, Letta è cauto quanto il premier, non fissa date, appoggia senza se e senza ma la linea del ministro della Salute Speranza, anche se è lo stesso leader leghista a convenire che le saracinesche di bar e ristoranti si potranno alzare «in base a dati scientifici e medici». Ma sulla necessità di dare liquidità alle imprese, soprattutto le pmi, e di una moratoria sui prestiti per il 2021, la convergenza è forte.

Eppure i due hanno duellato fino a qualche giorno fa, sull'Europa e non solo. Poi l'appello recapitato dall'ex numero uno della Bce ha cambiato le carte in tavola, è necessario abbassare i toni. Da qui il faccia a faccia nella sede dell'Arel durato circa un'ora e un quarto. «Salvini vuole veramente aiutare il Paese», il resoconto dell'ex presidente del Consiglio. «Riaprire è un dovere, lavoriamo su quello che unisce» ha rimarcato l'ex ministro dell'Interno. Il pressing nei confronti del governo è di arrivare ad uno scostamento che sia più consistente dell'ultimo varato dal governo. «Imponente», dice Salvini. «È la giusta risposta da dare all'Italia», la sponda di Letta.

Emilio Pucci

L'emergenza a Nordest

IL VERDETTO

VENEZIA Tutto il Nordest è di nuovo arancione. È il risultato del verdetto pronunciato ieri dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità, e successivamente ratificato dall'ordinanza del ministro Roberto Speranza, che lunedì farà uscire dal rosso il Friuli Venezia Giulia, così da raggiungere il Trentino, l'Alto Adige e soprattutto il Veneto. Quest'ultima regione avrebbe addirittura numeri da giallo, se il decreto in vigore per tutto aprile non avesse abolito questa fascia: nel giro di appena una settimana, infatti, la classificazione complessiva di rischio è scesa da «alta con molteplici allerte di resilienza» a «bassa».

Torna arancione pure il Fvg e in Veneto numeri da giallo

▶Lunedì il Friuli Venezia Giulia uscirà dal rosso: ha ricoveri ancora alti, ma l'Rt più basso d'Italia

▶In una settimana i bollettini veneti hanno visto 7.000 positivi in meno. Il rischio ora è "basso"

GLI INDICATORI

Per quanto riguarda il Veneto, gli algoritmi hanno incrociato la probabilità di diffusione «bassa» con la valutazione di impatto «bassa», per cui inevitabilmente «bassa» è risultata appunto la classificazione complessiva del rischio, tanto più perché sono scese da due a zero le segnalazioni di problemi nella risposta dei servizi sanitari territoriali. Difatti il tasso di positività dei tamponi (considerando i soli molecolari) è sceso dall'8,6% al 7,8% e la quota dei casi sottoposti al tracciamento dei contatti è tornata sopra al 90% (passando dall'88,3% al 96,8%). Sono state confermate le anticipazioni della vigilia rispetto ai due indicatori-chiave, quali l'indice di contagio Rt (calato da 1,12 a 0,06) e l'incidenza settimanale ogni centomila abitanti (diminuita da 227 a 160). Tutto questo si è poi accompagnato a un calo dei casi (da 11.603 a 9.160 in una settimana), nonché a tassi di occupazione dei posti-letto al limite della soglia per la Terapia intensiva (30%) e undici punti sotto il tetto per l'area non critica (29%).

Quanto al Friuli Venezia Giulia, la probabilità di diffusione «bassa» si è intersecata con la valutazione di impatto «alta», per cui la classificazione complessiva di rischio è risultata «moderata». Il suo Rt, pari a 0,79, è il più basso d'Italia, con un'incidenza di 188 casi ogni centomila abitanti. Inoltre il tasso di positività è sceso dal 14,8% al 13,7%. La regione continua però a patire il sovraccarico sia della Terapia intensiva (46%), sia dell'area non critica (47%), con un'evidenza di nuovi focolai nelle strutture sanitarie e residenziali.

LA GIORNATA

Indubbiamente, comunque, la situazione complessiva del Nordest è in miglioramento. A confermarlo sono anche i dati di giornata, benché purtroppo in Veneto siano stati registrati altri 32 morti (10.913 in totale). Il doppio bollettino indica 993 nuovi casi (393.546 dall'inizio dell'emergenza), con 1.874 ricoverati in area non critica (-53) e 310 in Terapia intensiva (-4). Il tasso dei positivi sul totale dei tamponi, compresi cioè anche i test antigenici, è ormai al 2,74%, «quando una settimana fa era intorno al 7%», chiosa il governatore Luca Zaia, facendo anche notare che i soggetti attualmente positivi sono passati nel frattempo da circa 39.000 a 32.259, cioè quasi settemila in meno. La rilevazione unica del Friuli Venezia Giulia conta 336 nuove infezioni (in tutto 100.809) e altri 29 decessi (il bilancio è di 3.482), mentre i degenti intubati rimangono 77 e quelli accolti in altri reparti calano a 529 (-25).

LE ATTIVITÀ

A fronte di questi numeri, a Nordest cresce la richiesta di riaprire gradualmente tutte le attività. Annuncia l'assessore regionale Manuela Lanzarin: «A livello nazionale è stato riattivato il gruppo di stesura delle linee-guida, coordinato dal Veneto, nell'ottica di una maggiore semplificazione. Giovedì si è già riunita la parte tecnica e la prossima settimana ci sarà un nuovo incontro per la revisione dei testi». L'immunologa Antonella Viola propone di cominciare dalle situazioni all'aperto, come i plateatici di bar e ristoranti e i giardini delle palestre. «Questo è l'abc – concorda Zaia – e i 21 parametri sono ormai anacronistici. Il 30 aprile non potremo più pensare alle restrizioni ma al giro di boa, a un lavoro di convivenza con il virus, anche perché avremo i vaccini che sono andati avanti». Il governatore svela infine cos'ha detto al premier Mario Draghi nel confronto su Recovery Fund: «Alle legittime istanze del Sud, io ho portato le legittime istanze del Nord. Se il Governo vuol far presto, deve utilizzare le Regioni come bracci operativi e pensare a semplificazioni burocratiche, non fare assistenzialismo con la politica del monopattino».

Angela Pederiva

L'ASSESSORE LANZARIN: «È STATO RICOSTITUITO IL GRUPPO DI STESURA DELLE LINEE-GUIDA, COORDINATO DA NOI, PER LE RIAPERTURE»

IN VISITA Luca Zaia al centro vaccinale di Godega di Sant'Urbano (foto STEFANO COVRE / NUOVE TECNICHE)

Il professore

Londra, Crisanti è in quarantena «Sul mio volo c'era un infetto»

PADOVA Andrea Crisanti è tornato in Gran Bretagna, ma evidentemente l'aereo su cui ha viaggiato non era "Covid free". «Sono a casa mia a Londra in quarantena perché sul volo c'era un positivo, praticamente passerò il mio soggiorno inglese rimanendo solo a casa...», ha infatti raccontato ieri lo stesso direttore del laboratorio di Microbiologia e virologia dell'Azienda ospedaliera di Padova, ospite di "Un giorno da pecora" su *Radio1 Rai*. «Il vaccino che ho fatto? Non ha nessun valore qui...», ha aggiunto il docente universitario, nel giorno in cui la Sardegna di cui è consulente è finita in zona rossa. L'indice di contagio rilevato sull'isola, ormai ex zona bianca, è risultato il più alto d'Italia: l'Rt è infatti pari a 1,54.

Conferenza delle Regioni Fedriga nuovo presidente «Uniti per uscire dal tunnel»

L'ELEZIONE

TRIESTE Le Regioni d'Italia rappresentate da un presidente di Regione a statuto speciale: in un'epoca in cui il regionalismo subisce bordate pesanti quasi quotidiane e la specialità finisce spesso in un critico cono d'ombra, le venti Regioni ieri sera all'unanimità hanno affidato il vertice della Conferenza a Massimiliano Fedriga, dal 2018 governatore del Friuli Venezia Giulia. Vicepresidente Michele Emiliano (Puglia). Un risultato guardato con interesse a Nordest, per i molti sviluppi futuri che una simile scelta potrebbe portare con sé sulle molte e complesse partite aperte, oltre a quelle del Covid: dai patti finanziari con lo Stato al rapporto con il fondo sanitario statale, specie per una regione come il Friuli Venezia Giulia che, dagli anni Novanta, si paga il sistema sanitario da sé impegnando ormai oltre il 60% del proprio bilancio. «Il mio impegno sarà quello di trovare una unità d'intenti e una sintesi costruttiva tra tutti i componenti delle assise da un lato e il Governo dall'altro superando gli steccati degli schieramenti», ha programmaticamente affermato Fedriga subito dopo l'elezione.

IL CENTRODESTRA

«Soprattutto in questo momento di difficoltà che stiamo ancora attraversando – ha aggiunto -, diventa di fondamentale importanza trovare una linea comune che permetta al sistema Paese di uscire dall'emergenza sanitaria e di affrontare, nel migliore dei modi, le sfide future che avremo davanti a noi». Fedriga, leghista, succede al presidente dem dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, in carica dal 2015. Un passaggio di mano che coincide con un passaggio di campo, da un esponente di centrosinistra a uno di centrodestra, espressione della maggioranza delle Regioni che vestono quella maglia: attualmente 14 su 20. Il veneto Luca Zaia ha smentito le voci su una candidatura alternativa: «Sono il primo sostenitore di Fedriga e non sono minimamente interessato a quella carica. Penso che Massimiliano sarà un buon successore di Bonaccini, che ringrazio perché abbiamo lavorato in squadra al di là delle connotazioni politiche». La presidenza di Fedriga è maturata in questi mesi per il ruolo di coordinamento delle Regioni di centrodestra. «Un bel momento per le espressioni di assoluta stima e affettuoso saluto formulate al presidente uscente e al successore», riassumono ambienti vicini alla presidenza della Regione.

DAL 2018 Massimiliano Fedriga è presidente del Friuli Venezia Giulia

IL PRESIDENTE LEGHISTA DEL FVG SUCCEDE (ALL'UNANIMITÀ) AL DEM BONACCINI, SUO VICE SARÀ IL PUGLIESE EMILIANO

IL PESO

Conosciuta più dagli addetti ai lavori, la Conferenza delle Regioni è diventata un attore in prima linea durante la pandemia da Covid, per l'interlocuzione costante con il Governo e la generale compattezza che le Regioni hanno tenuto tra di loro all'interno dell'organismo. Un peso che potrebbe non venir meno passata l'emergenza economico-sanitaria. Non solo perché la connessione e cooperazione con i territori sarà indispensabile per far decollare il Piano di resistenza e resilienza e far fruttare da qui al 2026 i miliardi in arrivo dall'Europa. Proprio Fedriga, infatti, è un aperto sostenitore dell'idea di dare dignità costituzionale alla Conferenza, per rafforzare il sistema di codecisione tra lo Stato e i territori.

Ringraziando i predecessori Bonaccini e Giovanni Toti «per il grande lavoro che hanno svolto durante il loro mandato», Fedriga ha del resto guardato avanti proprio nel segno di una rafforzamento del ruolo regionale: «Ora più che mai è necessario marciare uniti lungo il solco tracciato da chi ci ha preceduto – ha detto – rimarcando il ruolo della Conferenza quale luogo di sintesi delle istanze delle Regioni in una dialettica propositiva e volta a dare il proprio fattivo contributo per la crescita dell'intero Paese».

Antonella Lanfrit

I nodi della profilassi

LA CAMPAGNA

Pochi vaccini, Zaia: «Costretti a farne solo 30mila al giorno»

▶La prossima settimana attese 153.300 dosi Venerdì le prime 14mila Johnson&Johnson

▶Il governatore: «Ne servono di più. Basta nozze coi fichi secchi». A maggio previsti altri 1.090.000

VENEZIA Arriveranno venerdì prossimo in Veneto le prime 14.000 dosi di Johnson&Johnson. O almeno dovrebbero, visto che la Regione non ha fatto nemmeno in tempo a ricevere l'apprezzabile annuncio, che sono già circolate due notizie sgradite su nuovi ritardi (è prevista una riduzione di consegne del monodose pari all'80% negli Stati Uniti e l'agenzia europea del farmaco Ema avvierà una revisione sullo stesso Janssen dopo quattro casi di tromboembolia proprio negli Usa). Ma ormai è chiaro che la campagna di profilassi va così, per cui non resta che procedere con i condizionali, nel dire che la settimana ventura sarebbero complessivamente attese fiale per 153.300 iniezioni, di cui 126.300 di PfizerBiontech, appena 13.000 di AstraZeneca e nessuna di Moderna: «Queste sono le nozze con i fichi secchi», commenta il presidente Luca Zaia, alludendo alla capacità vaccinale frustrata dalle forniture modeste, anche se per maggio sono stimati 1.090.000 vaccini dai quattro produttori, sempre che mantengano le promesse.

IL RESOCONTO

Stando al resoconto della struttura commissariale anti-Covid, aggiornato a ieri sera, in Veneto sono state somministrate 1.113.746 dosi. I numeri della Giunta regionale aggiungono che, dei 358.540 ultra 80enni, è stato coinvolto il 78,9%, di cui il 43,9% per la prima dose e il 35% anche per la seconda. Fra i 70 e 79 anni, in tutto 494.443, il 2,5% ha avuto il ciclo completo e il 33% ne ha fatto metà. Fra i disabili, il 22% è già del tutto immunizzato, mentre il 26,5% attende il richiamo. Le iniezioni procedono però a un ritmo non superiore a 30-35.000 al giorno (33.545 giovedì), dato che le forniture medie sono di circa 150.000 alla settimana. «Invece il nostro potenziale quotidiano – dice Zaia – sarebbe di 50.000 pazienti con i nostri vaccinatori e altri 30.000 con medici di base, ai quali vanno aggiunte 1.500 farmacie e tutte le aziende disponibili. Per fare 100.000 vaccini al giorno non avremmo problemi, se avessimo le giuste quantità».

RICHIESTA E RISPOSTA

Ieri il presidente della Regione ne ha parlato con il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo, dopo che giovedì il tema era già stato al centro del confronto con il premier Mario Draghi. «Non è vero che ho alzato la voce – precisa Zaia – però ho fatto presente che delle dosi abbiamo bisogno come il pane. So che la colpa è dell'Europa, ma allora spero che il Governo decida di liberarsi le mani e andarsi a comprare i vaccini. Al generale Figliuolo ho chiesto comunque se c'è la possibilità di averne di più e si è dichiarato disponibile a verificarlo». Come prima risposta, Figliuolo ha comunicato che verranno allungati a 42 giorni i richiami di Pfizer e Moderna, finora fissati rispettivamente a 21 e 30, così da ampliare il giro delle prime dosi. Al momento per AstraZeneca restano invece le 12 settimane. «Di questo vaccino non abbiamo avuto grandi rinunce – rivela il governatore – tanto che ai colleghi ho detto che, se gliene avanza, lo prendiamo noi».

VIA ALLE INIEZIONI ANCHE NEI CAPANNONI FIGLIUOLO: IL RICHIAMO DI PFIZER E DELL'ALTRO MARCHIO AMERICANO SLITTERÀ A 42 GIORNI

L'ORGANIZZAZIONE

Per quanto riguarda l'organizzazione, le aziende sanitarie stanno predisponendo i progetti per le aperture notturne e i drive-through, luoghi in cui far transitare le auto dei vaccinandi come succede per i tamponi. «Ci stiamo dotando di grandi strutture per le vaccinazioni di massa – spiega Zaia – come capannoni spaziosi e climatizzati, che consentono percorsi lunghi fino a mezzo chilometro. Ringrazio gli imprenditori che ci offrono gratuitamente i loro siti». È il caso dell'ex Pagnossin a Treviso, mentre sono escluse tensostrutture come l'ospedale donato dal Qatar, che la Protezione civile ha in parte frazionato tra i punti vaccinali di Chioggia, Agordo e Verona. L'associazione Veneto per le Autonomie, presieduta da Simonetta Rubinato, chiede di coinvolgere i medici di famiglia: «Il meccanismo va migliorato mettendo in campo una campagna vaccinale di prossimità». L'assessore regionale Manuela Lanzarin annuncia: «Ora ogni medico di medicina generale ha il proprio codice per entrare nel portale e verificare se i propri assistiti non sono inseriti nelle liste. Quanto alle 16 squadre dell'Esercito, sono scese a 8 e divise fra le Ulss, tranne quella di Padova dove resterà attivo l'ospedale militare».

A.Pe.

LA POLEMICA

Quei 330mila sieri classificati come "altri" «Non sono furbetti»

VENEZIA Finora in Veneto, secondo la statistica (aggiornata alle 20.06 di ieri) della struttura commissariale guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo, sono state somministrate 354.876 dosi agli "over 80" e 332.379 alla categoria "altro". Ma cosa c'è sotto questa etichetta, forse quei "furbetti" vivacemente criticati dal premier Mario Draghi? Sulla questione il Partito Democratico ha presentato un'interrogazione in Consiglio regionale, ma i dati diffusi da Palazzo Balbi pongono un problema di classificazione.

OLTRE UN TERZO

Le iniezioni codificate come "altro" costituiscono oltre un terzo del totale, quando la media nazionale è di circa un quinto. Sono così andati all'attacco i dem Giacomo Possamai, Anna Maria Bigon, Vanessa Camani, Jonatan Montanariello, Andrea Zanoni e Francesca Zottis, chiedendo «liste ufficiali» di riservisti: «È uno scenario grave, specialmente in un periodo di penuria di vaccini; un tema delicato su cui si sta muovendo anche la magistratura. Indipendentemente da eventuali reati è doveroso fare chiarezza». Il governatore leghista Luca Zaia ha ribattuto: «Proponevamo di vaccinare i sanitari in prima in linea e invece ci è stato imposto di immunizzare tutti. È stato deciso di coprire i "servizi essenziali", il che vuol dire tutto e niente. Con il caos di AstraZeneca, per qualche tempo c'erano i tetti di 55 e di 65 anni. È vero, abbiamo dovuto bloccare qualche iniziativa con i dipendenti comunali, per esempio a Padova. Ma da qui a dire che il Veneto ha fatto vaccinazioni anomale, non ci sto».

IL PD: «FARE CHIAREZZA» LA REGIONE FORNISCE I NUMERI: NELLA CATEGORIA INCLUSI ANCHE 225MILA SETTANTENNI E DISABILI

L'INSERIMENTO

Ecco allora i numeri della Regione, che nella categoria "altro" conta ancora più dosi (334.149), in cui però sono inclusi anche 165.797 anziani fra 70 e 79 anni e 62.700 soggetti estremamente vulnerabili o disabili. L'inserimento è stato deciso «a livello nazionale», quando invece queste persone «meriterebbero con urgenza una classificazione a parte». Gli altri sono 14.397 operatori non sanitari delle Rsa, 3.225 delle strutture per disabili e 889 delle cliniche private; 9.334 studenti dell'area sanitaria; 8.381 lavoratori di altri servizi essenziali; 7.457 individui da 60 a 64 anni; 7.446 familiari o caregiver; 4.647 volontari della Protezione civile; 4.553 farmacisti; 1.970 vigili del fuoco; 1.674 donatori di sangue; 732 agenti della polizia penitenziaria; 425 addetti dei servizi veterinari; 288 detenuti; 93 lavoratori degli asili; 40.141 in attesa di verifica. *(a.pe.)*

JANSSEN Così si chiama il vaccino monodose prodotto da Johnson&Johnson (foto ANSA)

La campagna di profilassi

Figliuolo, stop alle Regioni: «Vaccini solo agli anziani» Niente più priorità ai prof

▶Direttiva del commissario: agli insegnanti iniezione in base all'età come per tutti gli altri

▶Garantiti i richiami a chi ha avuto la prima dose. AstraZeneca taglia ancora le forniture

Fila nel parco di Capodimonte a Napoli dove, nella storica Fagianeria, è stato allestito un centro vaccinale anticovid

LA RIUNIONE

ROMA Anziani, fragili e disabili, queste le tre priorità del piano vaccinale. Basta categorie: il principio con il quale procedere sarà la fascia di età. Quindi non tutti gli insegnanti o tutte le Forze dell'ordine, ma quelli tra loro che avranno l'età indicata dai piani regionali di vaccinazione. Anche se - puntualizza il commissario straordinario Figliuolo: «Chi ha fatto la prima dose farà regolarmente la seconda. Ma l'indicazione del governo è chiara: basta persone vaccinate prima della popolazione anziana».

Dopo le visite effettuate negli hub di varie regioni italiane, il generale ha firmato ieri sera una nuova ordinanza. Una direttiva con tre punti principali, che mira a dare le linee guida a tutto il territorio nazionale, anche e soprattutto a quelle regioni che continuano a seguire un percorso autonomo puntando a somministrare il vaccino non in base alle fasce di età, ma in base alle categorie. Nel corso di una riunione operativa -, così come già aveva fatto il premier Draghi due giorni fa - è stato ribadito che la vera emergenza continuano a essere gli over 80, e che è nei loro confronti che deve "correre" la campagna vaccinale.

Nel documento firmato dal commissario e destinato alle Regioni viene specificato quali vaccini debbano essere inoculati e a quali fasce di età. AstraZeneca, dopo che l'Ema ha stabilito nuovi parametri raccomandandola a persone con età superiore ai 60 anni, potrà essere fatta anche agli ottantenni. Senza contare che, nel caso in cui, un giovane preferisca il vaccino anglo-svedese a Pfizer o a Moderna, potrà riceverlo senza limitazioni. Il mantra è sempre lo stesso: vaccinare il più possibile per tentare di contenere la diffusione delle varianti, ma anche per arrivare in fretta a una immunizzazione generale.

LINEE GUIDA PER UNIFORMARE I CRITERI IN TUTTO IL PAESE: L'EMERGENZA SONO GLI OVER 60, I DIABETICI CARDIOPATICI E OBESI

I CONTI NON TORNANO

Il commissario straordinario non sembra darsi pace su questo punto e sul fatto che non tutte le Regioni assistano i cittadini più avanti con l'età con la giusta attenzione. Succede, infatti, che in molte parti d'Italia la persona anziana che ha difficoltà a registrarsi per avere il vaccino, venga abbandonata al suo destino. Perché l'unico pensiero è raggiungere un numero di vaccinazioni giornaliere che non faccia sfigurare. Meglio, quindi, scegliere chi si destreggia con il web e non ha difficoltà a raggiungere i centri dove vengono somministrate le dosi. Agli anziani si penserà più tardi. Per questa ragione da giorni il governo insiste per "proteggere" maggiormente chi ha più di sessanta anni. Così come è stato ribadito che obesi, diabetici, cardiopatici e disabili, dovranno continuare ad avere una corsia preferenziale.

Altro tema molto discusso è stata la vaccinazione nelle carceri, luoghi dove il virus viaggia velocemente. Ma la buonavolontà e i richiami continui alle Regioni dovranno, comunque, fare i conti con le quantità di vaccini disponibili. Secondo il Financial Times, AstraZeneca ha ridotto il numero di dosi in consegna ai Paesi dell'Ue, più Norvegia e Islanda, questa settimana di quasi la metà - da 2,6 milioni a 1,3. La compagnia anglo svedese ha promesso che il ritardo sugli impegni presi a metà marzo, sarà recuperato, e che è stato causato dallo slittamento dei test di un lotto di vaccini. La riduzione è equivalente al 49 per cento ed è ugualmente distribuita fra tutti i Paesi acquirenti. La società ha garantito anche che sarà in grado di mantenere l'impegno per consegnare 70 milioni di dosi nel secondo trimestre.

LA MANCATA CONSEGNA

Sempre ieri, poi, il presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca ha lamentato la mancata consegna di 210 mila dosi di vaccino. «Ho ascoltato un grido di dolore e di indignazione del presidente del Consiglio - ha dichiarato -, che condividiamo tutti quanti, rispetto a qualche trentenne che ha scavalcato un ultrasettantenne nella vaccinazione. Bene, io con rispetto, e parafrasando il grido di dolore di Draghi, mi rivolgo a lui e gli dico a mia volta: con quale coscienza si può togliere ai cittadini campani una quantità di 210 mila dosi di vaccino?».

Su vaccini e mancate consegne risponderà al Parlamento il ministro della Salute Speranza, in una audizione fissata per il 15 aprile.

Cristiana Mangani

G Il contatore

dati: 09/04/2021 ore 20.06

Dosi somministrate (ITALIA)

353.278

Dosi somministrate in totale (ITALIA)

12.365.748

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente

+12,3%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente

-5,4%

Il piano del generale

Verso gli hub in monopattino: corse gratuite per la profilassi

Il commissario Figliuolo ora punta anche ai trasporti. Ieri infatti la struttura ha siglato un accordo con Helbiz, l'azienda di micro-mobilità che ormai da anni è presente in Italia con monopattini e biciclette elettriche. Grazie a questo accordo fino al 30 settembre 2021 chiunque debba recarsi presso gli hub vaccinali della propria città (quelle coperte sono 15, Roma e Latina incluse) per essere immunizzato, potrà avvalersi di due corse gratuite - una di andata e una di ritorno - con un mezzo elettrico in sharing. Come? Basta scaricare l'app e allegare la convocazione.

Il copia-incolla del piano pandemico

Indagato Ranieri Guerra «Ha mentito ai magistrati»

▶Nel mirino la sua audizione sulla gestione del Covid nella Bergamasca

▶Sorpreso il direttore vicario dell'Oms: «Sono stupito, non so di cosa si tratta»

L'INCHIESTA

MILANO «False informazioni ai pm». La Procura di Bergamo non scherza nell'indagine sulla mancata zona rossa e iscrive sul registro degli indagati Ranieri Guerra, vicedirettore generale dell'Oms per le iniziative strategiche, fisico di formazione con un passato da dirigente del ministero della Sanità.

In un lungo interrogatorio del 5 novembre scorso, di fronte ai magistrati bergamaschi che indagano per epidemia colposa, il funzionario dichiarò di non aver mai esercitato pressioni sui sottoposti per far eliminare le critiche alla gestione italiana della pandemia e all'assenza di un piano d'emergenza adeguato. Come emerso da alcune puntate della trasmissione di Rai 3 Report e ricostruito dalla procura però diverse email dimostrerebbero il contrario. Un ruolo chiave nell'indagine ha avuto la testimonianza di Francesco Zambon dell'ufficio Oms di Venezia, che avrebbe ricevuto pressioni da Guerra in tal senso. In particolare, l'11 maggio come referente di uno studio sull'Italia approvato dalla sede di Copenaghen e in attesa del via libero da Ginevra avrebbe ricevuto un'email dal suo superiore per modificare il riferimento al piano pandemico non aggiornato. Il giorno dopo la ricerca apparve sul sito europeo dell'Oms per poco tempo prima di venire cancellata per sempre.

L'ACCUSA

La tesi dei magistrati è che il vicedirettore con base a Ginevra con la sua censura volesse salvaguardare i rapporti tra l'istituto dell'Onu e l'Italia nonché proteggere se stesso e i suoi ex colleghi del ministero della Sanità, dove aveva ricoperto il ruolo di responsabile della prevenzione dal 2014 al 2017. L'assenza di un piano d'emergenza aggiornato non solo avrebbe messo in imbarazzo il governo italiano, dal ministro Speranza ai massimi dirigenti sanitari, ma sarebbe stata anche colpa sua. «Mi auguro che l'Oms possa rispondere con tutti i dettagli, le spiegazioni e i chiarimenti necessari, dato che la mia posizione è cristallina nonostante le insinuazioni di alcuni - fa sapere Guerra appena ricevuta la notizia di essere indagato -. Sono veramente stupito e profondamente amareggiato. Io ho dichiarato ai pm tutto quello che sapevo a quel momento, in totale buonafede. Ho capito a seguire di non avere avuto accesso a molte informazioni, ma credo che questo i pm lo abbiano bene valutato. Non so neppure quali siano queste presunte contraddizioni che possano avere identificato, dato che non ho avuto accesso ai quesiti da loro posti all'Oms. Da tempo tramite i miei legali ho in ogni caso confermato ai pm la mia piena disponibilità a fornire ogni ulteriore dettaglio ritengano necessario di cui io sia a conoscenza. Sono stato e sono in assoluta buonafede e mi meraviglia che i pm abbiano un'impressione diversa».

Il professore Ranieri Guerra

LE REAZIONI

E se Guerra non rinuncia al suo stupore i famigliari delle vittime esprimono soddisfazione per l'andamento delle indagini, cui fa da consulente anche il virologo Andrea Crisanti: «Avanti così, si trovino tutti i responsabili - fa il tifo l'avvocato Consuelo Locati, a capo dei legali delle parti lese -. Siamo molto contenti, è la conferma che i pm stanno indagando in modo approfondito e il coronamento del lavoro che stiamo facendo in questi mesi. Ora ci aspettiamo che vengano individuati altri responsabili». Secondo l'avvocato Locati Guerra sarebbe stato indagato in relazione «al questionario sulle autovalutazioni dell'Italia non mandato alla Ue e sul mancato aggiornamento del piano pandemico».

Francesco Gentile

L'allarme Nuova stretta anche in Corea e Thailandia

La variante spaventa il Giappone

La variante inglese è arrivata anche in estremo Oriente, costringendo tre paesi come Giappone, Corea del Sud e Thailandia, che erano praticamente tornati alla vita normale, a decidere una serie di chiusure. In Giappone c'è preoccupazione in vista delle Olimpiadi: le nuove misure prevedono la chiusura di ristoranti e bar alle 20, pena una multa.

Marò, il caso si chiude con i risarcimenti all'India Restano dubbi sulle colpe

▶La Procura di Roma indaga per omicidio i due fucilieri sono già stati sentiti dal pm

▶Incongruenze nella versione di New Delhi: proiettili nei corpi diversi da quelli dei militari

I marò italiani Salvatore Girone e Massimiliano Latorre

IL CASO

ROMA Si sta per chiudere anche davanti alla Corte suprema indiana il caso dei due marò, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, dopo la sentenza di luglio scorso emessa nell'ambito dell'arbitrato internazionale. Secondo Asia news, i giudici di New Delhi hanno stabilito che il dossier sarà chiuso quando lo Stato italiano avrà versato su un conto del ministero degli Esteri di Delhi 100 milioni di rupie (circa 1,1 milioni di euro) come risarcimento per la perdita di vite umane, i danni morali e materiali. Le famiglie dei pescatori hanno infatti accettato l'indennizzo e la somma di denaro si aggiunge a quella già versata in passato dall'Italia: circa 245mila euro. A distanza di una settimana dal deposito, il caso tornerà davanti all'Alta Corte per essere definitivamente chiuso, probabilmente il 19 aprile. A quel punto decadranno anche le ultime restrizioni cui Girone e Latorre sono sottoposti dal loro rientro in Italia.

In realtà, il caso è tutt'altro che chiaro: ci sono molte incongruenze sulle responsabilità dei due fucilieri italiani. A fare chiarezza dovrebbe pensarci la procura di Roma, che ha aperto un fascicolo per omicidio volontario, affidato al pm Erminio Amelio.

I FATTI

I fatti sono del 15 febbraio 2012. I due fucilieri della Marina sono in servizio antipirateria a bordo della nave commerciale italiana Enrica Lexie. Quando si avvicina un peschereccio, temendo un attacco, sparano alcuni colpi di avvertimento in acqua. A bordo dell'imbarcazione ci sono i due pescatori Ajeesh Pink e Valentine Jelastine, che perdono la vita. È l'inizio di una grave crisi diplomatica tra Italia e India: Latorre e Girone vengono fermati in Kerala, poi costretti per anni a risiedere nell'ambasciata italiana di Delhi, mentre si consuma un lunghissimo contenzioso su chi li debba processare. Nel 2016 il governo italiano decide di ricorrere all'arbitrato internazionale, che si chiude nel luglio 2020: la giurisdizione del caso è di competenza italiana visto che, al momento dei fatti, i due marò godevano dell'immunità funzionale - erano funzionari dello Stato italiano, impegnati nello svolgimento della loro missione, cioè difendere un mercantile da eventuali abbordaggi di pirati -, ma l'Italia viene chiamata a risarcire i danni. A 9 anni dai fatti, scende in campo la magistratura italiana. Girone e Latorre sono già stati ascoltati dal pm Amelio nel 2013 e nello stesso anno è stata anche eseguita una perizia sul computer e su una macchina fotografica che si trovavano a bordo della Enrica Lexie. Adesso i magistrati di piazzale Clodio stanno analizzando gli atti inviati dal Tribunale arbitrale per poi procedere a una definizione del fascicolo.

GIRONE E LATORRE HANNO SEMPRE RACCONTATO DI AVERE SPARATO COLPI DI AVVERTIMENTO IN ACQUA

I DUBBI

Ma ecco le incongruenze. La tesi dell'accusa in India si basa principalmente sulle testimonianze dei pescatori della St. Antony: hanno tutti quanti riconosciuto nella petroliera italiana il punto di partenza degli spari. Bisogna però sottolineare che l'equipaggio della Lexie è stato riconosciuto soltanto dopo che da giorni si parlava della vicenda ed erano state diffuse le immagini dell'imbarcazione, con il nome della nave visibile. Poi c'è la perizia balistica: secondo il consulente i proiettili estratti dai corpi delle vittime provengono dalle armi in dotazione ai militari. Ma questa conclusione è stata smentita dall'autopsia, secondo la quale le misure dei proiettili sarebbero diverse da quelli delle armi dei fucilieri.

I PROIETTILI

Un altro dettaglio importante: i due proiettili che hanno colpito a morte i pescatori sarebbero diversi tra loro, mentre armi e munizioni in dotazione ai militari italiani sono uniformi. Una circostanza emersa da una perquisizione sulla nave mercantile. In una relazione allegata alla perizia balistica, inoltre, è emerso che i proiettili rinvenuti nei cadaveri sarebbero collegati ad armi con numero di matricola differente rispetto a quelle dei due marò. I fucili di Latorre e Girone, però, avevano il caricatore vuoto, visto che, come hanno raccontato, i due avevano sparato i colpi di avvertimento in acqua. I periti balistici, inoltre, non riuscirti a ricondurre i frammenti di proiettili ritrovati sul peschereccio a nessuna delle armi in dotazione ai fucilieri.

Giu. Sca.

Nel Cagliaritano

Bimbo di 3 anni cade in piscina e annega

Tragedia a Quartu, in provincia di Cagliari, dove un bimbo di tre anni è annegato, cadendo nella piscina di una villetta. Secondo le prime ricostruzioni, il piccolo, di origini ucraine, si trovava nella casa con la famiglia. Sarebbe sfuggito al controllo dei genitori allontanandosi per andare a giocare nelle vicinanze della piscina. Poi sarebbe caduto in acqua e annegato. Inutili sono stati i soccorsi delle persone presenti e del personale del 118, accorso sul posto.

Passaporti e bancomat intestati ad altre persone La doppia identità di Biot

L'INCHIESTA

ROMA Passaporti, bancomat, tessere sanitarie, abbonamenti degli autobus e membership di club privati intestati ad altre persone. Così come alcuni biglietti aerei con destinazione Israele, aeroporto di Tel Aviv-Ben-Gurion del dicembre 2019, in cui il nome del passeggero coincide con uno dei diversi documenti trovati nel cassetto della scrivania del capitano di fregata Walter Biot, nell'ufficio 248 del "III Reparto direzione strategica e politica delle operazioni". Si tratta dell'ufficiale di marina, detenuto a Regina Coeli, accusato di aver consegnato materiale classificato Nato a una spia russa. Per quale motivo il militare italiano custodisse nel suo ufficio documenti con nominativi riconducibili ad altri soggetti è un mistero. Che utilizzo ne faceva? Un vero rompicapo per i carabinieri del Ros che stanno ricostruendo pezzo per pezzo la vita del 56enne. Ma le novità su Biot non si limitano al solo materiale trovato all'interno del suo ufficio che rimanda all'ipotesi di una identità parallela da utilizzare all'occorrenza.

ALTRE ANOMALIE

A casa dell'ufficiale di marina gli investigatori, coordinati dal pm Ginafederica Dito, hanno trovato altri documenti ritenuti sensibili. Una cartella con otto fogli con impressa sopra la dicitura "Riservato" dal titolo: «Problematiche relative alla formazione e l'impiego del personale controllore d'intercettazione».

Walter Biot

Inoltre l'uomo disponeva di diversi cellulari. Uno su tutti però desta l'interesse degli investigatori. Un Huawei modello p10 lite trovato "occultato" all'interno della macchina impiegata dal capitano di fregata per incontrare l'agente di Mosca. Quando il Ros ha messo sottosopra il Nissan Patrol di Biot i militari hanno trovato, nascosto dietro un lembo di stoffa, tra il sedile posteriore e quello del passeggero, non solo la famosa scatola di farmaci Crestol con all'interno i 5000 euro "donati" dal russo per ottenere la documentazione classificata, ma anche l'ennesimo smartphone, un Huawei modello p10 lite. Anche in questo caso, perché custodire un telefonino in quel modo?

Altri dettagli emergono in merito a ciò che è accaduto il 30 marzo, il giorno in cui Biot viene arrestato insieme al 43enne Dmitry Ostroukhov, lo 007 di Mosca.

Gli investigatori, infatti, non fermano subito Biot assieme a Ostroukhov, come era emerso nelle prime ricostruzioni giornalistiche. Quel giorno, infatti, dalle 17.48 fino alle 18.10 la "coppia italo - russa" trascorre 22 minuti a bordo del Nissan Patrol andando in giro per Roma. Salvo poi fermarsi in un posteggio, alle 18.10, in via delle Ande angolo viale Africa, di fronte ai laghetti dell'Eur, dove di fatto scatta il blitz dei militari dell'Arma. Prima l'ufficiale di marina aveva prelevato, con l'auto intestata alla moglie, il 43enne, originario di Lipetsk in via dei Caduti della Resistenza a Spinaceto, quartiere a sud di Roma. A bordo del Patrol, con i carabinieri che li seguono di nascosto, percorrono una decina di chilometri: via Albert Cozzi, viale degli Eroi di Rodi, via Pontina, viale dell'Oceano Atlantico, via Rhodesia, piazzale dell'Umanesimo, viale dell'Umanesimo, viale degli Urali, viale del Poggio Fiorito, viale delle Ande e poi, appunto, il parcheggio all'angolo con viale Africa, di fronte ai laghetti dell'Eur dove il Ros ferma i due uomini.

I PM VOGLIONO CAPIRE PERCHÉ L'UFFICIALE CUSTODIVA DOCUMENTI NON SUOI. L'INCONTRO CON LA SPIA RUSSA DURÒ 22 MINUTI

IL GIALLO DEI BIGLIETTI AEREI E DEL TELEFONINO NASCOSTO NELL'AUTO SU CUI È STATO FERMATO

L'AGENTE DI MOSCA

Infine il comportamento della spia russa Dmitry Ostroukhov di fronte agli inquirenti è reticente. Il 43enne agente dei servizi russi rifiuta con sdegno di firmare tutti i verbali che i carabinieri del Ros gli sventolano sotto il naso. Non dice una parola se non che è un agente "diplomatico accreditato presso il ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale della Repubblica Italiana". Quando il Ros lo perquisisce non trova solo la famosa memory card con dentro i 181 documenti riservati ma anche annotano i militari "un involucro di carta stagnola sigillato in tutte le parti nel cui interno è custodita la sua carta d'identità". Anche qui l'interrogativo, perchè conservare un documento in questo modo? Il 43enne non risponde. Alle 22.30 dopo 4 ore in caserma la spia russa viene prelevata dal connazionale Victor Vorobey. Adesso dell'inchiesta si occuperanno sia la procura ordinaria che quella militare. A breve Biot verrà interrogato dal pm Dito mentre è attesa per il 15 aprile la decisione del Riesame.

Giuseppe Scarpa

IL CASO

Identità rubate sui social ecco come difendersi

▶La perdita dei propri dati è un rischio: ecco come gli utenti possono difendersi

▶Mai fornire il numero di telefono: può dare l'accesso al conto corrente

ROMA La tendenza è minimizzare. Che saranno mai nome e cognome, numero telefonico, sesso, stato civile, riferimenti geografici, professione o contesto lavorativo di mezzo miliardo di utenti Facebook? E se qualcuno si preoccupa c'è subito chi lo tranquillizza, dicendo che sono "dati vecchi" come se l'interessato avesse nel frattempo cambiato (potrebbe essere) utenza cellulare o città di residenza o (più difficilmente) mutato "gender" e variato nome e cognome.

L'esfiltrazione dei dati dagli archivi elettronici della più diffusa piattaforma social ha interessato cittadini di 106 Paesi (in realtà 107 perché San Marino è stata involontariamente annessa all'Italia visto che lì i cellulari hanno il nostro prefisso +39) e riguarda oltre 30 milioni di nostri connazionali. Le informazioni sono finite online e la loro pubblicazione accessibile a chicchessia ha posto subito fuori gioco quelli che speravano di guadagnarci con una vendita di contrabbando nelle viscere del deep web.

I BUCHI

La gente non ha fatto nemmeno in tempo a smettere di fare spallucce alla deflagrante notizia del "buco" che ha portato a svuotare la cassaforte di Facebook, che a distanza di qualche giorno è saltata fuori un'altra notizia che riguarda il network professionale "Linkedin".

IL FURTO DEL DATABASE DI FACEBOOK HA COINVOLTO OLTRE TRENTA MILIONI DI ITALIANI E 107 PAESI NEL MONDO

A differenza del sito di aggregazione virtuale di mister Zuckerberg - dove molti profili sono stati aperti con nomi di fantasia o pseudonimi strappati al mondo del cinema, alla letteratura o ai fumetti - gli iscritti a Linkedin hanno piazzato su quel portale informazioni estremamente precise. L'obiettivo dei partecipanti, infatti, è quello di stabilire rapporti di lavoro, trovare nuove opportunità di impiego, creare relazioni utili per la crescita del proprio business. È quindi ovvio che chi "vive" quel contesto virtuale fa in modo di aggiornare il più possibile la propria pagina e di rendersi "individuabile".

Il malloppo di informazioni trafugate dai sistemi informatici di Linkedin non avrebbe avuto la medesima destinazione del parallelo archivio di Facebook. Nessuna "regalia" alla collettività: chi vuole quei dati li deve pagare (e a caro prezzo) andandoseli a cercare nei bui sotterranei della Rete a rischio di prendere pure una fregatura dai malfattori che smerciano piccoli e grandi segreti nella profondità di Internet.

I predoni che violano la privacy non aspettano certo di scippare il singolo cybernauta, ma vanno a saccheggiare i caveau digitali dove sono "schedati" milioni e milioni di soggetti, procedendo a scorribande che vedono gli sventurati utenti totalmente indifesi.

Mentre Facebook e Linkedin risponderanno della mancata adozione di idonee misure di sicurezza (andando incontro a sanzioni e a richieste di risarcimento), è difficile, in situazioni come queste, suggerire una sorta di manuale di autodifesa.

LE CAUTELE

Dinanzi a razzie di questo tipo il comune cittadino che naviga sul web e bazzica i social, è disarmato. Può soltanto adottare soluzioni omeopatiche ma non ha certo antibiotici e ancor meno vaccini per scongiurare simili incidenti. Per evitare brutte sorprese - o quanto meno per non subirne di pessime - è importante inserire online solo i dati strettamente necessari ed evitare la naturale propensione a concedere ogni dettaglio sulla propria esistenza.

Il numero di telefono cellulare, ad esempio, non dovrebbe essere mai ceduto ai social che non di rado dicono di averne necessità per informare tempestivamente l'utente di eventuali intrusioni nel suo profilo. Quel numero abbinato ad un nome e cognome è il punto di partenza della frode Sim Swap, che comincia con l'ottenimento indebito di una scheda telefonica sostitutiva di altra persona e prosegue con il "subentro" nel conto corrente online del malcapitato i cui codici segreti sono mandati via sms.

Umberto Rapetto

CON LA TECNICA DELLA SIM SWAP GLI HACKER OTTENGONO UN DUPLICATO DELLA SCHEDA E SI APPROPRIANO DEI CODICI SEGRETI

E-commerce Il referendum negli Usa

Amazon, in Alabama i lavoratori non vogliono il sindacato

I dipendenti di Amazon in Alabama, nel cuore degli Stati Uniti, hanno votato contro l'adesione a un sindacato che ne rappresenti gli interessi. Il no ha vinto in modo schiacciante, con più del doppio dei voti ottenuti dal sì. Per il colosso di Jeff Bezos, da sempre contrario alla sindacalizzazione interna, la vittoria è molto importate perché almeno in teoria sventa tentativi di emulazione che potevano andare oltre l'Alabama.

«Moby Prince, mistero irrisolto che ci ha strappato 7 famigliari»

▶Il ricordo di Claudia Saccaro e Pino Cossu che 30 anni fa aspettavano i parenti in arrivo dal Veneto per il matrimonio

L'ANNIVERSARIO

MONTEBELLUNA (TREVISO) «Una tragedia come questa non ti attraversa la vita, ma se ne impossessa». Negli occhi e nella voce accoglienti di Claudia Saccaro, 54 anni, e Pino Cossu, 60, c'è un'ombra, una ferita insanabile. A quello che avrebbe dovuto essere il giorno più bello della loro esistenza, il coronamento davanti all'altare di un amore nato al "Nostro club" di Spresiano (Treviso), dove lui lavorava e dove si erano conosciuti, resterà per sempre legata una tragedia immane: la morte di sette familiari, imbarcati sul traghetto Moby Prince che il 10 aprile del 1991, esattamente trent'anni fa, nella rada del porto di Livorno, entrò in collisione con la petroliera Agip Abruzzo causando un incendio che provocò la morte di 140 passeggeri. La tragedia, tuttora senza un colpevole, inghiottì anche i familiari di Claudia, invitati al matrimonio, che si sarebbe dovuto celebrare il 13 aprile a Oristano, in Sardegna. Il mare si portò via i corpi dei genitori di Claudia, Ernestino e Antonietta Dal Tezzon, di Biadene di Montebelluna, del fratello Ivan, studente dell'itis Barsanti di Castelfranco allora neppure diciottenne, della nonna Maria Marcon, che a 83 anni, per amore della nipote, aveva affrontato il viaggio ed era la più anziana della nave, del cugino Pasquale Dal Zotto, tutti di Biadene. Ma morirono anche Gino Guizzo e la moglie Giuseppina, padrini di battesimo di Claudia, residenti a Volpago. C'erano, poi, Giovanna e Angelo Fusinato, di Arsiè nel Bellunese, paese di cui era originario il papà di Claudia.

«DOVEVANO ARRIVARE IN SARDEGNA PER LE NOSTRE NOZZE» NELL'INCIDENTE MORIRONO 140 PASSEGGERI

LA RIEVOCAZIONE

«Ci eravamo sposati con rito civile in municipio a Montebelluna il 19 marzo del 1988 - raccontano Pino e Claudia - Il nostro sogno, però, era quello di sposarci in Chiesa in Sardegna, dove ci eravamo trasferiti dopo le nozze, alla presenza di tutte le persone care». 500 gli invitati, fra i quali i familiari di Claudia, partiti tutti assieme dal Veneto e tutti imbarcati sullo stesso traghetto. «La mattina dell'11 ci siamo recati a prendere i genitori di Claudia al porto di Olbia - racconta la coppia - Quello per loro era un viaggio di nozze, dato che non lo avevano mai fatto e lo attendevano con ansia. Al porto era tutto vuoto; abbiamo chiesto informazioni a un camionista che ci ha detto che la nave era affondata. Siamo rimasti in apnea, poi ci siamo recati a Sassari, per scaramanzia, a recuperare il vestito da sposo di Pino». Poi, ora dopo ora, la tragedia si è materializzata. «Rientrati a casa, a Bonardo in provincia di Oristano, siamo stati avvertiti che dovevamo raggiungere Cagliari da dove un aereo ci avrebbe portato a Livorno. Lì, poco a poco, abbiamo scoperto tutto».

MOBY PRINCE A sinistra Claudia Saccaro e Pino Cossu; a destra il relitto della nave traghetto

LO STRAZIO

Ovviamente, il matrimonio è stato rinviato. E c'è tutto lo strazio della morte nel ricordo di quell'appuntamento disdetto. «Sono giorni che a sprazzi ricordi, a sprazzi cancelli. Siamo anche noi vittime di questa strage, una tragedia che non ti attraversa la vita ma se ne impossessa. Noi abbiamo dei caratteri che guardano avanti, abbiamo continuato a vivere, ma lo abbiamo fatto con una marcia in meno». Del resto, Claudia ha perso in un istante mamma, papà, nonna, fratello, cugino. «Qualche mese dopo quella tragedia, in settembre, ci siamo sposati in chiesa ad Arsiè: invece di 500 eravamo in 24; invece dei genitori, c'erano figlie e orfani». La vita però è andata avanti. «Siamo rimasti ad Arsiè fino al 2006, poi siamo ripartiti per la Sardegna. Nella nostra vita nel frattempo è arrivato Alberto, una luce. Questa sofferenza, però, è difficile da sopportare. Chi ha deciso che non potessimo vivere sereni? A una distrazione del capitano non crediamo. Lo Stato si è rivelato latitante».

E anche Maurita e Fanny, le figlie di Gino e Giuseppina Guizzo, padrini di battesimo di Claudia, di Volpago, rimaste orfane, chiedono risposte «ad un caso che ha troppi punti oscuri». Quello della Moby Prince, del resto, è stato il più grave incidente marittimo avvenuto nelle acque italiane. Che, però, non ha ancora un colpevole. Per ricordarlo questa sera sarà proposto uno spettacolo online alle 20,30, mentre il gruppo di Volpago "Volpago Contame 'na storia" ricorderà i compaesani morti nella tragedia. Perché "non dimenticare" resta un obbligo morale. Unito alla ricerca della verità.

Laura Bon

LA CAMPAGNA DEGLI ATEI E AGNOSTICI

Uno dei manifesti che pubblicizzano la pillola abortiva su un vaporetto veneziano: fanno parte di una campagna nazionale lanciata dall'Uaar, l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

Pillola abortiva: polemica per i manifesti in vaporetto

▶Lo slogan della ragazza testimonial: «L'ho potuto fare in tutta sicurezza»

▶A Venezia un gruppo di consiglieri contesta l'affissione sui mezzi pubblici

IL CASO

VENEZIA È vero che la semplicità di uno slogan può spesso risultare banale. Ma se a essere banalizzato con un cartello pubblicitario è l'aborto, il risultato è che finisce per scatenare una polemica di ordine etico e morale tra chi sdogana il progresso scientifico come alleato della libertà di scelta, e chi ritiene che per affrontare certi temi servano termini e contesti adeguati.

Prova ne è la recente campagna in favore della pillola RU486 – anche detta "aborto farmacologico" – promossa dall'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (Uaar), da un paio di mesi visibile su cartelloni pubblicitari affissi nei mezzi pubblici di tutta Italia. A Venezia però, il volto sorridente della testimonial Alice Merlo che appare nei vaporetti e autobus accostato alla frase "Una conquista da difendere", ha sollevato un polverone, tanto che non è bastata la rimozione dei cartelli avvenuta ieri, a concessione scaduta.

Il consigliere comunale e delegato ai rapporti con il cittadino Paolino D'Anna (Luigi Brugnaro sindaco) e con lui altri sei consiglieri, tutti membri de "Il popolo della famiglia", hanno infatti rovesciato il loro disappunto su Vela Spa, l'azienda veneziana del Comune che ha messo a disposizione gli spazi pubblicitari incriminati. «È inopportuno che un'azienda pubblica sottoscriva senza preventiva valutazione un messaggio del genere – spiega indignato il consigliere D'Anna –, avallando la tragica modalità scelta da Uaar per veicolarlo. Vela dovrebbe dotarsi di un codice etico che impedisca la programmazione di altre campagne similmente ingannevoli e diseducative. Si badi: non mi oppongo all'aborto, opinione che sarebbe personale, ma alla totale mancanza di sensibilità morale, se non l'ideologica rivendicazione di autodeterminazione, espressa da questa pubblicità».

L'ACCUSA: «SERVE UN CODICE ETICO PER IMPEDIRE ALTRE CAMPAGNE INGANNEVOLI E DISEDUCATIVE»

La didascalia del banner affisso nei vaporetti mette in evidenza l'esperienza diretta della giovane donna: «L'ho potuto fare in tutta sicurezza. La RU486 evita il ricovero ospedaliero e l'operazione chirurgica: una scoperta scientifica meravigliosa per la salute della donna». Testimonianza semplicistica alle orecchie del consigliere, per il quale l'uso del farmaco «ha causato in molte donne effetti negativi ma taciuti, senza contare come l'invito ad utilizzarlo alimenti l'irresponsabilità, facendo passare l'evento drammatico dell'aborto per una passeggiata».

Dal direttivo del circolo Uaar di Venezia, non la pensa così Cathia Vigato. «Catturare l'attenzione con espressioni d'effetto è tecnica pubblicitaria. L'importante poi è saper leggere con intelligenza e capacità critica il contenuto. Ancora oggi – prosegue Vigato – i medici obiettori di coscienza negli ospedali e consultori, se non concordi sul tema, urtano sì la sensibilità dello loro pazienti. Certo, educazione alla sessualità, prevenzione e contraccezione sono il primo passo ma se capita una gravidanza indesiderata, evitare un'operazione chirurgica in ospedale o l'aborto clandestino come accade a molte donne immigrate e poter scegliere un'alternativa serena come questa, è un successo. È importante che si sappia».

Fabrizio D'Oria, il direttore operativo di Vela chiude il cerchio e la polemica: «Le singole campagne possono essere divisorie per opinione, non per questo censurabili. Le pubblicità hanno già i loro codici di autoregolamentazione ma può succedere se richieda una creatività diversa, meno impattante (come nel caso di nudo, ad esempio). In questo caso - conclude D'Oria - gli spazi sui mezzi d'Italia sono stati semplicemente acquistati in agenzia nazionale dal nostro concessionario Igp Deacaux».

Costanza Francesconi

LA DIFESA: «BISOGNA SAPER LEGGERE CON CAPACITÀ CRITICA IL CONTENUTO». VELA: «SPAZI ACQUISTATI DA UN'AGENZIA NAZIONALE»

Il compleanno della Polizia

Medaglia d'oro da Mattarella

«La protezione delle Istituzioni democratiche, la tutela della libertà, dei diritti, della sicurezza dei cittadini, esprimono il servizio alla Repubblica che la Polizia di Stato realizza e costantemente mette in opera». Lo ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrando al Quirinale il Capo della Polizia Lamberto Giannini in occasione del 169/mo anniversario della sua costituzione.

Firenze

Open, accusati di corruzione Lotti, Toto e Bianchi

L'INCHIESTA

FIRENZE C'è anche la corruzione tra le accuse avanzate dai pm nell'inchiesta fiorentina su Open, la fondazione nata per sostenere le iniziative politiche di Matteo Renzi. Un avviso di proroga di indagini in cui si ipotizza, in concorso, il reato di corruzione per l'esercizio della funzione, è stato infatti notificato al parlamentare Pd Luca Lotti, ad Alberto Bianchi, ex presidente di Open, ad Alfonso Toto, all'epoca dei fatti legale rappresentante del gruppo di costruzioni abruzzese Toto spa, e a Patrizio Donnini, imprenditore fiorentino vicino alla famiglia Renzi e fondatore dell'agenzia di comunicazione Dotmedia. I legali di Lotti, gli avvocati Franco Coppi ed Ester Molinaro, precisano di non sapere al momento quali siano i fatti contestati al loro assistito, perché non riportati nell'avviso.

Secondo il procuratore aggiunto Luca Turco e il pm Antonino Nastasi, la fondazione Open sarebbe stata usata negli anni come articolazione di una corrente di partito, violando di fatto la norma sul finanziamento. Nell'inchiesta sono indagati fin dalle prime fasi l'ex presidente di Open Alberto Bianchi e l'imprenditore Marco Carrai, accusati di finanziamento illecito ai partiti. Stesso reato che poi i pm hanno attribuito a Matteo Renzi e ai componenti del consiglio direttivo della fondazione Maria Elena Boschi e Luca Lotti. Sempre Bianchi, difeso dall'avvocato Nino D'Avirro, deve rispondere anche dell'accusa di traffico di influenze.

Quindicenni spacciavano banconote false da 50 euro per comprare pizze e fumetti

L'OPERAZIONE

MOGLIANO VENETO (TREVISO) Sono stati smascherati grazie alle segnalazioni di alcuni negozianti i sei ragazzi moglianesi denunciati dai carabinieri e accusati di truffa e spendita di banconote false. Nel mese di febbraio, per decine di volte hanno ordinato pizze, comprato bibite, alcolici, fumetti e sigarette pagando sempre con banconote da 50 euro. Banconote che però erano finte e che hanno finito per metterli tutti nei guai. Hanno tra i 15 e 21 anni, sono cinque maschi e una ragazza, la più grande del gruppo. La mente del raggiro potrebbe però essere un 15enne, che il giorno del controllo da cui è partita l'operazione aveva 12 tagli falsi da 50 euro arrotolati nelle scarpe. Ora però il vero dettaglio su cui far luce è l'origine di quel denaro, tanto ben fatto da riuscire a ingannare diverse persone.

GLI ACCERTAMENTI

Lo scorso febbraio alla caserma di Mogliano hanno cominciato ad arrivare sempre più spesso telefonate dai proprietari di negozi del paese. Il tenore era sempre identico: «Dei ragazzi mi hanno rifilato una banconota da 50 euro, ma è falsa». A volte, come capitato ad alcuni edicolanti, si sono accorti in tempo del raggiro e hanno rifiutato i soldi. Altre invece la truffa è andata a segno, come nel caso dei fattorini che consegnando le pizze al gruppetto non hanno avuto tempo di rendersi conto della carta straccia che gli veniva consegnata. Da lì gli inquirenti hanno raccolto le descrizioni dei ragazzi in questione, risalendo in breve tempo a un gruppetto di giovani moglianesi ben noti ai carabinieri. Non tutti hanno precedenti penali, ma le compagnie che frequentano sono costantemente monitorate dalle forze dell'ordine. Il giro di controlli nei negozi si era nel frattempo esteso, scoprendo un paio di casi anche a Casier e Preganziol.

I SEI ADOLESCENTI SMASCHERATI GRAZIE ALLE SEGNALAZIONI DI ALCUNI NEGOZIANTI I SOLDI NASCOSTI NELLE SCARPE

I RAGGIRI

Grazie alle testimonianze, a febbraio è arrivata la prima importante svolta. In stazione a Preganziol i militari hanno intercettato un 15enne. Era uno dei giovani che diverse volte aveva provato a pagare con il denaro falso nei negozi. Lo avevano perquisito e dalle scarpe erano spuntate 12 banconote da 50 euro. Riproduzioni di ottima fattura, ma non sufficiente a passare per vera. In casa ne erano poi spuntate altre quattro, tutte finite sotto sequestro mentre gli inquirenti procedevano a identificare anche gli altri cinque complici e a ricostruire l'inganno. I ragazzi si presentavano nei negozi e facevano acquisti di pochi euro pagando con un taglio da 50. Non solo quando riuscivano a ingannare i venditori ricevevano la merce gratis, ma ottenevano anche il cospicuo resto, stavolta autentico. In particolare si facevano consegnare pizze e bibite, spesso in piazze e luoghi pubblici, approfittando della fretta e del buio per rifilare i falsi ai fattorini che solo una volta rientrati in sede scoprivano il raggiro. Giovedì i sei sono stati tutti denunciati e si stima che siano riusciti a intascare merce per almeno 500 euro. Ora l'elemento che più impegna gli inquirenti è come quel denaro falso sia finito nelle loro mani. Uno dei ragazzi ha detto di averlo ricevuto tutto in una volta da un meccanico, senza essersene lui stesso reso conto. Una versione che però non ha avuto alcun riscontro. Si pensa invece che le banconote possano essere arrivate nelle mani di uno di loro da terze persone, forse nell'ambito di altri giri illeciti, poiché quel che è certo è che non si tratta di banali stampe realizzate in casa ma di falsi ben congegnati.

SEQUESTRATE Le banconote spacciate dagli adolescenti trevigiani

Serena De Salvador

Il principe Filippo avrebbe compiuto 100 anni il prossimo 10 giugno

L'addio discreto del principe: «Non voglio funerali di Stato»

▶L'annuncio della regina: «Filippo è morto, profondo dolore». Il 10 giugno avrebbe compiuto cento anni

▶La coppia reale aveva celebrato nel 2020 i 73 anni di matrimonio. Il cordoglio dei grandi del mondo

IL LUTTO

LONDRA Filippo d'Edimburgo se n'è andato serenamente, in una mattina di sole freddo d'aprile, nel castello di Windsor dove stava trascorrendo la convalescenza dalla recente operazione in isolamento con la sua Elisabetta. Il principe avrebbe compiuto 100 anni tra due mesi, il 10 giugno, e aveva da poco passato un lungo periodo in ospedale. La notizia della morte, giunta alle 12.01 ora di Londra, ha segnato di tristezza un momento in cui il Regno Unito si stava preparando a riaprirsi piano piano alla vita dopo il lunghissimo lockdown: Buckingham Palace ha parlato del «profondo dolore» della regina nell'annunciare la perdita «dell'amato marito» e, nel pomeriggio, ha chiesto al pubblico di astenersi da quelle manifestazioni a cui i britannici ci hanno abituati quando muoiono persone della famiglia reale.

LE DONAZIONI

Niente raduni davanti ai luoghi più significativi e niente fiori davanti ai cancelli, meglio fare donazioni alle organizzazioni di beneficenza e lasciare un ricordo sul libro di condoglianze sul sito della monarchia. In linea con le ultime volontà, il feretro non sarà esposto e potrebbe non essere trasportato a Londra, nel palazzo di St James, come previsto in un piano dettagliatissimo che comprendeva anche una serie di onori militari e che però, causa pandemia, deve essere rivisto. Il funerale, in forma privata per volontà del duca che non si riteneva «abbastanza importante», dovrebbe svolgersi sabato, dopo 8 giorni di lutto nazionale, e non potranno partecipare più di 30 persone. Il duca d'Edimburgo sarà seppellito a Frogmore Gardens, in quella parte dei terreni del castello di Windsor dove, fino a poco più di un anno fa, si pensava avrebbero abitato Harry e Meghan, che ieri hanno messo sulla pagina del loro sito un messaggio in ricordo di Filippo. Fonti vicine alla coppia fanno sapere che Harry, in isolamento da giorni, si prepara a partire a bordo di un jet privato, libero dalle regole della quarantena grazie a un'esenzione diplomatica, per essere vicino alla nonna, mentre Meghan, incinta, rimarrà probabilmente in California anche per non rendere più difficile un riavvicinamento tra il secondogenito di Carlo e Diana e la famiglia dopo le pesanti accuse contenute nell'intervista a Oprah Winfrey, trasmessa quando Filippo era in ospedale.

PER IL DUCA DI EDIMBURGO 8 GIORNI DI LUTTO NAZIONALE E OMAGGI IN FORMA PRIVATA IL RICORDO DI JOHNSON

LA CERIMONIA

La cerimonia funebre, che non sarà un funerale di Stato, si terrà nella cappella di San Giorgio, la stessa del matrimonio dei Sussex e parteciperanno sicuramente, oltre alla regina, Carlo e Camilla, William e Kate, Edward e la moglie Sophie e la principessa Anne. A questi si aggiungeranno 5 bambini e, oltre a Harry, forse anche il principe Andrea, presenza ingombrante per via dei legami con il pedofilo suicida Jeffrey Epstein. Le figlie Beatrice e Eugenia e i rispettivi mariti, così come la ex moglie Sarah Ferguson, potrebbero far parte del gruppo. Anche il mondo politico renderà omaggio al duca. Già ieri, il premier Boris Johnson è apparso vestito a lutto davanti a Downing Street e ha fatto un discorso sulla vita del «principe consorte più longevo» della storia britannica, «un carrista esperto che ha aiutato a guidare la famiglia reale e la monarchia in modo che rimanesse un'istituzione vitale, al di là di ogni possibile dubbio, all'equilibrio e alla felicità della nostra vita nazionale». E messaggi di cordoglio sono giunti da tutto il mondo, mentre le bandiere britanniche rimarranno a mezz'asta in tutti gli edifici pubblici fino al funerale. Quando nel marzo 2002 morì la regina madre, il cui feretro fu salutato da una folla di più di 200mila persone in coda notte e giorno davanti a Westminster, Elisabetta fece un discorso alla nazione, ma non è detto che se la senta di farlo in questa occasione e il paese, dove l'emozione è tangibile soprattutto tra le generazioni più anziane, è comunque stretto intorno alla sovrana. L'unica cosa che trapela è che la regina non abdicherà neppure ora che è vedova: per lei la corona è un lavoro per la vita.

Cri. Mar.

L'intervista Antonio Caprarica

«Harry tornerà a casa da solo Elisabetta? Lascerà tra un anno»

L'omaggio floreale al principe Filippo. In basso, Antonio Capranica, corrispondente Rai

«Un funerale semplice» era la volontà del principe Filippo, duca di Edimburgo. E la cerimonia si terrà in "forma ristretta" per la pandemia. Antonio Caprarica, storico corrispondente Rai da Londra, che ha appena pubblicato il libro "Elisabetta. Per sempre regina. La vita, il regno, i segreti" (Sperling & Kupfer).

La morte del principe consorte è avvenuta in un momento teso per i rapporti della famiglia con Harry e Meghan, crede che la coppia parteciperà ai funerali?

«Sicuramente Harry. C'era un legame forte tra loro, cui si aggiungeva quello d'armi. Penso che Meghan non andrà, la gravidanza è un pretesto perfetto e la sua presenza rischierebbe di deviare l'attenzione dall'evento».

Il distacco della coppia dalla famiglia e la nota intervista a Oprah Winfrey potrebbero averlo turbato?

«Certamente è stato amareggiato per ciò che ha visto con i propri occhi, ma credo non abbia saputo dell'intervista, ritengo che nell'ultima fase non gli sia stato detto nulla. Era già molto affaticato».

Pensa che più in là, dopo i funerali in "forma ristretta", si terrà un'altra cerimonia?

«In Gran Bretagna è abbastanza consueto non fare subito il funerale ed è tradizionale pure fare una celebrazione un mese, due o tre dopo la morte. Potrebbe accadere anche in questo caso, magari con lo svelamento di una statua. Già al principe Alberto ne è stata eretta una».

Ha conosciuto bene il principe: in uno dei suoi libri ha raccontato che ha corteggiato sua moglie.

«Filippo aveva già superato gli ottant'anni, in condizioni strepitose. Dopo il banchetto ufficiale, mentre io da giornalista cercavo di avere dichiarazioni dalla Regina, lui è andato a parlare con mia moglie. Quando mi sono diretto verso di loro, stavano conversando fittamente. Non amava i giornalisti e d'altronde quelli inglesi lo avevano tirato per la giacca in un paio di clamorosi scandali sessuali, come quello del Thursday Club di Londra, solo per uomini, dove si diceva che le cameriere indossassero minigonne vertiginose senza biancheria. Abbiamo chiacchierato piacevolmente».

L'INTERVISTA SCANDALO DI OPRAH NON L'HA NEMMENO VISTA: NEGLI ULTIMI TEMPI ERA GIÀ MOLTO AFFATICATO

La regina ha sottolineato spesso il ruolo del consorte anche nelle questioni del Paese: all'esterno la sua figura è stata sottovalutata?

«In qualche modo, lui ha consentito che si stabilisse un'immagine da guascone. Non aveva il classico senso dell'umorismo britannico, con la battuta gelida, era di tipo teutonico, un po' pesante, da gaffe. Aveva però sensibilità che non gli sono state riconosciute».

Nell'isola di Tanna, nel Pacifico, è venerato come un dio.

«Avevano visto questo bellissimo uomo, alto, biondo, arrivare dal mare... non è la prima volta che accade una cosa simile nella storia. Lui continuava a guardare alle culture aborigene con una superiorità assai poco politically correct. Era così pure verso cinesi, indiani. Quelle battute sono importanti per spiegare le radici del suo rapporto con il Paese. La Gran Bretagna post-bellica era tanto nazionalista da sconfinare nello sciovinismo. Quando arrivò, fu rifiutato. Una delle cose che lo ha reso accetto alle classi basse è stata proprio l'adozione di stilemi sciovinisti, maschilisti, vagamente razzisti».

Sono passati 82 anni dal primo incontro di Filippo ed Elisabetta, cosa farà ora la Regina?

«Harry, qualche anno fa, disse che non sapeva cosa la nonna avrebbe fatto quando non ci sarebbe più stato il nonno. Elisabetta è tostissima. Di certo, sperava di festeggiare i cento anni del marito a giugno. Ora lui non c'è più e lei il 21 aprile compirà 95 anni, è difficile dire cosa farà. Non credo abdicherà, ma potrebbe lasciare spazio a Carlo magari tra un anno».

Valeria Arnaldi

1921

LA NASCITA A CORFÙ

Filippo nasce a Corfù, figlio del principe Andrea di Grecia e della principessa Alice di Battenberg

1990

COLONNELLO IN CAPO

Ha ricevuto dalla regina diversi incarichi militari. Qui mentre passa in rassegna le truppe

2019

IL DISSIDIO CON HARRY E MEGHAN

Harry e Meghan presentano Archie, ottavo nipote per Filippo. Pochi mesi dopo, la frattura familiare

2021

IL RICOVERO IN OSPEDALE

Lo scorso febbraio viene ricoverato per un mese. Qui mentre esce dal St. Bartholomew's Hospital

IL RITRATTO

Quel barbaro a Buckingham tra gaffes e senso del dovere

▶All'inizio in casa Windsor lo chiamavano l'Unno. Ma poi conquistò tutta la famiglia

▶Malgrado le presunte scappatelle, con la regina un legame solido che ha dato grande forza al regno

LONDRA «Dove hai trovato quel cappello?» è la battuta di una vita, se la si può pronunciare il giorno dell'incoronazione della propria moglie, regina d'Inghilterra. Ci vuole verve, e la verve Filippo d'Edimburgo ce l'aveva: gli è servita tutta in questi 73 anni accanto alla sua Elisabetta, sempre un passo indietro ma abbastanza vicino da farla ridere. Anche quando la vita brillante e le numerose amicizie femminili avevano fatto passare alla coppia anni difficili di pettegolezzi piccanti, poi superati e culminati nelle parole tenere che la sovrana ha riservato al marito in occasione dei loro cinquant'anni di matrimonio, quando lo ha definito «la mia forza e il mio supporto».

DINASTIA GRECA E DANESE

All'inizio, in casa Windsor, lo chiamavano "L'Unno" e non piaceva molto: erede delle dinastie reali greca e danese, cacciato dalla Grecia insieme alla famiglia quando aveva solo un anno, discendente della regina Vittoria, con una madre, Alice di Battenberg, nata sorda e confinata in un ospedale psichiatrico quando il figlio aveva otto anni prima di unirsi a un ordine religioso, e un padre, Andrea Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg, fuggito a Monaco con un'amante per morire giovane tra gioco d'azzardo e alcol, aveva quattro sorelle di cui tre sposate con dei nazisti ed era cresciuto vagando tra collegi, con addosso i vestiti di seconda mano ceduti dai parenti ricchi.

Ufficiale della marina inglese, si era distinto durante la guerra e, molto alto e bello, aveva conquistato il cuore di una Elisabetta ancora adolescente, ignara di dover salire al trono 13 anni dopo. Ad ogni modo a Filippo venne dato il titolo di Duca di Edimburgo già nel 1947, quando le nozze fecero brillare gli occhi di un paese ancora impolverato nelle macerie della guerra. Con l'incoronazione, la sua carriera militare finì e a questo maschio alfa vecchio stampo, indurito dai traumi, toccò un ruolo da comprimario.

Il cognome, anglicizzato in Mountbatten dopo la guerra, non poté darlo ai figli perché Winston Churchill in persona si oppose e la cosa, è noto, gli creò grande disagio. E un certo istinto a trasgredire le regole attraverso gaffe che, anche nel mondo meno levigato e sensibile di cinquant'anni fa, creavano un notevole imbarazzo soprattutto perché dirette a stranieri, asiatici, neri, disabili, obesi e disoccupati, in una serie leggendaria e, va detto, a volte esilarante. Pare che quando Carla Bruni arrivò a Buckingham Palace per un ricevimento ufficiale, guardò l'allora presidente francese Sarkozy con aria complice e commento: «Un po' fuori dalla tua portata, eh vecchio mio?». E si narra del terrore dei funzionari di palazzo, al Royal Wedding di Kate e William, nel vedere Filippo accanto all'ex presidente americano Barack Obama: tutti temevano che facesse una battuta delle sue.

LE GAFFES

Ma le sue uscite fuori luogo potrebbero riempire libri interi. Come quando, durante una visita in Kenya nel 1984, dopo aver ricevuto un omaggio da una donna, disse: «Lei è una donna, no?». Nel 1996, discutendo sulla richiesta di mettere al bando le armi da fuoco, dopo il massacro in una scuola (dove un uomo uccise 16 bambini e la loro insegnante): «Mettiamo il caso che un giocatore di cricket prenda la sua mazza, entri in una scuola e inizi a massacrare con quella un sacco di gente: beh, che si fa, si mettono al bando le mazze da cricket?». Parlando nel 1998 a una donna che aveva perso entrambi i figli in un incendio, le disse: «Gli allarmi anti incendio sono una vera noia. Ne ho uno in bagno e ogni volta che faccio scorrere l'acqua calda, il vapore lo fa suonare». In una visita in una casa di riposo, nel 2002, chiese a un ospite: «La gente inciampa mai su di lei?».

GLI ULTIMI ANNI

Si è ritirato dagli impegni pubblici nel 2017 e nel 2019 si è di nuovo parlato di lui quando è andato addosso a una macchina su cui viaggiavano due donne e un neonato. Nessuno si è fatto nulla di grave, ma è emerso che tra gli automobilisti del Norfolk si sapesse di dover stare molti attenti accanto alla tenuta di Sandringham, dai cui viali era facile veder spuntare il duca a tutta birra. Come padre è stato inflessibile e il rapporto con il primogenito Carlo notoriamente difficile, ma le sue lettere a Diana mostrano una simpatia nei confronti di una situazione, quella del consorte di un Royal, che lui stesso ha vissuto in prima persona. «Ho pochissima esperienza personale di indipendenza», disse a Singapore, nel 1959: «Sono una delle persone più governate che vi capiterà mai di incontrare». I britannici hanno riconosciuto dietro alla stabilità del regno di Elisabetta i benefici di una coppia solida e per questo, al bel principe Filippo, senza ruolo istituzionale a differenza del suo predecessore Alberto, marito di Vittoria morto giovane e ufficialmente 'Principe Consorte' com'era inevitabile quando la monarchia era più centrale, è stato perdonato molto. Elisabetta e Filippo hanno abbracciato quasi un secolo insieme. E la regina, per la prima volta, oggi è sola.

Cristina Marconi

LE GAFFES

A MALALA

I bambini vanno a scuola perché i genitori non li vogliono a casa

AL CAPO DI STATO NIGERIANO

Così vestito, caro presidente, sembra pronto per andare a dormire

A STUDENTI INGLESI A PECHINO

Se restate qui ancora a lungo vi verranno gli occhi a mandorla

UN MATRIMONIO DURATO 73 ANNI

Sopra, le nozze con Elisabetta: era il 20 novembre 1947. Sotto, la coppia in una foto recente

Il suo stare un passo indietro una scelta consapevole Quella che non fece Diana

God save the Queen. Adesso più che mai perché quella bizzarra scacchiera inglese dove la regina è Re e il Re è solo un principe, reggeva anche e tanto sull'alta presenza di un uomo bello. Più bello di sua moglie e dei suoi figli. E dei suoi nipoti tutti. Sul silenzio verbale di un padre che ha cresciuto una famiglia di personaggi inquieti, forse ammansiti dal tempo. Senza perderli mai d'occhio. In apparenza più potenti e liberi di lui, probabilmente solo più viziati.

Sulla curiosità di un uomo privilegiato che alla Firm ha dato modernità e giusta attenzione al nuovo che avanza.

Sulla tempra tedesca che ne ha fatto un militare, a novant'anni insignito Lord High Admiral della Royal Navy.

Sulla mollezza greca che lo ha fatto indugiare in gaffe e battute.

Per favore, non si scriva per lui Una vita in secondo piano. Non esiste il secondo piano a Buckingham Palace.

Una condizione del genere può essersela sentita addosso solo quella scappata di casa della Meghan Markle. Che scalpitava in carrozza e sul balcone. Durante le passeggiate di Famiglia e negli abbracci al marito.

LA REGINA LO HA AMATO E LO HA STIMATO GLI INGLESI ORA SI SENTONO ORFANI DI PADRE

Presso la Firm esistono ruoli e poltrone secolarmente assegnati.

Mai nessuno è stato accomodato sul sofà sbagliato come è capitato pochi giorni fa alla signora Ursula von Der Leyen ad Ankara.

IL MARITO

Il principe Filippo è stato il marito di Her Majesty. Davvero la sua metà. Davvero l'uomo della sua camera da letto. Del palco reale al teatro. La luce altera sullo sguardo basso di Lei per i dolori di famiglia. La barra mai persa davanti le empasse di famiglia.

Il principe Filippo non ha scelto nessun passo indietro. Ha camminato il suo di passo. Quello del principe consorte. Ciò che Diana non volle capire. E il passo di Filippo è stato un passo importante. Atletico. Elegante. Tanto diverso dal passo aristocratico sì, ma flemmatico, dell'intellettuale, eco-sostenibile futuro re d'Inghilterra, Carlo.

Lo si leggeva negli occhi della Regina, che regina lo è un po' di tutti noi, quanto fosse importante Filippo. Lo ha amato tanto. Gli ha sorriso sempre. E forse anche fulminato senza che nessuno se ne accorgesse. Lo ha amato e lo ha stimato. Gli ha affidato la comunicazione e l'incoronazione. La manutenzione dell'immagine e lo svelamento del web.

L'ha amato forse più di quanto lui abbia amato lei. Perché a noi commons piace immaginare che così bello Filippo abbia talvolta divagato. Bêtise...

Il principe non si è mosso dalla scacchiera. Una torre d'acciaio. Senza giocare nessuna partita. A lui il posto di vedetta e d'onore nel cuore di chi rappresenta e fa battere il cuore del Regno Unito, Elisabetta.

Lei che adesso piange e che non ci sarà mai dato vederla. Perché le lacrime per gli aristocratici sono più private degli scandali sessuali. Sono il tratto più intimo, la piega più fragile che mai il popolo dovrà cogliere. E quindi sarà che in questi giorni Elisabetta sosterrà gli Inglesi. Loro sì in lacrime. Per strada. Con fiori e candele stretti tra le mani. Liberi dal Covid ed orfani di padre.

Concita Borrelli

Economia

POLO DEL GUSTO (GRUPPO ILLY), MACCHIONE NOMINATO AD: «CONTI IN ORDINE, CERCHIAMO UN SOCIO STABILE POI IL LISTINO»

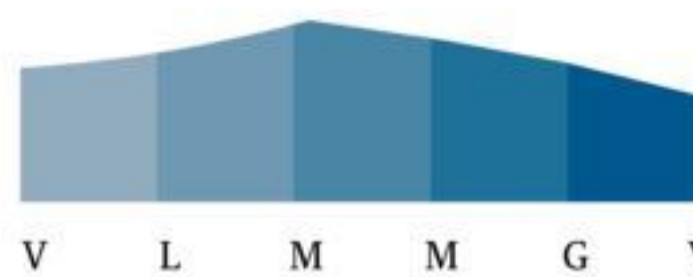
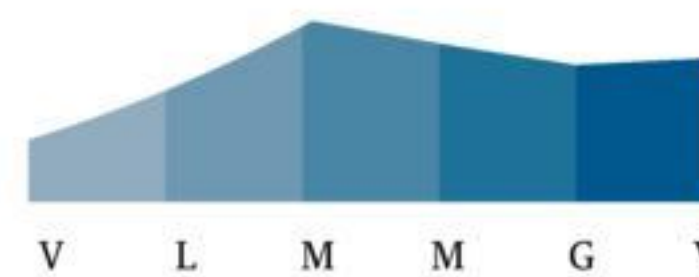
Il presidente Riccardo Illy

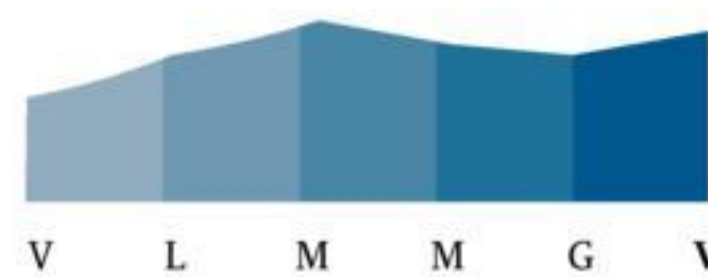
economia@gazzettino.it

G Sabato 10 Aprile 2021
www.gazzettino.it

+0,13% Euro/Dollaro **1 = 1,1888 $**

1 = 0,8666 £ +0,43% 1 = 1,101 fr -0,10% 1 = 130,42 ¥ +0,55%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,53%	26.658,53
Ftse Mib	-0,60%	24.429,41
Ftse Italia Mid Cap	+0,07%	43.525,95
Fts e Italia Star	+0,42%	49.825,53

V L M M G V

L'EGO - HUB

Ita abbandona il marchio Alitalia ma salva molti degli slot a Linate

▶Scomparirà, su richiesta di Bruxelles, dalla coda degli aerei la storica "A" con il tricolore nazionale

▶Partita quasi vinta con la Ue sul fronte dei diritti di volo e ok al trasferimento dei piloti nella newco

IL CASO

ROMA Scomparirà la "A" tricolore di Alitalia dalla coda degli aerei di Ita. Ma la nuova compagnia guidata da Fabio Lazzerini manterrà una buona fetta di slot a Milano-Linate, potrà contare su 3 miliardi di risorse finanziarie e su 60 aerei, almeno in questa prima fase. Il taglio degli slot, la linfa vitale dei permessi per volare, sarà infatti solo del 7-9 per cento. Sono i primi punti fermi nella trattativa con Bruxelles che si stanno delineano in queste ore e che consentiranno al vettore nazionale di decollare ufficialmente, come chiesto dal premier Mario Draghi, il primo luglio.

Lo schema dell'intesa in itinere, che si è potuto ricostruire grazie a fonti ufficiali, prevede la rinuncia non certo indolore allo storico brand che dalla fondazione caratterizza aerei, divise e identifica una delle più antiche compagnie europee. Sul punto la commissaria Margrethe Vestager non ha voluto sentire ragioni e, come già accaduto per Sabena e German Wings, ha chiesto e ottenuto una forte discontinuità con il passato. Una richiesta, va detto, che non ha preso in contropiede Ita che dispone di un piano B pronto da tempo, con un nuovo logo «I» e i colori tradizionali della bandiera italiana, da proporre al mercato. Il passo indietro sul brand, ma un piccolo spiraglio per mantenerlo ancora esiste finché l'accordo non sarà chiuso, ha messo la trattativa su un binario più scorrevole. Anche perché dopo il pressing del presidente del Consiglio su Bruxelles - numerose le telefonate anche con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - è stato sciolto il nodo principale. Ovvero una riduzione dei diritti di volo e atterraggio su Linate grosso modo in linea con i tagli imposti sia ad AirFrance che a Lufthansa: in soldoni meno, del 10%. Una strada tutto sommato percorribile rispetto alla prima richiesta che prevedeva un taglio del 50%. Un sacrificio ingiustificato, secondo il ministro Giancarlo Giorgetti, e che Draghi aveva bocciato senza mezzi termini, invocando la parità di trattamento rispetto alle altre grandi compagnie europee.

Aerei Alitalia in pista

TRATTATIVA NEL VIVO CON LA COMMISSIONE DOPO IL PRESSING DI DRAGHI ANCHE SULLA VON DER LEYEN, SI PARTE CON 60 AEREI

GLI ORGANICI

Sul fronte del personale, l'altro tema caldo in discussione, si sta trattando per partire con circa 4.500-5.000 dipendenti e, come detto, 60 aerei. Prima di passare a Ita, il personale ex Alitalia transiterà in una sorta di società terza, di servizi, che valuterà i curricula e le competenze. Chi invece resterà nella società in amministrazione straordinaria avrà tutta una serie di tutele: dalla proroga della Cig di 5 anni allo scivolo per andare in pensione. Di fatto, proprio come vuole Bruxelles, non ci sarà un passaggio diretto del personale, ma una selezione, sebbene mirata alle riconosciute professionalità degli 11 mila dipendenti di Az. Anche per i servizi di terra è prevista una quota per l'autoproduzione che verrà svolta dalla newco, il resto del personale dovrebbe invece avere un destino diverso, con l'assorbimento presso società esterne. Si parla con insistenza di Adr.

Per quanto riguarda la manutenzione (oltre 1.000 dipendenti) non ci sono preclusioni ad avere una quota di minoranza nell'assetto societario, ma qui la situazione è ancora fluida. Di certo non ci saranno esuberi. Forte impulso, infine, al settore cargo, che verrà implementato anche a fronte della crescente richiesta del mercato. Gli aerei, sempre secondo lo schema in via di approvazione, saranno all'inizio presi in leasing da Alitalia e poi, come previsto dal piano industriale messo a punto da Lazzerini e condiviso dal Tesoro, gradualmente acquistati. Infine, ma non rientra nei negoziati europei, sarebbe scattata da parte dei commissari straordinari la richiesta per avere 220 milioni da Etihad per i contenziosi legati alla passata gestione.

Umberto Mancini

Crisi e Pmi, Giorgetti affida le deleghe

LA SCELTA

ROMA Il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti definisce l'assetto del ministero con l'obiettivo di blindare crisi aziendali e opportunità di rilancio tra Pmi e made in Italy. Ieri Giorgetti ha firmato le deleghe. In particolare - si legge in una nota - alla viceministra Alessandra Todde sono delegate le azioni sulle crisi aziendali e le cosiddette «città intelligenti», mentre il viceministro Gilberto Pichetto Fratin si occuperà delle politiche industriali e delle piccole e medie imprese, Made in Italy, commercio, concorrenza, consumatori, lotta alla contraffazione. Al sottosegretario Anna Ascani è stata affidata la delega sulla banda ultralarga, le telecomunicazioni, il digitale. Il ministro si riserva, invece, in tutte le materie l'attività normativa, l'individuazione delle priorità, nomine, piani e programma e tutte le decisioni di particolare importanza. Da Giorgetti - conclude la nota del Mise - l'augurio di buon lavoro ai viceministri e alla sottosegretaria con i quali - dice, «c'è già un clima positivo, costruttivo e di piena collaborazione».

Aspi: allarme Spagna, ma l'offerta è per il 30%

L'OPERAZIONE

ROMA L'offerta per Autostrade per l'Italia messa sul tavolo dalla Acs di Florentino Perez piace alla Borsa, sarà sul tavolo del cda della holding già nei prossimi giorni, ma solleva più di qualche timore politico per il possibile passaggio in mano spagnola. A lanciare l'allarme sono alcuni parlamentari di maggioranza, Italia Viva e Leu in testa, in pressing sul governo perché confermi la rotta decisa dopo il lungo braccio di ferro sul crollo del ponte Morandi, ovvero l'uscita della holding dei Benetton dalla concessionaria e il passaggio in mano pubblica attraverso Cdp (che valuta il 100% di Aspi a 9,1 miliardi con circa 870 milioni le garanzie per i danni legati al Morandi, e circa 400 milioni di rimborsi Covid). Ma in realtà è presto per gridare alla conquista spagnola. Non solo, perché manca ancora un'offerta vincolante, ma perché nella lettera inviata prima di Pasqua ad Atlantia, il gruppo Acs, che con la holding dei Benetton divide già il controllo di Abertis, fa riferimento all'acquisizione di «una quota significativa», non dell'intero 88%. Un orientamento confermato ieri alla Consob iberica, Cnmv in cui il gruppo esprime l'interesse a partecipare, «insieme ad altri potenziali investitori, tra cui Cdp», all'acquisizione della quota di Atlantia in Aspi, «con un valore dell'azienda tra 9 e 10 miliardi». Non solo. Le risorse a disposizione di Acs, a seguito della vendita degli asset energetici a Vinci, sono circa 3,5 miliardi, considerati gli 1,4 miliardi impegnati per una joint venture sulle rinnovabili. Di qui la prova che in realtà l'interesse è limitato al 30%. Infine, anche in caso di fusione Aspi-Abertis, il controllo rimarrebbe italiano. Ma ora la partita è tutta aperta.

R. Amo.

IL GRUPPO IBERICO ACS CONFERMA L'INTERESSE MA PUNTA A UNA QUOTA "SOLO" SIGNIFICATIVA INSIEME A CDP E ALTRI

Tod's, Della Valle arruola l'influencer Ferragni e il titolo guadagna 130 milioni in Borsa: + 14%

IL CASO

ROMA Quanto vale Chiara Ferragni? Secondo la Borsa più di 130 milioni. Ieri mattina Tod's, l'azienda marchigiana di scarpe di Diego Della Valle, ha annunciato l'ingresso nel consiglio di amministrazione della società della star di Instagram. Subito il titolo si è impennato chiudendo la giornata con un rialzo del 14% a 32,74 euro. Un balzo che rispetto alla capitalizzazione del gruppo del giorno precedente (945 milioni) equivale a un incremento di valore di 132 milioni.

I FOLLOWERS

A far scattare l'interesse degli investitori la straordinaria popolarità dell'influencer 33enne sui social e fra i giovani con i suoi oltre 23 milioni di followers a cui vanno aggiunti i 12 milioni del marito, il rapper Fedez. Secondo la Instagram Rich List, compilata dalla britannica Hopper, società che si occupa di marketing sui social network, ogni post di Chiara Ferragni vale oltre 59 mila dollari. Fra le stelle della moda nel mondo solo le supermodelle Bella Hadid e Emily Ratajkowski sono in grado di fare meglio (con 91 mila e 78 mila dollari per post). Già in passato, quando il nome di Chiara Ferragni è stato associato a quello di società quotate a Piazza Affari, i titoli avevano subito reagito con rialzi impetuosi. Era successo già a fine novembre dopo un accordo siglato con Velmar, azienda che produce e distribuisce intimo e costumi da bagno controllata da Aeffe a cui fanno capo i marchi Moschino, Alberta Ferretti e Pollini. E poco prima anche con Monnalisa, gruppo di Arezzo che fa costosi abiti per bambini. Aeffe tuttavia ieri a Piazza Affari valeva meno del giorno in cui è stata annunciata la collaborazione con l'influencer (1,09 euro contro 1,14 dell'epoca). E anche Monnalisa, che ha praticamente raddoppiato il valore subito dopo l'annuncio dell'intesa per far crescere il marchio di vestiti per bambini creato da Chiara Ferragni, è scesa dai massimi. Ieri sul listino il titolo valeva meno dei picchi di novembre (4,02 euro contro 5,7). Si vedrà ora se con Tod's il rialzo sarà meno effimero.

Intanto Della Valle ha spiegato così la decisione di chiamare la regina delle influencer al vertice della sua società: «Mi fa molto piacere che Chiara Ferragni sia entrata nel cda di Tod's. La conoscenza di Chiara del mondo dei giovani sarà sicuramente preziosa. Inoltre - ha aggiunto l'imprenditore delle scarpe a pallini - insieme, cercheremo di costruire progetti solidali e di sostegno per chi ha più bisogno, sensibilizzando e coinvolgendo sempre di più le nuove generazioni in operazioni di questo tipo». «Ringrazio Diego Della Valle per la fiducia e il rispetto che ha nei miei confronti come donna e manager - ha detto l'imprenditrice digitale -. Unirmi al gruppo Tod's significa dare voce alla mia generazione con una delle eccellenze dell'Italia nel mondo».

Jacopo Orsini

CHIARA FERRAGNI Nel cda di Tod's

LA STELLA DEI SOCIAL: «DARÒ VOCE ALLE ALLE PERSONE DELLA MIA ETÀ CON UNA DELLE ECCELLENZE DELL'ITALIA NEL MONDO»

Ceccato sbarca anche a Verona e sgomma da leader nel Nordest

▶Il gruppo di concessionarie da 550 milioni con quartier generale nel Vicentino dopo l'operazione a Treviso compra anche "L'Automobile". L'Ad: pronti nuovi investimenti

AUTO

VERONA Continua l'espansione in Veneto del Gruppo Ceccato. Da aprile, infatti, la concessionaria "L'Automobile" di via delle Nazioni a Verona è stata acquisita dalla società vicentina, oggi tra i maggiori players nazionali del settore automobili, con un fatturato 2020 pari a 550 milioni, fra i primi 3 per auto vendute in Italia (30 mila nel 2019 di cui 17 mila nuove), primo dealer Fca (13 mila nel 2019).

Un'operazione che arriva dopo l'acquisizione a fine 2020 della maggioranza della Negro Automobili di Treviso (marchi Audi, Volkswagen, Porsche e Skoda) e l'inaugurazione a gennaio dell'ampliamento e restyling della sede di Vicenza del Gruppo Ceccato. Ora, sotto l'insegna della "Ceccato Automobili" va anche la storica concessionaria Fiat veronese che nella sua storia è appartenuta al conte Gastone Colleoni. Rimangono di proprietà di "L'Automobile Spa" la concessionaria Peugeot di S. Bonifacio e una concessionaria Fiat in Umbria.

L'operazione su Verona è stata "suggerita" dalla stessa Fca Auto, rivelano fonti interne alla "Lorenzo Ceccato Spa", la holding della famiglia Ceccato di Thiene che sta alla testa sia di Gruppo Ceccato (specializzato nel settore auto con i marchi Fca, Jeep, Alfa, Lancia, Nissan, Kia, Honda, Mg, Ram, Dodge, Mitsubishi), sia della Industrial Cars (Fiat Professional, Iveco, Astra, Piaggio). E rientra in un piano di sviluppo su Verona che già aveva visto tre anni fa il Gruppo Ceccato entrare in partnership con l'Auto Up di Cerea.

VERONA La concessionaria "L'Automobile" acquisita da Ceccato

CONTINUITÀ

«L'acquisizione del 100% della concessionaria "L'Automobile" di Verona rappresenta per noi l'opportunità di coprire al meglio un'area che è il nostro sbocco più naturale in continuità con il territorio che è sempre stato di nostro riferimento - ha spiegato l'Ad del gruppo vicentino, Massimo Ceccato -. Rafforzeremo ancor più la concessionaria veronese rinnovandone la struttura con un nuovo salone dedicato all'usato. Confermiamo, naturalmente, tutti gli attuali collaboratori presenti nella concessionaria e pensiamo che a breve sarà anche possibile sviluppare quest'organico. Stiamo vivendo un momento di evoluzione del settore dei dealer e sempre più spesso assisteremo nei prossimi anni ad operazioni di aggregazione perché in questo periodo arrivano molte proposte soprattutto da parte di aziende medio piccole».

AGGREGAZIONI

L'insegna Ceccato Automobili presente da aprile davanti alla concessionaria di Verona, estesa su 10 mila metri quadrati coperti, è il primo segnale visibile dello sbarco nella città scaligera del Gruppo vicentino. Da maggio, poi, sarà operativo anche il servizio di officina ed assistenza per tutti marchi Fca.

La concessionaria di Verona de "L'Automobile" vede oggi impiegati circa 40 dipendenti e ha un giro d'affari da circa 60 milioni. Il Gruppo Ceccato, presente sul mercato da 70 anni, conta su 650 collaboratori e 18 sedi dislocate nelle province di Vicenza, Padova, Treviso, Trento e Verona. A capo c'è la "Lorenzo Ceccato Spa" guidata, con la supervisione del presidente Pino Ceccato, dai figli Antonella, Lorenzo e Massimo. A fondare questa realtà negli anni '60 è stato Lorenzo Ceccato padre di Pino, che nella sua officina Fiat di Schio creò un reparto sportivo per la trasformazione delle auto da rally, il rinomato "Ceccato Rally Racing".

Massimo Rossignati

Visottica "scala" Eurodecori e crea un polo d'eccellenza

L'ACQUISIZIONE

VENEZIA Visottica sale al 50% della bellunese Eurodecori e amplia la sua gamma produttiva ad altri settori. Il gruppo di Susegana (Treviso) attivo nella produzione di componenti per occhiali ha rilevato l'azienda specializzata nella fornitura di particolari in zama, una lega di zinco resistente e versatile, arrivando così a creare un polo produttivo unico al mondo in termini di capacità e tecnologie. Visottica Comotec, leader mondiale nella produzione di componenti per occhiali, ha l'opzione per arrivare al 100% di Eurodecori.

«Questa acquisizione ha un valore strategico per il nostro gruppo – sottolinea in una nota Rinaldo Montalban, presidente di Visottica Comotec e figlio del fondatore Osalco -. Eurodecori possiede un know-how estremamente specializzato e un bagaglio di competenze preziose che oggi entrano a far parte del nostro patrimonio e vanno a completare la nostra offerta sul mercato. Ora possiamo pensare di diversificare maggiormente la nostra offerta, potenziando la strategia di espansione verso nuovi ambiti come industria, moda, bigiotteria, e oggettistica».

Visottica Comotec, fondata nel 1947 e arrivata nel 2019 a un giro d'affari di 70 milioni, ha avviato negli anni scorsi un percorso di crescita attraverso una politica di acquisizioni strategiche che l'hanno portata a diventare un polo d'eccellenza a livello mondiale con 1200 addetti e 40 brevetti internazionali. Oggi l'azienda conta due stabilimenti produttivi, quello storico nella sede di Susegana e un secondo in Cina a Dongguan, oltre ad una trading company ad Hong Kong. Dal 2017 fanno parte del gruppo anche Ookii, società specializzata nella produzione di articoli tecnici, e Matrix (componenti Mim e microfusione), entrambe localizzate nel distretto veneto dell'occhialeria a Seren del Grappa (Belluno) ma attivi anche in altri settori.

PRODUZIONI PARTICOLARI

Fondata nel 1990 con il nome di Antares e divenuta Eurodecori dal 2002, l'azienda ha sede nella zona industriale di Quero Vas (Belluno) e conta tre stabilimenti produttivi. Fin dalla sua nascita si è specializzata nella fornitura di particolari in zama. L'azienda impiega circa 65 persone e può vantare tra i suoi clienti realtà importanti nel mondo della moda, pelletteria, occhialeria, meccanica e oggettistica. Il fatturato del 2019 ammontava a circa 9 milioni. «Con questa operazione si crea una partnership di grande rilievo – dichiara nella nota Corrado Minute, presidente e fondatore di Eurodecori -. Da oggi entriamo a far parte di un gruppo che presidia il mercato come nessun altro».

IL GRUPPO GUIDATO DA MONTALBAN SEMPRE PIÙ PRESENTE NEL DISTRETTO DELL'OCCHIALE GUARDA AD ALTRI SETTORI

Aeroporto Verona: chiude Aerogest, patto tra soci pubblici per frenare Save

TRASPORTI

VERONA I soci di Aerogest, la società che riunisce gli enti pubblici dell'aeroporto Catullo di Verona Villafranca, hanno espresso un "indirizzo" ufficiale per la loro adesione all'aumento di capitale da 30 milioni per il rilancio dello scalo veronese.

Un aumento di capitale complesso che si innesta nel confronto aperto tra Save, la società veneziana guidata da Enrico Marchi che detiene il 41,8% delle quote e che controlla anche gli scali di Venezia e Treviso, e appunto, gli enti pubblici raggruppati in Aerogest con il 47%. Alla finestra Fondazione Cariverona al 2,9% (che vorrebbe crescere acquisendo quote da Save che non vuol vendere), la Provincia di Bolzano al 3,6%, quella di Brescia al 2,1% e altri enti al 2,6%. Spiega il presidente della Provincia di Verona, Manuel Scalzotto: «La Legge Madia non ci permette di dar corso all'aumento attraverso Aerogest. Dovremmo farlo direttamente come singoli enti pubblici, e quindi oggi abbiamo anche deciso di andare allo scioglimento di Aerogest».

«La società va messa in liquidazione in quanto rientra tra quelle che non hanno fatturato, dipendenti e che da 3 anni sono in passivo per le quali la Legge Madia ha sancito la chiusura - conferma il presidente della Camera di Commercio di Verona, Giuseppe Riello -. Ma non è un problema, perché ogni socio pubblico, tornato in possesso delle sue quote in Aerogest, aderirà poi singolarmente all'aumento.

OGNI AZIONISTA FARÀ L'AUMENTO SINGOLARMENTE: CARIVERONA, BOLZANO E BRESCIA ALLA FINESTRA

Invece, l'altra novità è che abbiamo anche deciso di dar corso ad un patto di sindacato che mantenga uniti i soci pubblici, soprattutto nei confronti di Save. Sarà una specie di "Aerogest 2 La Vendetta"».

«L'unità d'intenti dimostrata dai soci di Aerogest verso l'aumento del Catullo va nella direzione giusta - dichiara Paolo Borchia, europarlamentare veronese della Lega -. Auspichiamo che nelle prossime trattative con Save, uno dei cardini principali sia la definizione di un amministratore delegato e di un commerciale aviation dedicati allo scalo veronese».

SATELLITE

«Alla fine è andata come avevamo previsto. I soci pubblici sciolgono Aerogest e rimane Save come socio privato. Dopo continui interventi della Lega e del consigliere Valdegamberi (Lista Zaia) sulla necessità di "cacciare" Save dall'aeroporto», commenta Michele Bertucco, consigliere di Sinistra in Comune: «Il presidente della Provincia di Verona, Scalzotto (Lega), il presidente della Provincia di Trento, Fugatti (Lega), il sindaco di Verona, Sboarina, hanno deciso assieme agli altri soci pubblici di sottoscrivere l'aumento, di sciogliere la società Aerogest che doveva già essere chiusa da tempo in base alla legge Madia e di fregarsene delle richieste dei leghisti nostrani che per mesi hanno ululato alla luna chiedendo di cacciare Save dimenticando che in una spa se l'azionista non vende non si caccia nessuno - conclude Bertucco -. Quello che manca ancora una volta è la visione del futuro del Catullo: occorre chiarire i rapporti con Save, il socio privato che la politica di centrodestra si era tirata in casa per evitare il default. Era chiaro fin dall'inizio che Save non lavora per Verona, ma per Venezia, rispetto alla quale lo scalo scaligero è un satellite».

M.R.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1888	0,13
Yen Giapponese	130,4200	0,55
Sterlina Inglese	0,8666	0,43
Franco Svizzero	1,1010	-0,10
Rublo Russo	91,8152	0,39
Rupia Indiana	88,8145	0,26
Renminbi Cinese	7,7934	0,24
Real Brasiliano	6,6641	0,14
Dollaro Canadese	1,4950	0,02
Dollaro Australiano	1,5579	0,26

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	47,23	47,44
Argento (per Kg.)	n.d.	686,42

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	338,85	366
Marengo Italiano	270,80	287,75

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,542	-0,96	1,313	1,570	9143192
Atlantia	16,390	0,61	13,083	16,496	2557751
Azimut H.	19,765	0,03	17,430	20,259	911777
Banca Mediolanum	7,854	-1,38	6,567	8,105	1824385
Banco BPM	2,335	-1,10	1,793	2,494	13625355
BPER Banca	1,870	0,59	1,467	2,063	8860141
Brembo	10,580	-2,58	10,286	11,534	467457
Buzzi Unicem	22,510	1,44	19,204	22,767	453226
Campari	9,750	-0,51	8,714	10,076	1395453
Cnh Industrial	13,020	-1,33	10,285	13,539	3851879
Enel	8,594	-0,66	7,666	8,900	19005098
Eni	10,200	-0,58	8,248	10,571	11528097
Exor	71,780	-0,50	61,721	73,108	267210
Ferragamo	16,465	1,35	14,736	16,852	344519
FinecoBank	13,970	-0,11	12,924	15,248	2070120
Generali	16,965	-0,82	13,932	17,186	4421859
Intesa Sanpaolo	2,254	-0,42	1,805	2,347	64674105
Italgas	5,400	-1,85	4,892	5,556	2065025
Leonardo	7,070	-0,84	5,527	7,878	5665493
Mediaset	2,464	-0,56	2,053	2,686	909572
Mediobanca	9,334	0,52	7,323	9,773	3107773
Poste Italiane	10,795	0,23	8,131	10,950	2519774
Prysmian	26,700	-1,15	25,297	30,567	1287544
Recordati	45,460	0,00	42,015	46,869	323810
Saipem	2,282	-3,02	2,113	2,680	14724251
Snam	4,673	-1,70	4,235	4,752	8148177
Stellantis	14,800	-0,86	11,662	15,326	9367420
Stmicroelectr.	33,280	0,50	28,899	35,525	1934872
Telecom Italia	0,466	-1,71	0,394	0,502	22681780
Tenaris	9,180	-1,06	6,255	9,854	3314700
Terna	6,136	-1,51	5,686	6,528	7170832
Unicredito	8,557	-1,20	7,500	9,560	21345449
Unipol	4,641	-0,92	3,654	4,820	2057035
UnipolSai	2,542	-0,47	2,091	2,581	2914282
NORDEST					
Ascopiave	3,890	-0,26	3,585	3,895	39712
Autogrill	7,246	-0,55	4,166	7,296	1107270
B. Ifis	11,080	0,18	8,388	11,547	113770
Carel Industries	19,200	4,69	15,088	19,326	153476
Carraro	2,410	-0,41	1,435	2,428	451945
Cattolica Ass.	4,882	-1,33	3,885	5,312	603328
Danieli	20,950	-1,41	14,509	21,887	25422
De' Longhi	36,600	0,72	25,575	36,564	85358
Eurotech	5,125	-0,58	4,521	5,464	132982
Geox	0,834	0,48	0,752	0,870	307775
Italian Exhibition Gr.	2,850	0,00	2,161	2,897	18894
Moncler	50,360	0,00	46,971	53,392	694097
OVS	1,335	0,53	1,023	1,479	817946
Safilo Group	1,004	5,68	0,786	1,032	6486163
Zignago Vetro	17,000	0,71	13,416	17,040	28716

Archeologia

Aten, città d'oro perduta ritrovata nel sud dell'Egitto

Dalle sabbie del sud dell'Egitto, a Luxor, è emerso per caso un nuovo affascinante pezzo di archeologia: un insediamento di oltre 3.000 anni fa . Il ritrovamento di «Aten» sulla sponda occidentale del Nilo è stata fatta da una missione egiziana guidata da Zahi Hawass, ex ministro delle Antichità e archeologo superstar. In linea con una dichiarata politica di rilancio del languente turismo egiziano attraverso l'archeologia, l'insediamento è stato presentato in maniera oltremodo evocativa con il nome di «città d'oro perduta» . «Il Sorgere di Aten», questo il nome completo dell'insediamento secondo un comunicato del ministero delle Antichità egiziano, inoltre sarebbe la «più grande città mai trovata in Egitto». Amenhotep III, il nono re della XVIII dinastia, regnò dal 1391 al 1353, e la città fu attiva durante la coreggenza con suo figlio, il famoso Amenhotep IV/Akhenaton. Alla datazione dell'insediamento si è giunti attraverso geroglifici su tappi di ceramica di contenitori di vino ma anche mattoni con il cartiglio di Amenhotep.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 15 aprile 1990 moriva la celebre attrice, star del cinema Anni '30 e simbolo di una bellezza perfetta proprio perché diversa dai canoni classici. Da Anna Karenina alla risata liberatoria di Ninotchka, la sua carriera fu breve e irripetibile

di CARLO NORDIO

L'ineguagliabile Garbo di una diva senza tempo

Il 15 Aprile del 1990 moriva a New York Greta Garbo. Benché fosse lontana dagli schermi da mezzo secolo era l'attrice più famosa al mondo. E poiché lo è ancora, e probabilmente lo sarà in futuro, è giusto e piacevole ricordarla qui. Il suo vero nome era Greta Lovisa Gustafsson. Era nata a Stoccolma il 18 Settembre 1905, da una modesta famiglia che la inviò, giovanissima, a lavorare come commessa. Fu notata per la sua bellezza, e assunta come modella. Incontrò il regista Mauritz Stiller che le propose alcune particine secondarie di giovane seducente. In realtà il suo corpo non rispondeva ai canoni della bellezza classica: aveva le spalle larghe, i piedi lunghi e sul seno era passata, dicevano i maligni, "la pialla di san Giuseppe".

Greta Garbo in una scena del film "Mata Hari" (1931), diretto da George Fitzmaurice, nei panni della famosa spia-danzatrice

LE FERITE

Aveva un'andatura impacciata, con atteggiamenti e abiti vagamente mascolini: giacche, pantaloni, cravatte. Solo il volto era di una perfezione assoluta. Forse fu questa combinazione di idealismo platonico e di ambiguità bisessuale a conferirle un fascino mai più ripetuto nella storia del cinema. Il regista lo intuì e nel 1925 la portò a Hollywood.

Gli esordi non furono strepitosi. L'America del primo dopoguerra aveva sofferto le stesse ferite morali dei cugini europei, e molti suoi giovani intellettuali, la cosiddetta "lost generation", avevano abbandonato il Nuovo Mondo per immergersi nell'atmosfera del vecchio tra i caffè di Montparnasse, compensando i vizi dell'alcol e della droga con le delizie della letteratura, dell'arte e della filosofia. A Hollywood erano rimasti solo i vizi, e gli studi cinematografici pullulavano di dive appariscenti e trasgressive, sapientemente reclamizzate da una stampa morbosa. Ma a differenza delle sue grandi rivali, Marlene Dietrich e Joan Crawford, la Garbo condusse una vita quasi monacale.

MATA HARI

Interpretò vari film, sempre ammirata e forse desiderata, ma dovette attendere anni per raggiungere le vette del mito. In un'improbabile Mata Hari, si esibì in una languida danza del ventre, che vista oggi suscita il sorriso e l'ironia. Non era una rapace sirena traboccante sensualità, e come la maggioranza delle donne era più bella vestita. Quando il cinema muto lasciò il passo al sonoro, lei comunque era già celebre, tanto che i giornali scrissero "Garbo talks", la Garbo parla. Aveva un inglese claudicante, ma la magia del suo volto copriva ogni altro difetto. Così diventò La Divina.

NACQUE A STOCCOLMA NEL 1905. FU MANDATA DAI GENITORI A LAVORARE COME COMMESSA, POI IL REGISTA MAURITZ STILLER LA PORTÒ A HOLLYWOOD

Greta Garbo, pseudonimo di Greta Lovisa Gustafsson, nacque a Stoccolma (Svezia) il 18 settembre 1905 e morì a New York (Usa) il 15 aprile 1990 Qui sotto, l'attrice ride in una scena del film "Ninotchka" del 1939, diretto da Ernst Lubitsch

TOLSTOJ

Nel 1935 interpretò il ruolo di Anna Karenina. La difficoltà era duplice: da un lato il rischio di ridurre il capolavoro di Tolstoj al rango di una banale storia di tradimento coniugale, finita in un lacrimoso suicidio espiatorio. Dall'altro, quello di gravare la protagonista delle contrastanti pulsioni emotive che ne fanno – nel romanzo – un esempio di ineguagliata psicologia femminile. Il grande scrittore russo non aveva seguito il criterio di *Guerra e Pace*, dove alcune pagine di altissima poesia erano interpolate tra prolisse meditazioni pedagogiche sul senso della storia. Tolstoj aveva scavato nel cuore di Anna molto più di quanto avesse fatto in quello di Natascia e di Sonia, e la complessità del personaggio sembrava incompatibile con una sua riduzione cinematografica. Ed invece la Garbo, con l'aiuto del regista Clarence Brown, fece il miracolo. A distanza di quasi un secolo tutto nel film è ovviamente datato, dalla rigidità cipressina del principe Karenin (Basil Rathborne sarebbe diventato più credibile nella parte di Sherlock Holmes) agli occhi stralunati del conte Wronsky. Solo Lei rimane al di sopra del tempo e dello spazio: è l'eterno femminino non solo nella bellezza, ma anche nell'amore.

LA FUGA D'AMORE

Nel 1939 la MGM lanciò *Ninotchka* con uno slogan rimasto famoso: "Garbo laughs", la Garbo ride. In effetti i ruoli precedenti avevano lasciato alla Divina poco spazio a momenti umoristici. Qui, al contrario, bastò una fragorosa caduta di Melvyn Douglas per scatenare nell'accigliata agente sovietica una risata omerica. La pellicola ha molti altri pregi per i quali merita di esser ricordata: ma quella risata era un evento liberatorio per la versatilità dell'attrice. Gli italiani la videro solo nel 1946, dopo le devastazioni della guerra, e forse contribuì un poco a risollevare il nostro morale depresso. Il nostro PCI mugugnò, dimostrando, come al solito, una solida mancanza di umorismo. La pellicola decretò il trionfo definitivo della Garbo, che nel frattempo, tuttavia, si era ritirata dalle scene.

IL RITIRO

Nessuno ha mai capito perché a trentasei anni, all'apice della bellezza, del lavoro e della gloria la più acclamata attrice del mondo abbia deciso di isolarsi dal cinema, dagli amici e dalla società. Forse perché, come la contessa di Castiglione che aveva velato gli specchi di casa per non vedersi invecchiare, voleva che tutti la ricordassero com'era prima dell'imminente declino. O forse perché ne aveva abbastanza dell'ambiente artefatto della celluloide, e voleva starsene per conto suo. Era sempre stata timida, riservata e solitaria. La sua vita sentimentale era misteriosa e un po' ambigua. Aveva avuto una relazione con Leopold Stokowsky - allora il più noto direttore d'orchestra americano, dopo Toscanini - e a Ravello una targa ricorda la loro "fuga d'amore" in quell'angolo incantevole. Ma la donna era refrattaria a ogni unione duratura, e molti sussurravano di una sua segreta tendenza saffica, che a quel tempo era innominabile. In ogni caso, senza affetti stabili e senza figli, invecchiando precocemente, come accade a molte nordiche, la Divina visse nel suo appartamento di New York, uscendo solo bardata di vistosi travisamenti - cappellacci, pastrani e occhiali da sole – che la rendevano ancor più vulnerabile. Morì sola, come tutti i personaggi di Tolstoj, e come la più parte di noi.

LA MAGIA

La sua figura rimase, e rimane ancora, il simbolo della bellezza perfetta e irraggiungibile. In Italia ebbe la fortuna di esser doppiata dall'ineguagliabile Tina Lattanzi, che aggiunse il fascino di una voce ancor più seducente di quella originale della svedese americanizzata. Hollywood nel frattempo aveva trovato altre icone, da Ingrid Bergman a Marilyn Monroe, e poco dopo l'Europa sarebbe impazzita per la scatenata sensualità di Brigitte Bardot e la purezza torbida di Catherine Deneuve. Ma nessuna riuscì a eguagliare la magia di Greta Garbo. Vedendola nei panni di Anna, o di Margherita Gauthier, anche l'animo più inaridito è tentato di rivolgerle l'invocazione di Faust: "dolce Elena, rendimi immortale con un bacio".

PER RAGIONI CHE NESSUNO CAPÌ, SI RITIRÒ DALLE SCENE A SOLI 36 ANNI. EBBE UNA VITA SENTIMENTALE MOLTO DISCRETA E MORÌ SOLA

La casa editrice Marcianum Press pubblica gli interventi di Francesco Beschi, sacerdote in prima linea in una città-martire come Bergamo

Il vescovo e la pandemia «Ritroviamo i sentimenti»

COVID I camion con le bare delle vittime a Bergamo. Sopra il vescovo Francesco Beschi

LA RIFLESSIONE

«A peste, fame et bello, libera nos, Domine!»: nelle Litanie dei Santi, la peste viene prima nell'ordine delle catastrofi, segno di rispetto per l'avversario più temuto. La pandemia di Covid-19, la peste degli anni 2000, sulla scena del mondo ha sorpreso e spiazzato tutti, dimostrando che una malattia può sorgere e propagarsi anche in società tecnologicamente avanzate. Da un anno il vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi accompagna la sua Chiesa e la sua gente, aiutandola a vivere la complessa situazione determinata dal coronavirus alla luce del Vangelo. Il volume "La pandemia del dolore e la Speranza", in tutte le librerie dal 29 aprile, edito dalla casa editrice veneziana Marcianum Press, raccoglie gli interventi di monsignor Francesco Beschi durante quest'anno di pandemia, soprattutto nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2020. Sono interventi assai diversi tra loro, soprattutto nella forma, orale ma anche scritta (omelie, preghiere, rosari, lettere alla comunità e alle professioni).

IL RICHIAMO

«...Le parole del padre e del pastore infondono conforto ai figli... li accompagnano fino all'ultimo passaggio... perche´ nessuno vada perduto...", scrive nella prefazione il cardinale Angelo Scola. C'è il dolore, ma c'è anche la Speranza, quella Speranza che è la persona di Cristo Gesù, a rafforzare la vita di ogni uomo, secondo le parole del vescovo Beschi, che pure il cardinale Scola riprende nella sua prefazione: «Noi crediamo che nella morte in croce di Gesù e nella Sua sepoltura, ogni crocifisso, ogni morto, ogni sepolto sia riscattato dall'abbandono, dall'oscurità, dal nulla».

Come sottolinea Marco Dell'Oro nell'introduzione al volume, alla prima ondata della pandemia ne è seguita una seconda, e forse ora stiamo vivendo la terza. Quello che non cambia sono i sentimenti con i quali ci poniamo di fronte ad essa, non cambia il modo in cui il Coronavirus va a toccare e interrogare la nostra fede, non cambia il tempo che stiamo vivendo. È trascorso un anno, ma siamo ancora chiamati a vivere la pandemia in stretta relazione con la croce di Cristo e con la Sua risurrezione.

Uno dei pregi maggiori di questi testi sta nella loro perenne validità e insieme nella loro piena adesione e consonanza al contesto storico cui fanno immediato riferimento. È chiamato in causa l'uomo del 2020, che si trova ad affrontare qualcosa che non avrebbe mai pensato di dover affrontare. È chiamato in causa l'uomo del 2021, che si augurava un anno diverso dal precedente, che si augurava la sconfitta del Covid in tempi brevi, e che invece si trova ad avere soltanto una maggiore familiarità col Covid stesso e a riporre le proprie speranze nei vaccini. È chiamato in causa l'uomo di tutti i tempi, che riconosce la sofferenza e il dolore come elementi non estranei, ma propri della vita umana.

LA PANDEMIA DEL DOLORE E LA SPERANZA di Francesco Beschi
Marcianum
16 euro

PREFAZIONE DEL PATRIARCA EMERITO DI VENEZIA ANGELO SCOLA «NESSUNO VADA PERDUTO»

GLI OBIETTIVI

Il volume è suddiviso in cinque grandi capitoli: dolore, solitudine, preghiera, limite, comunità. A fronte del senso di vuoto, di rabbia, di disperazione, si erge la forza della preghiera, il valore di un sorriso, il vincolo di una comunità, piccoli segni di speranza e, soprattutto, un sentimento profondo di fede e di condivisione con i sofferenti. «Nel silenzio che accompagna la vita delle nostre città – scrive Beschi - non ho fatto fatica a sentire la voce delle famiglie, delle persone sole, di tante donne e di tanti uomini. Ho avvertito i loro sentimenti, ascoltandoli e assimilandoli; sono entrati dentro di me e sono diventati i miei sentimenti: il dolore, la paura, lo sgomento, l'angoscia, il pianto, l'attesa, lo smarrimento, ma anche la speranza, la preghiera, la compostezza, la responsabilità, l'ingegno, il cuore. Quanti sentimenti! Non possiamo dimenticarne nemmeno uno!».

Daniela Ghio

Venezia si crea un'identità Il quarto libro del Gazzettino

VENEZIA Il Ponte di Rialto dall'antico Rivo Alto

IL VOLUME

«A partire dal V secolo in avanti comincia a formarsi una nuova Nazione, quella che chiamerà sé stessa "Veneziani" (e non Veneti, sarà Comune o Commune Veneciarum o Venetiarum e non Venetorum). Un popolo nuovo con un nome nuovo: a differenza di altri esempi di "popoli di formazione", i Veneziani non si riallacceranno a una tradizione più antica, ma fonderanno la propria identità proprio sull'origine dal nulla e sul nulla». Così nascono i veneziani, distinti dai veneti, che hanno una storia diversa e che cominceranno a convergere con quella dei veneziani soltanto a partire dal XV secolo. Questo scrive Federico Moro nel quarto e ultimo volume della serie "Serenissima Anno Zero", in edicola con "il Gazzettino" a partire da oggi, al prezzo di euro 7,90 più il quotidiano. Il quarto volume, edito dalla goriziana Leg, si intitola "Una nuova nazione, 698-811" e si chiude nell'anno in cui la capitale del ducato viene trasferita da Metamaucus (Malamocco) a Rivoalto, la futura Venezia.

«La "Venetia Maritima" dell'VIII secolo», afferma Moro, «è ormai uno stato formato, con propria dimensione politica e ideologica. La completa indipendenza si misura sulla capacità di elaborare un'autonoma geostrategia, basata sul disinvolto impiego dei punti di forza disponibili. Esercito e flotta ne rappresentano i cardini oltre a esserne le radici istituzionali. Hanno permesso la nascita di una nuova nazione, comunità dai molti e diversificati apporti che ha prodotto una propria cultura in uno spazio condiviso: la matrice dell'inesauribile vocazione imperialista presente nel carattere nazionale dei Veneziani, che trova ulteriore alimento nella consapevole scelta marittima.

LA FONDAZIONE

«La conclusione di questo viaggio», scrive Federico Moro nell'ultimo volume, «attraverso il Mito e la storia della fondazione di Venezia porta a un esito sorprendente. Forse la leggenda aveva ragione e davvero la città affonda le sue radici in una mattina del marzo 421. I tre viri, confusi per consoli, sulla base della tradizione romana incaricati dai padovani di posare la prima pietra di una città alternativa a quella di Terraferma hanno svolto il loro lavoro. Venezia nasce come avamposto militare. I suoi primi magistrati sono ufficiali in comando. Perchè "duces", "magistri" e tribuni nel mondo romano, d'Occidente e d'Oriente, sono innanzitutto e a lungo gradi militari. Il popolo della fascia marittima è`prima di ogni altra cosa esercito e flotta e come tali strutturato. Il dogado/ducato è un articolato sistema difensivo, che si estende a collegare Ravenna, capitale della residua romanità in Italia, con l'estremo settentrione delle lagune, Grado. Nell'attesa di poter scatenare la controffensiva che dovrebbe portare alla riconquista della Terraferma», scrive Federico Moro.

Alessandro Marzo Magno

UNA NUOVA NAZIONE di Federico Moro
Leg
7.90 euro

L'addio

Scomparso Ismael Ivo, un gigante della danza

Addio a Ismael Ivo, già direttore della sezione Danza della Biennale. L'artista 66enne è morto in Brasile per le conseguenze del Covid-19. Dopo una carriera che lo ha portato alla fama internazionale, Ivo era tornato nel suo paese natale nel 2017 per un incarico storico: è stato il primo artista di colore ad assumere la direzione del Balé da Cidade de São Paulo. Performer potente eppure elegante, capace di conciliare una fisicità esplosiva con una leggerezza del movimento che ne faceva un danzatore poliedrico, Ivo era nato a San Paolo del Brasile, ma prima di tornare in patria da protagonista ha costruito una folgorante carriera tra New York e Berlino. Scelse però l'Europa come "casa" per il proprio lavoro sul palcoscenico, fermandosi a Berlino. A Venezia Ismael Ivo aveva fatto la sua prima, folgorante apparizione nel 2002 con l'assolo Mapplethorpe. Nel 2005 aveva assunto la direzione del Festival internazionale di danza contemporanea della Biennale, scegliendo come focus l'esplorazione del corpo. La Biennale ha espresso profondo cordoglio per la sua scomparsa.

EX DIRETTORE Ismael Ivo

Sport

TENNIS

Sonego in semifinale a Cagliari, Musetti si ferma ai quarti

Lorenzo Sonego (foto) rimonta un set ed un break di svantaggio al tedesco Yannick Hanfman e si impone per 3-6, 7-6 (8-6), 6-3 volando in semifinale al Sardegna Open che si disputa a Cagliari. Lorenzo Musetti, invece, si ferma ai quarti sconfitto dal serbo Laslo Djere per 6-4, 4-6, 6-2.

PIOLI IPOTECA IL FUTURO

▶Il Milan lancia a Parma la volata per il posto in Champions «Con questa media punti torniamo nell'Europa che conta»

▶Il tecnico ha la fiducia della società: «C'è grande sintonia con l'area tecnica, vorrei restare qui più a lungo di Allegri»

GLI ANTICIPI

MILANO La rincorsa Champions del Milan riparte da Parma. Nella città dove Stefano Pioli è nato, ha giocato tra il 1982 e il 1984 e allenato nel 2006-07. Non potrà fare sconti agli emiliani, penultimi, che cercano punti salvezza. Al tecnico rossonero serve una vittoria per la volata Champions: il Napoli di Rino Gattuso, quinto, è a -4. Insomma, niente sconti o atti di bontà. La qualificazione alla massima competizione continentale è troppo importante per il club di via Aldo Rossi. Ed è per questo che il Diavolo deve tornare a correre, si deve rialzare dopo il brutto pareggio con la Sampdoria, riagguantato solo a 3' dalla fine con Hauge. Certo, i punti conquistati in trasferta dovrebbero rasserenare il Milan. Sono 37 in 14 gare: miglior performance nei top cinque tornei europei: «Una delle cose che apprezzo di più dei miei giocatori è la delusione che vedo nei loro occhi quando non siamo all'altezza. Bisogna saper andare oltre, abbiamo capito dove abbiamo sbagliato e dove non sbagliare più», ha detto Pioli. «Se saremo così bravi a conservare la media punti mantenuta fino a oggi, chiuderemo a circa 80 punti, il che ci darebbe la possibilità di terminare fra le prime quattro», ha aggiunto.

PRESSIONI

Vietato pensare che manchino nove gare alla fine. Bisogna affrontare una partita per volta: «Abbiamo tante pressioni? Le pressioni ce le siamo create da soli: un anno fa si lottava per l'Europa League e ora per la Champions». Tra i convocati torna Mandzukic (con Rafael Leao e Brahim Diaz), arrivato a gennaio per dare una mano nella lotta scudetto. Cosa che non gli è riuscita per diversi acciacchi fisici (soli 158 minuti giocati): «Potrà darci soddisfazioni da qui alla fine», è sicuro Pioli. Tra i titolari, dovrebbe esserci Diogo Dalot a destra (ancora out Calabria) e Rebic come esterno offensivo.

LE ALTRE DUE GARE

In attacco confermatissimo Ibrahimovic, nel frattempo diventato attore. Nella pellicola «Asterix e Obelix: l'impero di mezzo» (uscita prevista nella sale per il 2022), diretta dal regista francese Canet, Zlatan impersonerà «Antivirus», un legionario romano. Intanto, Pioli è diventato l'allenatore più longevo sulla panchina rossonera da quando se n'è andato Massimiliano Allegri (gennaio 2014): «Mi piacerebbe superare anche lui, qui sto bene, c'è grande sintonia con l'area tecnica». Il tecnico, a prescindere dal posto in Champions, si è conquistato la fiducia della società dopo lo scetticismo iniziale. La parte finale dello scorso campionato e l'attuale stagione hanno convinto tutti i dirigenti rossoneri.

Qualche ora prima in campo Spezia-Crotone (ore 15 su Sky Sport e Sky Sport Serie A). Il posticipo sarà Udinese-Torino (ore 20.45 su Dazn).

Salvatore Riggio

Probabili formazioni

PARMA (4-3-3): 1 Sepe; 5 Conti, 13 Bani, 7 Gagliolo, 3 Pezzella; 33 Kucka, 23 Hernani, 14 Kurtic; 98 Man, 9 Pellé, 27 Gervinho. All.: D'Aversa

MILAN (4-2-3-1): 99 Donnarumma; 5 Diogo Dalot, 24 Kjaer, 23 Tomori, 19 Theo Hernandez; 4 Bennacer, 79 Kessie; 56 Saelemaekers, 10 Calhanoglu, 18 Rebic; 11 Ibrahimovic. All.: Pioli

Arbitro: Maresca di Napoli

Così in tv: ore 18 su Sky Sport Serie A e Sky Sport

QUASI TUTTA LA SQUADRA AL COMPLETO, TORNA A DISPOSIZIONE ANCHE MANDZUKIC CHE FINORA HA GIOCATO SOLO 158 MINUTI

LONGEVO Stefano Pioli, 549 giorni sulla panchina rossonera: superato Rino Gattuso

Serie A: 30ª giornata

Partita	Orario
Spezia - Crotone	oggi ore 15 (Sky)
Parma - Milan	oggi ore 18 (Sky)
Udinese - Torino	oggi ore 20.45 (Dazn)
Inter - Cagliari	domani ore 12.30 (Dazn)
Juventus - Genoa	domani ore 15 (Sky)
Sampdoria - Napoli	domani ore 15 (Sky)
Verona - Lazio	domani ore 15 (Dazn)
Roma - Bologna	domani ore 18 (Sky)
Fiorentina - Atalanta	domani ore 20.45 (Sky)
Benevento - Sassuolo	lunedì ore 20.45 (Sky)

CLASSIFICA

Squadra	Punti
INTER	71
MILAN	60
JUVENTUS	59
ATALANTA	58
NAPOLI	56
LAZIO*	52
ROMA	51
VERONA	41
SASSUOLO	40
SAMPDORIA	36
BOLOGNA	34
UDINESE	33
GENOA	32
FIORENTINA	30
BENEVENTO	30
SPEZIA	29
TORINO*	24
CAGLIARI	22
PARMA	20
CROTONE	15

*una partita in meno

CLASSIFICA MARCATORI

Giocatore	Squadra	Gol
C. Ronaldo	Juventus	25 gol
R. Lukaku	Inter	21 gol
L. Muriel	Atalanta	18 gol
L. Insigne	Napoli	15 gol
L. Martinez	Inter	15 gol
N. Simy	Crotone	15 gol
Z. Ibrahimovic	Milan	15 gol
C. Immobile	Lazio	14 gol

Il cluster nella Nazionale

Covid, De Rossi ricoverato: «Condizioni discrete»

ROMA Daniele De Rossi è ricoverato allo Spallanzani, l'ospedale romano all'avanguardia nelle cure del Covid. È la conseguenza del virus che lo ha colpito nell'ambito del cluster in seno alla Nazionale. Un focolaio scatenato prima dalla positività di diversi membri dello staff, fra i quali appunto il neo-assistente del ct Roberto Mancini ed ex campione del mondo e capitano della Roma. Il cluster conta al momento anche otto calciatori: Cragno, Sirigu, Bonucci, Florenzi, Verratti, Pessina, Bernardeschi e Grifo. De Rossi era risultato positivo il 31 marzo, la sera di Lituania-Italia, assieme ad altri due componenti del gruppo. Aveva riscontrato qualche sintomo e si curava a domicilio. Ieri però dopo una Tac i medici gli hanno consigliato il ricovero in via precauzionale. De Rossi ha la polmonite, ma le sue condizioni sono giudicate «discrete» e non desterebbero quindi preoccupazione.

Finale europea per le leonesse della Reyer

▶Eurocup: Szekszard battuta in Ungheria Finale con Valencia

BASKET

Capolavoro Reyer! L'Umana Venezia vola in finale di Eurocup femminile (in programma domani alle 19.30 contro Valencia) grazie al 63-58 nella semifinale contro le ungheresi del KSC Szekszard, padrone di casa delle Final Four. Le leonesse di Giampiero Ticchi trova le giocate determinanti sull'asse formato dalla recuperata Yvonne Anderson (14 punti e 6 assist) e Natasha Howard (16), ma ringrazia anche il contributo di Gintare Petronyte (10) e, dalla panchina, di Elisa Penna (10). In una partita tesa e con basse percentuali segno che la tensione la fa da padrona, nel punto a punto le ungheresi sembrano prendere il sopravvento con Friskovec (12) e la due volte campionessa Wnba Bonner (10 ma 4-21 al tiro). Ma è Venezia ad avere l'ultima parola, con l'8-0 degli ultimi 78 secondi, aperto da Attura, poi Howard sorpassa a 45" dalla fine e dopo i liberi del +3 di Anderson, Pan firma la giocata difensiva del match deviando il passaggio di Bonner, generando una palla recuperata a 18 secondi dalla sirena. L'Umana torna così in finale di Eurocup, per vendicare la sconfitta di tre anni fa contro il Galatasaray. In Eurocup uomini, la Virtus Bologna perde a Kazan (85-81) gara2 della semifinale: gara3 in casa, mercoledì, sarà decisiva. In Eurolega Milano chiude quarta la stagione regolare: nei quarti affronta il Bayern di Monaco.

Loris Drudi

DETERMINANTE Natasha Howard

Volley

L'Imoco a Scandicci vuole chiudere i conti

L'Imoco Conegliano cerca oggi a Scandicci (ore 18) di chiudere i conti con la Savino Del Bene per accedere alla finale scudetto senza bisogno della bella, e quindi con una settimana intera a disposizione per preparare l'inizio dell'ultimo atto del campionato. Obiettivo che appare tranquillamente alla portata delle ragazze allenate da Santarelli dominatrici mercoledì scorso in gara1, nella quale hanno sofferto un po' solo nel primo set.

Il rugby italiano si affida alle donne A caccia del riscatto nel 6 Nazioni

RUGBY

(r.s.) Ci provano le ragazze a risollevare il morale del rugby italiano. Oggi a Parma (ore 15, Eurosport 2) l'Italdonne debutta nel 6 Nazioni. Con molte atlete di squadre venete in campo (9 titolari e altre 5 in panchina, tutte del Villorba e del Valsugana) l'Italia sfida l'Inghilterra, l'avversaria più temuta. Ma nulla spaventa le azzurre di Giandomenico che, mentre la Nazionale maschile sprofonda, veleggia al settimo posto del ranking mondiale (maschi quindicesimi) e nel 2019 è giunta seconda nel 6 Nazioni. La capitana, Manuela Furlan nel Villorba gioca estremo, ma oggi sarà all'ala per far posto alla padovana Ostuni Minuzzi con la maglia numero 15: «La concorrenza qui è altissima e tutti devono meritare il posto da titolare» avverte.

TOP 10

Intanto oggi a Viadana, Clara Munarini, sarà la prima donna arbitro italiana a dirigere nel Top10. Programma della 16ma giornata: ore 14,30 Rovigo-Piacenza, alle 15 Lazio-Calvisano, alle 16 Viadana-Colorno, Valorugby-Fiamme Oro, Mogliano-Petrarca. In serata il Benetton sarà impegnato (ore 21, Sky) a Montpellier a caccia di una storica, ma difficilissima, qualificazione alle semifinali di Challenge Cup.

METEO

Piogge su Liguria e Toscana, in estensione al resto del Nord, Lazio e Umbria.

DOMANI

VENETO

Piogge diffuse su tutta la regione, con intensità fra debole e moderata. Rialzo termico, più marcato nelle minime. Venti da sud, tesi sulle coste.

TRENTINO ALTO ADIGE

Giornata con piogge diffuse per l'intero periodo, più intense ed insistenti sul Trentino meridionale. Nevicate in montagna. Minime in aumento.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Giornata con piogge di debole o moderata intensità che insisteranno per l'intero periodo su tutto il Friuli-VG. Minime in aumento. Venti di Scirocco deboli con rinforzi lungo le coste.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	9	Ancona	10	16
Bolzano	8	11	Bari	9	20
Gorizia	10	11	Bologna	10	17
Padova	10	13	Cagliari	14	18
Pordenone	10	12	Firenze	10	13
Rovigo	10	15	Genova	9	12
Trento	8	11	Milano	9	11
Treviso	10	13	Napoli	9	17
Trieste	11	13	Palermo	13	19
Udine	9	11	Perugia	7	13
Venezia	11	14	Reggio Calabria	12	17
Verona	9	12	Roma Fiumicino	11	16
Vicenza	10	12	Torino	7	11

Programmi TV

Rai 1

10.25 **Buongiorno benessere** Att.
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Tour** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Tv7 Reload** Attualità
15.45 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Sotto copertura** Serie Tv. Condotto da Claudio Gioè, Guido Caprino, Filippo Scicchitano, Dalila Pasquariello, Simone Montedoro. Di Giulio Manfredonia. Con Claudio Gioè, Guido Caprino, Filippo Scicchitano
23.15 **Tg 1 Sera** Informazione
0.35 **Ciao Maschio** Società

Rai 2

10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Shakespeare & Hathaway** Serie Tv
12.00 **Domani è domenica!** Cucina
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il filo rosso** Attualità
15.35 **Professor T.** Serie Tv
16.35 **Stop and Go** Attualità
17.15 **Il Provinciale** Documentario
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Dribbling - Anteprima** Info
18.25 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Dribbling** Informazione
19.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Jeremy Sisto, Zeeko Zaki
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
22.40 **Instinct** Serie Tv
23.20 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.10 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.50 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

9.40 **TGR Speciale 30° anniversario Moby Prince** Attualità
10.25 **Timeline - Focus** Attualità
10.45 **TGR Parma 2020** Attualità
11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.00 **Tv Talk** Società
16.35 **Frontiere** Società
17.20 **Report** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le parole della settimana**
21.45 **Corrado Augias narra Città segrete: Firenze** Documentario. Condotto da Corrado Augias. Di Luca Romani
23.55 **TG Regione** Informazione
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.20 **Ransom** Serie Tv
9.15 **Stranger Tape in Town** Viaggi
9.45 **Criminal Minds** Serie Tv
13.40 **Left Behind - La profezia** Film Drammatico
15.35 **Miss Scarlet and The Duke** Serie Tv
17.25 **Gli imperdibili** Attualità
17.30 **Private Eyes** Serie Tv
21.20 **Narcos: Mexico** Serie Tv. Con Diego Luna Scoot Mcnairy Tenoch Huerta, Michael Peña
22.10 **Narcos: Mexico** Serie Tv
23.15 **Miss Bala - Sola contro tutti** Film Commedia
1.00 **Stretch - Guida o muori** Film Commedia
2.35 **Intersections** Film Thriller
4.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Ransom** Serie Tv

Rai 5

8.55 **Stravinskij: Sinfonia Dei Salmi** Musicale
9.20 **Wild Italy** Documentario
10.15 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.20 **Camera con vista** Viaggi
11.20 **Opera - I due foscari** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Save The Date** Documentario
14.00 **Wild School** Documentario
15.00 **Wildest Antarctic** Doc.
16.00 **Stardust Memories** Teatro
18.15 **Terza pagina** Attualità
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.50 **L'Opera in Ambasciata a Roma e a Parigi** Teatro
20.50 **Stravinskij: Sinfonia Dei Salmi** Musicale
21.15 **Occident Express (Haifa è nata per star ferma)** Teatro
22.20 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
22.50 **Lezioni Di Suono** Musicale
23.50 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.10 **Personaggi** Attualità
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.15 **Tutti dentro** Film Commedia
9.45 **Il giudice Mastrangelo** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie
16.55 **La signora in giallo - Vagone letto con omicidio** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Bernadette: Miracolo a Lourdes** Film Drammatico. Di Jean Sagols. Con Katia Cuq
23.45 **Ruslan** Film Azione
1.45 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Il Sogno Di Leonardo** Doc.
10.30 **Lo sapevi?** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.50 **Una vita** Telenovela
15.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Amici di Maria De Filippi** Talent. Condotto da Maria De Filippi
1.00 **Speciale Tg5** Attualità
2.05 **Tg5 Notte** Attualità
2.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1

6.15 **Crowded** Serie Tv
7.05 **Baby Daddy** Serie Tv
8.05 **Mila e Shiro - Due cuori nella pallavolo** Serie Tv
8.50 **È quasi magia Johnny** Cartoni
9.40 **Legacies** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.30 **Pre Gara Formula E** Automobilismo
16.00 **Roma - 1 Parte. Campionato Formula E 2021** Automobilismo
17.25 **Friends** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.15 **Wonder Park** Film Animazione. Di David Feiss
22.55 **I Simpson** Cartoni
0.05 **American Dad** Cartoni
1.10 **Roma - 1 Parte. Campionato Formula E 2021** Automobilismo
2.15 **Studio Aperto - La giornata**

Iris

6.20 **Due per tre** Serie Tv
6.50 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.40 **Hazzard** Serie Tv
9.10 **Nikita** Film Thriller
11.35 **Contact** Film Fantascienza
14.25 **Brivido biondo** Film Commedia
16.20 **Frequency - Il futuro è in ascolto** Film Fantasy
18.45 **The Italian Job** Film Azione
21.00 **Ipotesi di complotto** Film Thriller. Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Steve Kahan, Terry Alexander
23.45 **Duplicity** Film Thriller
2.05 **Angelica e il gran Sultano** Film Avventura
3.40 **Cube - Il cubo** Film Thriller
5.10 **Manie di Mr. Winninger omicida sessuale** Film Horror

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Marito e moglie in affari** Case
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
9.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Marc Ribas 4 ristoranti Spagna** Cucina
12.10 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
14.00 **Dear John** Film Drammatico
16.00 **Homeland Security** Film Commedia
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La nipote** Film Erotico. Di Nello Rossati. Con Francesca Muzio, Daniele Vargas, Annie Carol Edel
22.55 **XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi** Documentario
0.45 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario

Rai Scuola

11.00 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
11.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **3Ways 2**
12.45 **Gate C** Rubrica
13.00 **Memex** Rubrica
13.30 **Progetto Scienza**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Zettel Debate. Fare filosofia**
15.00 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
15.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
16.00 **Digital World** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Motor Trend Mag** Motori
7.20 **Come fanno gli animali** Doc.
8.45 **Mostri di questo mondo** Doc.
10.35 **WWE Raw** Wrestling
12.35 **WWE NXT** Wrestling
13.35 **Te l'avevo detto** Doc.
15.30 **Life Below Zero** Documentario
19.35 **Nudi e crudi con gli squali 2** Documentario
21.25 **Micromostri con Barbascura X** Documentario
22.30 **Micromostri con Barbascura X** Documentario
23.35 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **Belli dentro belli fuori** Att.
11.50 **L'aria che tira - Diario** Talk
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
18.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
21.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo - Sabato**

TV 8

11.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.45 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
12.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.00 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
16.15 **Lo Hobbit - La desolazione di Smaug** Film Fantasy
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Destini incrociati** Film Drammatico
24.00 **Delitti** Serie Tv

NOVE

6.25 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
11.55 **Sfumature d'amore criminale** Società
13.45 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.40 **Storie criminali - Guerra tra famiglie** Documentario
17.15 **Storie criminali** Doc.
19.00 **Cambio moglie** Doc.
20.10 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **Matteo Messina Denaro - Il superlatitante** Attualità
23.00 **Casamonica - Le mani su Roma** Documentario
0.30 **Dietro le sbarre** Doc.

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.50 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

13.45 **Screenshot** Rubrica
14.15 **Isonzo News** Informazione
14.30 **Chi non fa non falla** Rubrica
15.30 **Taj Break** Rubrica
17.00 **Sportshow** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Effemotori** Rubrica
20.15 **Aspettando Poltronissima** Rubrica
20.45 **Poltronissima** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

11.30 **Fvg Motori** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Pagine d'Artista** Rubrica
14.55 **Udinese Vs Chievo Verona. Primavera 2 2020-2021** Calcio
17.00 **10 anni di noi 2011-2021** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **SurgicTouch** Rubrica
19.45 **Studio & Stadio** Calcio
23.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Altro segnale positivo per voi: nuove **partenze**. È il principale significato di Luna nuova che si forma tra oggi e lunedì nel vostro segno. Due aspetti rendono la fase così importante, la quadratura con Plutone e lo splendido sestile con Giove: molto è possibile cambiare, ottenere. Pure un amore che ancora pensa di sfuggirvi. Non ascoltate ciò che dicono gli altri, le informazioni giocano con il pessimismo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Clamorosa affermazione professionale è in bella vista nel cielo di aprile, anche se non mancano piccole crisi di comunicazione, attenti a non saltare subito alle conclusioni. Come vostra abitudine. Eppure Venere assicura di avervi insegnato qualche furbizia, ma Giove è sconsolato, dice che la diplomazia non è il vostro forte. Cose da Toro quando vede rosso. Ma nella corrida della **passione** pochi vi battono.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Porta bene Luna nuova in formazione in Ariete, accende un piccolo fuoco nella professione che farete diventare una bella fiamma prima di fine aprile. Dovete giocare con il vostro principale talento – vita sociale e incontri con persone diverse da voi, ma che sapete convincere. Potete ottenere un **finanziamento**, ad esempio. Avete preso la velocità di Marte pure in amore, qualcosa di magico nella sessualità.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La notte prima degli esami. Luna si trasforma in "nuova" in Ariete, campo del successo e dei rapporti di lavoro e d'affari. È ovvio che si tratta di un influsso molto severo per voi, non sarà facile mantenere ritmo costante, concentrazione, ma dovete fare uno sforzo, agire con fermezza, diplomazia con persone di potere. Il novilunio vi aiuta a fare cambiamenti radicali nel lavoro, **collaborazioni**! Nevralgie.

Leone dal 23/7 al 23/8

Prima di parlare del vostro successo, vi invitiamo a programmare una vacanza con il caro amore, l'aspetta. Chi vi ama si è meritato un viaggio, magari al sud, Sicilia. Passiamo alla formidabile Luna nuova che nasce nel segno fratello Ariete e assume significato di **fortuna**, grazie al trigono di Venere. Salto di qualità nel lavoro, posizioni di comando, pensioni da signori. Impostate pure nella vita privata.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ostacoli e ritardi sembrano inevitabili quando i pianeti transitano nei 3 segni non in sintonia con il vostro Sole, ma poi nascono Lune speciali che aprono squarci di luce. Molto positiva la Luna nuova in formazione in Ariete simboleggia la partenza della primavera. Dovete proprio fare qualcosa di **nuovo**, dopo Luna sarà per 2 giorni in Toro e potrete sviluppare il progetto iniziato. Amanti e coniugi egoisti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Sotto osservazione delle stelle, nel lavoro e nel privato, comunque meno critiche di certe persone che giudicano ogni vostro passo. La nascente Luna nuova in Ariete, antagonista, interessa **collaborazioni** e matrimonio, meno le unioni sentimentali libere. Ma per un sospetto che Venere insinua, nascerà una scenata di gelosia che lascerà conseguenze. Se volete realizzare qualcosa di nuovo, definitivo Luna aiuta.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Se non vi trovate bene in un certo posto, lavoro, con certe persone, Saturno e Urano vi aiutano a trovare soluzioni migliori. Le occasioni che arrivano da lontano, anche estero, portano fortuna. Tenete presente, nei momenti di difficoltà, che l'anno si conclude con Giove in Pesci, quindi con successo raggiunto. Luna nuova perfetta per creare nuove collaborazioni, **nuovi** affari, per svegliare coniuge, figli.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Un po' di Sole nell'acqua gelida. Il gelo viene dai pianeti in Pesci, aria fredda da Gemelli, ma Luna va nel fuoco dell'Ariete, si congiunge al Sole per diventare nuova lunedì. La vostra occasione! Dovete avere idee chiare pure sulle persone da coinvolgere nelle imprese, inclusi coniuge e figli per affari domestici. Luna più **finanziaria** che sentimentale, ma con questo voglioso Marte farà qualcosa di bello.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

È abbastanza forte il cambio di Luna in Ariete, tocca uomini e donne, ma può essere delicato pure per la **salute**. Però cure e visite mediche sono favorite da Nettuno (anche per esigenze altrui). Luna nuova congiunta a Mercurio non danneggia il lavoro ma mette l'accento sulle cose che non possono proseguire così. Le questioni domestiche danno da fare e pensare ma molti problemi saranno risolti con Sole-Toro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Luna nuova di aprile nasce in Ariete tra oggi e lunedì, segno amico che trovate spesso sulla vostra via, molte volte lo sposate, ora la fase è ottima per **affari**. Ogni tipo di investimento, promozione, concordato, parte alla grande con questa Luna che simboleggia la nuova semina. Iniziate a gettare semi nuovi e di origine nostrana pure nella vita sentimentale, forti della riconquistata passionalità (Marte).

Pesci dal 20/2 al 20/3

Mercurio agente finanziario, in contatto con Sole nel campo delle imprese professionali, affaristiche, Luna nuova nel segno del vostro **patrimonio**. Impossibile non riportare successo nelle iniziative, purché tutto sia sempre in regola con le norme legali, Giove e Marte vedono tutto e fanno la spia. Anche la bella Venere vi spia dalla cima di un batticuore e vi manda incontro qualcuno che vi parlerà d'amore.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	4	84	63	73	34	62	10	58
Cagliari	4	81	46	79	11	69	69	64
Firenze	73	112	24	88	52	66	20	52
Genova	83	77	9	75	12	66	61	65
Milano	64	50	75	48	16	47	5	46
Napoli	43	66	18	65	34	61	24	57
Palermo	14	65	1	54	31	49	80	46
Roma	2	73	35	63	19	63	30	61
Torino	77	69	49	59	16	49	75	49
Venezia	9	95	25	54	16	50	74	50
Nazionale	66	109	22	76	20	74	59	70

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

MI SENTO RASSICURATA DA DRAGHI: IN UN MOMENTO IN CUI IL PAESE STA ATTRAVERSANDO UNA CRISI FORTE, SENTIRE UNA PERSONA CHE PRENDE IN MANO LA SITUAZIONE, AL DI LÀ DEGLI SBAGLI CHE SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO, È IMPORTANTE»

Rita Dalla Chiesa

La frase del giorno

G | Sabato 10 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il ricordo

Ulderico Bernardi ci ha insegnato a tenere i piedi per Terra e a non seguire le mode

Roberto Papetti

Buongiorno Direttore,
mi permetta di esprimere un mio breve ricordo del professor Ulderico Bernardi. Chi come il sottoscritto ha avuto la fortuna di conoscerlo può testimoniare da una parte di una grande cultura e competenza in quello che faceva. Ma quello che lo distingueva più di tutti era però la passione che metteva in tutto ciò che faceva, unita a una vera passione civile che manifestava partecipando sempre, anche in età avanzata, alle celebrazioni civiche nella sua Oderzo prima e Treviso poi; inoltre i suoi modi erano sempre garbati, signorili anche se con naturalezza non mancava mai di esprimere le sue idee ed i suoi punti di vista. Vorrei concludere con una sua citazione molto incisiva che caratterizzava la sua battaglia per l'uso della lingua veneta: "Tra le scempiaggini correnti, nell'era della mondializzazione accelerata, è la seguente: ma come, siamo nel terzo millennio e parlate ancora del dialetto? È l'inglese che conta, altro che lingue locali! (...) Quando si diffuse la bicicletta non si cessò di andare a piedi, o in treno. (...) Bici, auto, treno, aereo, beato chi può disporre di tanti mezzi di circolazione. L'uso dell'uno non implica l'abbandono dell'altro. Altrettanto vale per i codici di comunicazione: parlata locale, lingua nazionale, lingua a diffusione planetaria. Tutti da accumulare. Preziosi, perché danno accesso a tante culture diverse, prossime o lontane. Una persona impara più facilmente le lingue del mondo, quanto meglio conosce quella di casa".

Prof. Daniele Marcuglia

Zero Branco (Treviso)

Caro lettore,
il valore di un grande uomo e di uno studioso impareggiabile come Ulderico è stata quello di usare la sua sapienza per farci capire l'importanza di tenere i piedi per Terra. Nel più ampio significato che ha questa semplice ma potente parola. Terra, innanzitutto, nel senso di territorio e identità, quello del Veneto e del Nordest, che lui, senza retorica e senza mai cedimenti a velleità separatiste, ha raccontato, approfondito e, forse più di ogni altro, valorizzato dandogli senso e profondità non solo storica ma anche umana. Terra nel senso più letterale del termine: di humus, di campo. Dell'importanza di rispettarla e di tutelarne i prodotti. Per conoscerne le qualità, apprezzarne l'unicità ma anche la storia e il loro legame con le genti e le loro abitudini quotidiane. Non a caso Ulderico era anche un raffinato culture del cibo. Terra, infine, nel senso di concretezza ma anche di acritico rifiuto delle mode e del pensiero prevalente, come del resto dimostra anche il brano che lei ha citato. Ulderico ha sempre garbatamente ma recisamente rifiutato di farsi intruppare. Ricorrendo molto spesso alla storia della sua terra e del suo popolo per richiamare tutti a un sano buon senso e all'esigenza di osservare e giudicare l'attualità con uno sguardo meno adagiato sul presente. Con una prospettiva più ampia. Verso il passato e verso il futuro. Ci mancherà. Molto.

Nordio

La pensione non è regalata

Ci risiamo: per l'ennesima volta (sarà un vizio) nel commento di ieri il sig. Nordio sottolinea la manifesta disparità finanziaria portando come esempio anche la solidità reddituale dei pensionati. Volevo rammentargli che il reddito delle pensioni viene erogato a seguito di versamenti di soldini nel corso degli anni, risparmi che anno comportato rinunce e privazioni: NON sono stati regalati da nessuno, sia ben chiaro!

Marco Molaro

Psicologia

Una Facoltà che rischia di diventare inutile Vivo ormai da molti anni

a Padova, una città bellissima con una Università prestigiosa e antica. Dove c'è Università c'è Cultura, Futuro, Lavoro, Progresso, Vita. E come Padova, tantissime città italiane, vantano Università prestigiose. E allora la domanda sorge spontanea: perché in Italia sono ancora tanti, troppi, i giovani laureati, che restano per lungo tempo disoccupati, costretti ad arrangiarsi con lavori precari e non adeguati ai loro studi e ai loro sogni? Oggi con il Covid e il conseguente crollo economico sembra un problema secondario ed invece è proprio questa l'occasione per cambiare rotta, per rivoluzionare la nostra visione della vita, puntando sul futuro, valorizzando i nostri cervelli impedendo la loro fuga. Tutti sono penalizzati, è un dato oggettivo, studenti di tutte le Facoltà ma quelli più numerosi, meno valorizzati e meno riconosciuti dalle Istituzioni sono proprio gli studenti iscritti alla Facoltà di Psicologia. Una materia complessa, attualissima, coinvolgente, efficace, utilissima in tutti i settori: scuole, ospedali, cooperative, aziende, banche, associazioni, case di cura, attività di prevenzione, di recupero, di sostegno per giovani, adolescenti in cerca di una propria identità, per donne che subiscono violenza, per genitori, educatori, anziani, disoccupati, lavoratori. Chiediamo con urgenza: psicologi di base, psicologi nelle scuole dalla Primaria all'Università (non solo per gli studenti), psicologi nelle industrie, nel settore amministrativo, negli ospedali, a mio parere in tutti i settori della società, soprattutto ora: suicidi di ragazzi, violenze familiari in aumento, crisi sociale ed economica allarmante.

Anna Antonietta Stelluto

Omonimia

L'avvocato Marra e l'equivoco

Invio la presente in merito all'articolo pubblicato dal Gazzettino in data 06.04.2021 a titolo "Testamenti falsi, truffe a Nordest" con il quale si esponevano i fatti accaduti citando gli autori, tra i quali l'avvocato calabrese Giuseppe Marra. Nell'apprezzare la precisione con la quale avete indicato l'origine geografica del Collega, vorrei però precisare che ho ricevuto la segnalazione del vostro articolo da parte di alcune persone la quali mi chiedevano se fossi io il professionista citato, non fosse altro per la circostanza che alcuni dei fatti sono accaduti anche a Vicenza, mio foro di appartenenza, e che, seppur io sia nato a Sandrigo, i miei genitori sono di origine meridionale, padre campano e madre siciliana, quindi è possibile anche per tale circostanza la possibile identificazione con il citato professionista. Credo che possiate capire che tale caso di omonimia possa essere fonte di imbarazzo per il sottoscritto, sia professionalmente che personalmente, anche alla luce del fatto che nei mesi scorsi ho dichiarato alla stampa di candidarmi a Sindaco per la città di Thiene. Vi chiedo, dunque, la cortesia di poter dare atto di tale caso di omonimia così aiutandomi a fugare ogni possibile dubbio nei lettori.

Avvocato Giuseppe Marra

Impaginazione

Gli spazi per Nordio

Ritengo gli articoli del magistrato Carlo Nordio il meglio del quotidiano che da una vita leggo. Non ne trascuro alcuno perché mi permette di ricordare e rivivere avvenimenti importanti riguardanti i più svariati argomenti. Peccato che le sue riflessioni relative a argomenti giuridici, filosofici, morali, psicologici, trovano un cenno in prima pagina e la continuazione all'ultima. Per quanto riguarda gli avvenimenti, fortunatamente essi trovano ampia descrizione in una pagina completa mentre le riflessioni restano divise. Già tempo addietro ho scritto chiedendo se non fosse possibile ripetere quanto scritto nella presentazione per consentire di ritagliare l'articolo al completo da conservare stante l'interesse che mi procura.

Ivo Zanetti

Il caso Verona

Quella Giudice disorganizzata

Vorrei commentare l'articolo sul Gazzettino di oggi 8 aprile riguardante una Giudice di Verona. Ma dove è finito il senso civico e il senso del dovere? Rendete pure noto quanto guadagna al mese, netto, questa Giudice... in più lavora anche il marito. È più di un anno che siamo in piena pandemia, questa Giudice ha avuto tutto il tempo necessario per organizzarsi, forse ancora non sa che esistono agenzie che procurano personale sicuro, efficiente e garantito. Veramente mi indigna sentire di questi comportamenti.

Maria Ferrari-Bravo

Turchia

L'Europa disarmata

Winston Churchill, con la sua brutale franchezza, era solito dire che "senza la possibilità di piantare bandiera non può esistere politica estera". Lo statista di Blenheim Palace voleva dire che senza la possibilità di minacciare un intervento militare ogni trattativa diplomatica parte in affanno. Quest'affermazione mi è balzata alla mente osservando la povera signora von der Leyen bistrattata dal truce Erdogan: francamente non credo che un tale comportamento sia stato condizionato dal sesso del presidente della Commissione Europea. Il sultano ottomano Mustafà Terzo, a fine settecento, non avrebbe mai avuto un approccio del genere con la zarina Caterina né, in tempi più recenti, nessun leader mussulmano avrebbe avuto un atteggiamento simile con Margaret Thatcher. La leader europea ha subìto quello che ha subito per l'assurda filosofia pacifista di cui è intrisa l'Unione che guida: filosofia che permette a Russi e Turchi di dettare le condizioni di tregua/pace nella Libia che è dirimpettaia dell'Europa e che relega il Vecchio Continente in un ruolo marginale in quasi tutti i contesti internazionali. So che le "anime belle" che affollano l'Italia e l'Europa riterranno questo mio scritto come il parto di un riprovevole guerrafondaio (cosa che chi scrive non è assolutamente). A costoro rispondo che pensare che la Pace e la Sicurezza si ottengano solo con i buoni propositi e la benevolenza equivale a pensare che per sconfiggere la criminalità organizzata bisogna abolire la polizia.

Lorenzo Martini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 9/4/2021 è stata di **49.942**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Muore di Covid, ma non ci sono parroci per il funerale

Il veneziano Dante Pilot avrebbe dovuto ricevere la seconda dose di vaccino invece è stato ucciso dal Covid a 94 anni. I suoi funerali sono rinviati perché i parroci sono contagiati

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Ucciso da un'erba usata per il pesto, indagato il medico della vittima

«Il pesto con l'aglio orsino è buonissimo, io lo preparo ogni anno e poi lo congelo. Lo facciamo in tanti, non sono la sola, ma quando ho letto quanto successo ho buttato via tutto» (Tonitto)

L'analisi

Social, come possiamo difenderci dai furti di dati

Ruben Ruzzante

segue dalla prima pagina

(...) degli utenti, che credono di ricevere servizi gratuiti dai giganti del web e invece si ritrovano privati della loro sovranità digitale. È fondamentale che i gestori delle piattaforme si assoggettino a policy sempre più stringenti in materia di trattamento dei dati degli internauti e, in caso di estese violazioni come quelle accertate fin dal 2019, proteggano incisivamente le informazioni personali dei loro iscritti. Ne va della loro credibilità e dell'essenza stessa della democrazia elettronica. La pandemia ha avvicinato al web ampie porzioni di popolazione mondiale che pensavano di poterne fare a meno. Oggi sono molte di più le persone che sanno utilizzare la Rete rispetto a un anno fa, ma è anche aumentato enormemente il potere di chi la controlla. L'incremento esponenziale degli usi di Internet ha accresciuto i profitti delle multinazionali, che mettono a disposizione degli utenti le "autostrade virtuali", e sta redistribuendo la ricchezza su base planetaria, contribuendo a ridefinire i rapporti di forza tra Stati e tra poteri. L'overdose tecnologica indotta dalla pandemia richiama, dunque, l'esigenza di nuove regole per disciplinare la circolazione dei contenuti in Rete e l'esercizio dei diritti nel mondo virtuale, avendo come orizzonte cui tendere il pieno compimento della cittadinanza digitale. In questo scenario ancora troppo nebuloso il tema dell'autodisciplina sui social diventa uno degli snodi fondamentali. Persone, istituzioni, imprese, associazioni, categorie professionali sono chiamate a uno sforzo di autoregolamentazione per combattere da una parte il "tecnoscetticismo", inteso come ritrosia all'abbandono incondizionato alla dimensione virtuale delle comunicazioni, dall'altra le "tecnodipendenze" generate da un individualismo iperconnesso e spesso autoreferenziale. I social hanno sì contribuito all'arricchimento dei circuiti informativi, alla rigenerazione costante del delicato equilibrio tra emozioni e cognizioni, ma hanno altresì amplificato la portata diffusiva di notizie di dubbia autenticità e sono stati utilizzati spesso come sfogatoio di scomposte pulsioni individuali, come detonatore di laceranti conflitti. Ecco perché, al di là degli auspicabili interventi legislativi sovranazionali volti a definire nuovi efficaci equilibri tra libertà e responsabilità, è indispensabile coltivare a tutti i livelli la dimensione dell'autodisciplina. L'universo digitale necessita di forme di autoregolamentazione perché i primi difensori dei nostri diritti in Rete siamo noi stessi e perché ogni categoria professionale è chiamata a definire, nell'uso dei social, un punto di equilibrio virtuoso tra la insopprimibile libertà di manifestazione del pensiero e il dovere inderogabile del rispetto della personalità altrui. Nei giorni scorsi il Plenum del Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa ha approvato le prime linee guida sull'uso dei mezzi di comunicazione elettronica e dei social media da parte dei magistrati amministrativi. Già il Presidente Mattarella aveva esortato i giovani magistrati ad un uso sobrio e discreto dei mezzi di comunicazione. Ora l'invito alla prudenza arriva da una delibera indirizzata ai magistrati dei Tar e del Consiglio di Stato, che riconosce altresì il loro diritto-dovere di ricevere una formazione specifica «relativa ai vantaggi e ai rischi derivanti dall'utilizzo dei social media». Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili ha modificato, con decorrenza primo aprile, il Codice deontologico della professione per includervi obblighi precisi da osservare nell'utilizzo dei profili social, al fine di preservare l'immagine e il decoro della categoria e di non ledere la reputazione altrui. Giornalisti, avvocati e anche molte aziende pubbliche e private si stanno dotando di codici di condotta per un uso responsabile dei social e anche nelle scuole si moltiplicano momenti di sensibilizzazione per studenti, genitori e docenti sulle potenzialità e i rischi delle "piazze virtuali". L'auspicio è che, all'uscita dal tunnel della pandemia, l'ecosistema digitale possa scoprirsi più ordinato, maturo, inclusivo e rispettoso dei diritti di tutti.

**Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano e alla Lumsa di Roma*

Le idee

Le mosse di Draghi e gli errori di Conte

Bruno Vespa

Lo hanno tirato per la giacca a destra a sinistra. Ma Mario Draghi non si è mosso. O meglio, si è mosso per fare la conferenza stampa: segno che le agitazioni in piazza lo hanno colpito. Non erano burattini manovrati dall'uomo nero, ma gente che vive il momento economico più drammatico della vita. Un segno di attenzione alle richieste del centrodestra, dunque, bilanciato immediatamente dalla copertura di Speranza: sarebbe stato serio d'altra parte decapitare il ministro della Salute insieme ad Arcuri e Borrelli? Draghi non poteva impiccarsi a una data per le riaperture. Ma queste sono forse meno lontane di quanto prevedono i pessimisti. Il primo ministro ha detto che il sostegno migliore è il lavoro, il piano di vaccinazioni procede a tappe forzate nonostante le inadempienze dei fornitori, chi rifiuta Astrazeneca finisce in coda e se è anziano rischia di ammalarsi con un virus mortale. E a un certo punto con un virus più mansueto si comincerà a convivere, perché bisogna pur vivere. Avremmo potuto avere lo stesso numero di vaccini di Boris Johnson se lo Stato italiano un anno fa fosse stato in grado di bonificare un anticipo di 20 milioni e un saldo di 50 all'università di Oxford che accettava di averci come soci. La volontà politica c'era, quella burocratica no. 70 milioni sono il costo di qualche ora di pandemia. Uno Stato che non può fare in emergenza un bonifico a vista per chicchessia non è uno Stato, ma il sarcofago di un cadavere. Altro appunto per il professor Draghi. Da ieri il governo ha ripreso il mano il bandolo del problema. Guai a chi vaccina un giovane prima di un anziano. Avremmo potuto risparmiare tante vite, chi ha sbagliato le ha sulla coscienza. E' vero che all'inizio si era detto che Astrazeneca andava riservato alle persone con meno di 55 anni (quindi insegnanti e forze di polizia), ma dall'inizio di marzo l'indicazione era stata corretta: vaccino per tutte le età. E in molte regioni hanno continuato a vaccinare personale giudiziario, avvocati, studenti universitari. Una sciagurata disposizione del governo Conte sulle categorie 'essenziali' tradotto in italiano significa via libera a furbetti di ogni risma. Chi faceva didattica a distanza aveva la precedenza su un anziano. E' bastato l'accenno di Draghi a un giovane psicologo come esempio di cattiva coscienza per scatenare ieri le reazioni della categoria. Anche qui: guardiamoci in faccia. Meglio il giovane psicologo o il vecchio signore destinato alla rianimazione e al cimitero? Quando si tratta di fare la fila siamo impagabili.

Le idee

Il peso dell'inflazione sulla ripartenza mondiale

Giorgio Brunetti

Il decreto di sostegno all'economia, varato dal governo Draghi, porta il deficit pubblico a 170 miliardi, tenendo anche conto dei prevedibili 15 miliardi per il prossimo scostamento già annunciato. Come l'anno scorso è cinque volte il deficit del 2019. Scelta comprensibile stante la grave situazione che stanno vivendo quanti hanno visto bloccate le loro attività, sia imprenditori e commercianti che lavoratori. Il debito pubblico naturalmente si dilata, saremo alla fine di quest'anno a 160 punti rispetto al Pil. Per fortuna questo è possibile poiché il maggior acquirente dei nostri Btp è la BCE per la politica monetaria che persegue, trasferendo poi gli interessi a Banca d'Italia. Per assicurare la solvibilità del debito la ricetta da seguire non può che essere la crescita economica, aumentare il Pil. Maggiore è la crescita tanto meno è il peso del debito. Tutto, quindi, dipende dall'efficacia degli interventi previsti dal Recovery Fund e dalla politica espansiva del nostro governo. D'altro canto, una solida crescita economica è un obiettivo comune a tutto il mondo, specie occidentale, gravato com'è dall'immane debito pubblico al quale gli Stati hanno fatto ricorso. Il congresso americano ha approvato il "piano per salvare l'America" da 1.900 miliardi di dollari, il Giappone ha un budget simile agli Usa, l'Europa sta dispensando 750 miliardi di euro. Spingere sulla crescita economica quindi. Ma una domanda comincia a balenare: come si comporterà l'inflazione, fenomeno non nuovo che ci accompagnò negli anni Settanta e Ottanta, e del quale negli ultimi vent'anni siamo stati beneficiati. Vari fattori hanno consentito questo risultato dalle politiche antinflazioniste perseguite e soprattutto dal cambiamento dello scenario mondiale. La globalizzazione si è via via consolidata. I mercati si sono allargati, prodotti e servizi hanno avuto una crescita sconosciuta prima d'ora, i costi di produzione si sono ridotti per l'ingresso nel mercato di Paesi dai costi del lavoro mostruosamente bassi. Tutto questo ha favorito la bassa inflazione. Ora lo scenario sta, in prospettiva, mutando: i costi tendono a crescere, dal ritorno a casa delle produzioni delocalizzate in altri Paesi, al maggior impegno per la sanità e per l'ambiente. Si segnala che già ora si avverte un aumento dei prezzi delle materie prime. L'attuale ripresa americana che si aggiunge a quella asiatica "fornisce carburante a questo rincaro dei prodotti di base". Anche in eurozona, pur in presenza di una crescita più debole, l'inflazione ha ripreso a salire, anche se di poco. Al risveglio a breve dell'inflazione pochi ci credono. Le banche centrali non hanno in programma alcuna politica restrittiva, irrorano, invece, il sistema di liquidità e si propongono di tenere basso il costo del denaro per alleggerire in tal modo il costo degli interessi. La piena occupazione in Usa resta ancora lontana. Il sistema finanziario globale non sembra ora trasmettere impulsi inflazionistici da una parte all'altra dell'oceano. I problemi urgenti sono altri: domare il virus e rilanciare l'economia, cercando di alleviare povertà e disuguaglianze.

La fotonotizia

Ucciso ad Atene un noto giornalista

Choc in Grecia: il giornalista televisivo esperto di cronaca nera Giorgos Karaivaz è stato ucciso da diversi colpi d'arma da fuoco ad Alimos, un sobborgo di Atene, mentre era di fronte all'ingresso di casa sua. Secondo le prime ricostruzioni della polizia, che ha scatenato una caccia all'uomo con posti di blocco in tutta l'Attica, l'esecuzione è stata opera di due uomini su un motorino, che attendevano il reporter. Karaivaz non aveva denunciato minacce, né aveva chiesto una scorta.

IL GAZZETTINO | Sabato 10, Aprile 2021

San Beda. A Gavello in Veneto, san Beda il Giovane, monaco, che, dopo quarantacinque anni passati al servizio dei re, scelse di servire il Signore in monastero per il resto della sua vita.

5°C 15°C
Il Sole Sorge 6:28 Tramonta 19:46
La Luna Sorge 6:18 Cala 18:06

"CHORALIA ON AIR" I CORI SBARCANO SULLE RADIO REGIONALI PER FARSI CONOSCERE

Progetto dell'Usci Fvg

Terza edizione con otto puntate

A pagina XV

Pubblicazioni

Triplo album sul barocco italiano di Paolo Zentilin

A pagina XIV

Lutto nel mondo della musica

Morto il maestro Derek Han dirigeva la Società dei concerti

Il pianista americano di fama mondiale era particolarmente legato alla nostra regione, si era esibito la scorsa estate a Portopiccolo

A pagina XIV

Numeri in calo, si torna in arancione

▶Da lunedì 12 aprile si allentano le misure restrittive
In aula ci saranno quasi 45mila ragazzi in più in Fvg

▶Riaprono i negozi, ma anche le parrucchiere e i centri estetici
Boom di prenotazioni per la classe 60-69 anni: 29mila in un giorno

Il Friuli Venezia Giulia ha ottenuto l'ufficialità del ritorno in zona "arancione" a partire da lunedì 12 aprile. L'ordinanza del Ministro Speranza è stata firmata e questo porterà dunque all'allentamento di diverse restrizioni imposte in un mese di "rosso". Riaprono negozi, parrucchieri, centri estetici. Possono tornare a scuola in presenza tutte le classi delle scuole medie. Attività in aula anche per almeno il 50% della popolazione scolastica delle superiori. Sul fronte dei pubblici esercizi rimane invece il divieto di consumare cibi e bevande all'interno di ristoranti, bar, pasticcerie, gelaterie, e nelle loro adiacenze, ma è consentita la vendita con asporto.

A pagina II

IN CLASSE Molti sui banchi

Calcio Stasera l'Udinese gioca alla Dacia Arena

De Paul guida l'attacco al Toro

Tocca a capitan Rodrigo De Paul (nella foto), appena premiato dai tifosi con la "Zebretta d'oro", guidare stasera l'attacco dell'Udinese al Toro. Squadre in campo alle 20.45 alla Dacia Arena, mentre il doppio ex Paolo Poggi rievoca il passato.

Alle pagine XI e XII

La lettera

La denuncia degli anestesisti scuote il Fvg

Ha avuto l'effetto di una bomba ieri la lettera di denuncia inviata al governatore Massimiliano Fedriga dal presidente dei 350 anestesisti e rianimatori del Fvg Alberto Peratoner, alla guida di Aaroi Emac. Come era già successo a novembre, quando il medico si era rivolto al presidente della Regione e al suo vice per segnalare le criticità viste da chi lavora «sulla prima linea del fronte covid».

A pagina IV

Sei intossicati dal monossido

▶Un'intera famiglia è stata ricoverata in ospedale per le cure del caso

Un'intera famiglia, composta da padre, madre e quattro figli, è stata ricoverata all'ospedale per intossicazione da monossido di carbonio. È successo poco prima delle 9 di ieri in un appartamento a Pradamano. Secondo una ricostruzione dei Vigili del fuoco, il gas si sarebbe sprigionato da una caldaia alimentata a gas metano e installata nel locale scantinato. I Vigili del fuoco sono intervenuti sul posto con personale del distaccamento di Cividale del Friuli.

A pagina VI

INTERVENTO I vigili del fuoco intervenuti sul posto

Vaccini

I farmacisti: «Piano pronto in una settimana»

A grandi passi verso le vaccinazioni in farmacia. Il presidente di Federfarma Luca Degrassi punta a siglare l'accordo con la Regione e a stilare un protocollo operativo entro la prossima settimana: al primo appello lanciato dal sodalizio ha aderito oltre il 60% delle farmacie del Fvg, un piccolo "esercito" di oltre 240 attività che si sono messe a disposizione per battere il covid. Ieri debutto con il botto per le prenotazioni dei 60-69enni.

A pagina III

Morto il referente storico dei benzinai

Dopo breve malattia l'altra notte è deceduto all'ospedale di Palmanova il lignanese Guido Del Vecchio, di 85 anni, persona stimata ed apprezzata. Il figlio Michele ha riferito che «il papà si trovava ricoverato da una quindicina di giorni per Covid. L'altra notte però le cose sono precipitate, la malattia si è aggravata ed è passato ad altra vita». Guido Del Vecchio, originario di Udine, apparteneva ad una famiglia assai numerosa. Concluse le scuole dell'obbligo, i genitori gli consigliarono di intraprendere il mestiere del tipografo. Nelle ore libere aiutava i fratelli maggiori nel distributore di benzina Agip. Poi, quello, sarebbe diventato il suo mestiere.

A pagina VI

LUTTO Era molto noto

Istruzione

Le linee guida fanno discutere

Le nuove linee d'indirizzo della Regione per la gestione di casi positivi al Covid nelle scuole hanno suscitato già qualche mal di pancia tra i genitori.

Angela ha 45 anni, lavora e ha due figli, entrambi iscritti a una scuola primaria, uno frequenta la terza elementare e l'altra la quinta. Incrocia le dita, immaginando cosa accadrebbe se uno dei suoi figli venisse contagiato.

A pagina VII

Dalla legge ossigeno per gli artigiani

Procedure snelle per dar immediata liquidità al mondo artigiano del Friuli Venezia Giulia: è la prima concretizzazione di quanto contenuto nella nuova legge regionale SviluppoImpresa, poiché ieri la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini, ha approvato il nuovo Regolamento per l'erogazione di contributi al settore artigiano – 2,2 milioni di euro -, in attuazione all'articolo 27 della norma approvata ad inizio anno. Il documento «introduce importanti modifiche al Testo unico sugli incentivi alle aziende, definite in stretto raccordo con le associazioni del comporto».

A pagina VII

Giardini Ricasoli

Fontanini rilancia il dibattito sullo spostamento della statua

In piazza Patriarcato, i Giardini Ricasoli tornano al loro aspetto storico e, in occasione della fine dei lavori di riqualificazione, il sindaco di Udine Pietro Fontanini rilancia il dibattito sul possibile spostamento della statua di Vittorio Emanuele II, chiedendo ai cittadini di esprimersi.

A pagina VI

SOPRALLUOGO Ieri al parco

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

IL QUADRO

UDINE Nel giorno in cui Massimiliano Fedriga è stato eletto all'unanimità nuovo presidente della Conferenza delle Regioni e delle province autonome, il Friuli Venezia Giulia ha ottenuto l'ufficialità del ritorno in zona "arancione" a partire da lunedì 12 aprile. L'ordinanza del Ministro Speranza è stata firmata e questo porterà dunque all'allentamento di diverse restrizioni imposte in un mese di "rosso". Riaprono negozi, parrucchieri, centri estetici. Possono tornare a scuola in presenza tutte le classi delle scuole medie. Attività in aula anche per almeno il 50% della popolazione scolastica delle superiori. Sul fronte dei pubblici esercizi rimane invece il divieto di consumare cibi e bevande all'interno di ristoranti, bar, pasticcerie, gelaterie, e nelle loro adiacenze, ma è consentita la vendita con asporto.

I NUMERI

Nelle ultime 24 ore sono 336 i nuovi positivi al coronavirus registrati in regione. Si conferma dunque la tendenza a una diminuzione dei casi. Ancora elevato, però, il dato dei decessi, 29, come il giorno precedente, contando anche quelli pregressi, per un totale di vittime che sale a 3.482. Su 6.803 tamponi molecolari sono stati rilevati 228 nuovi contagi (3,35%). Sono inoltre 2.421 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 108 casi (4,46%). Stabile il dato sui ricoveri in terapia intensiva, 77, mentre scendono di 25 unità i pazienti negli altri reparti, a quota 529. Netto calo anche per quanti sono sottoposti a isolamento domiciliare, poco più di 11mila, 500 meno di ieri. I totalmente guariti sono 81.048, i clinicamente guariti 4.548. Nelle residenze per anziani sono stati rilevati 2 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali e un contagio tra gli operatori sanitari che vi lavorano. Nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale positivi un'ostetrica, un infermiere e due veterinari.

GLI ALLENTAMENTI

«Sono poco più di 30mila gli studenti che frequentano le scuole medie in Fvg». Con il ritorno in zona arancione, da lunedì «ci aspettiamo, quindi, circa 20mila ragazzi in più in movimento sul territorio, ovvero gli studenti che frequentano il secondo e il terzo anno che, con la zona rossa, seguivano le lezioni da remoto». A fare il punto l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen, secondo cui «è saggio e lungimirante abbozzare alcune stime: allargando il compasso e inserendo anche le scuole superiori, sono quasi 50mila gli studenti delle statali. Significa che, tendenzialmente, ipotizzando un ritorno alle lezioni in presenza del 50%, le aule si apprestano ad accogliere circa 25mila ragazzi al giorno». Per quanto riguarda le scuole superiori, l'assessore ricorda che «il territorio dell'ex provincia di Udine supera la soglia dei 22mila ragazzi iscritti», alle medie ne conta 12.600. In Fvg «rispetto alla zona rossa, avremo circa 45mila ragazzi in più in aula».

Il Friuli torna arancione 45mila di nuovo a scuola

▸Ieri la regione ha ottenuto il via libera ufficiale. Diminuiranno le restrizioni Riapriranno i negozi. In classe tutti alle medie e il 50 per cento alle superiori

CONTROLLI

Il titolare di una residenza per anziani di Udine è stato segnalato all'autorità sanitaria per carenze nell'applicazione dei protocolli anti Covid. Ad accertarle sono stati i Carabinieri del Nas di Udine impegnati in una campagna nazionale d'intesa con il Ministero della Salute. Nella struttura udinese i Carabinieri hanno riscontrato la mancata definizione della zona per la gestione dei casi positivi e del percorso di gestione del materiale sporco-pulito. In Fvg sono stati effettuati in totale 15 controlli, di cui 11 a Udine, 2 a Gorizia e uno sia a Trieste che a Pordenone. Intanto il pm del Tribunale di Gorizia ha disposto il sequestro delle giacenze negli ospedali della nostra regione di diversi lotti di mascherine Ffp2 e Fpp3 che fanno parte dei Dpi non a norma sui quali, da tempo, le Fiamme gialle isontine stanno indagando. In tutte le strutture dell'AzsuFc le mascherine inserite tra quelle valutate come "non rispondenti ai criteri di sicurezza" saranno ritirate e consegnate all'autorità giudiziaria. La disposizione è stata data nel pomeriggio dal direttore generale dell'AsuFc, Massimo Braganti, con una mail inviata alle strutture di San Daniele, Udine, Palmanova e Latisana.

«Ho corso da fermo con il casco di ossigeno in testa»

LA STORIA

UDINE Una notte, 2,7 chilometri in poco meno di un'ora. Ma da fermo, in un letto d'ospedale al Santa Maria della Misericordia di Udine, con il covid nei polmoni e in testa il casco per l'ossigeno che lo aiutava a respirare. L'ha chiamata «ginnastica fermo nel letto» sulla App con cui, anche da malato, quando ha cominciato a stare un po' meglio, Giorgio Bertossi, classe 1968, di Cervignano, ha voluto registrare i suoi micro-allenamenti ospedalieri. «È un guerriero», dice la moglie Laura Menossi, che ieri ha potuto festeggiare con il marito la notizia più attesa. «Ha tolto il casco per la prima volta da quando è ricoverato e respira da solo. Dopo due settimane ha avuto finalmente dei miglioramenti. Ora spera di poter uscire per il 13 aprile, quando compirà 53 anni».

La sua odissea, come racconta la moglie, che con lui gestisce un bed&breakfast, è iniziata il 25 marzo. «Aveva la febbre alta, arrivata anche a 39, e tosse, tanta tosse. A quel punto lo hanno ricoverato a Palmanova. Ha iniziato subito la terapia con il casco, ma non è mai stato intubato. La vigilia di Pasqua hanno deciso di trasferirlo a Udine perché era peggiorato, aveva il 50% di aria in meno nei polmoni ed è finito nel reparto di emergenza». Per molti giorni la moglie, anche lei risultata poi positiva al covid (con un passaggio in ospedale), che non vede il marito da quel 25 marzo, non ha potuto neanche sentirlo. «Non riusciva a parlare per colpa della tosse. Ci riesce da circa una settimana». E appena si è sentito meglio, Giorgio «ha incominciato subito a fare questa sorta di attività sportiva, muovendo le gambe nel letto, dopo che è arrivato a Udine. Da un anno, infatti, si era appassionato di bicicletta. Era già abituato ad allenarsi con costanza. Ha anche conosciuto un personal trainer che lo ha aiutato. Così, in ospedale ha iniziato a simulare il movimento della bici a letto. Poi fa esercizi respiratori.

SUL LETTO D'OSPEDALE GIORGIO NON SI È ARRESO DA IERI FINALMENTE RESPIRA DA SOLO LA MOGLIE: È UN GUERRIERO LO ASPETTO A CASA

RICOVERATO Ora è senza casco

Facendo attività fisica riesce ad isolarsi, sono parole sue». E se a guarirlo ci sta pensando la terapia («Ci tiene a ringraziare lo staff medico di Palmanova e di Udine che lo hanno salvato»), sull'umore deve aver inciso anche la sua personalissima routine, a giudicare dai post che pubblica su Facebook, per condividere le sue "fatiche" sportive nelle notti eterne d'ospedale. Per dirla con le sue parole, «due ore e venti minuti di mente libera». Un modo «per non annoiarmi», lui, che pensava di scartare l'uovo di Pasqua con la moglie e invece, «nell'uovo ci sono finito io». «Anche questa notte - scriveva il 7 aprile - ho praticato attività sportiva, movimento gambe e respirazione. Non è facile ma ho visto anche io leggeri miglioramenti anche con la respirazione. Come si dice, da fermi è dura, è faticoso, pensate come può essere con il 50% di ossigeno in meno di aria nei polmoni». «Mio marito - racconta la moglie - fa ogni giorno la sua attività. Prima di cominciare ha chiesto ai medici se poteva e ha avuto il consenso. Anche quando cambiavano i letti, chiedeva il permesso per fare una camminata. Poi, si registra con il cellulare», tracciando il suo immaginario percorso sulla App. Ieri, il messaggio più atteso di Giorgio: «Da quasi un'ora sto respirando autonomamente. E sembra che i parametri tengano». «Speriamo che vinca la sua battaglia. Finché non ce l'ho qui non dico nulla per scaramanzia. Martedì è il suo compleanno e lui spera di tornare. Incrocio le dita», dice la moglie.

Cdm

VACCINAZIONI I farmacisti si dicono pronti a scendere in campo. Il piano potrebbe avere il via libera la prossima settimana

Caos vaccini, rimandate indietro per errore un migliaio di persone

▸I farmacisti: un ordine arrivato sbagliato sui requisiti di età «Entro una settimana il patto per inoculare nei nostri esercizi»

IL PIANO

UDINE A grandi passi verso le vaccinazioni in farmacia. Il presidente di Federfarma Luca Degrassi punta a siglare l'accordo con la Regione e a stilare un protocollo operativo entro la prossima settimana: al primo appello lanciato dal sodalizio ha aderito oltre il 60% delle farmacie del Fvg, un piccolo "esercito" di oltre 240 attività che si sono messe a disposizione per battere il covid. Intanto, ieri, debutto col botto per le prenotazioni per la fascia dai 60 ai 69 anni, con oltre 29mila prenotati alle 18.15 in regione. Ma, per colpa di un'indicazione errata arrivata dai "piani alti" sull'età, in mattinata i farmacisti si sono trovati a dover rimandare indietro, loro malgrado, un migliaio di persone.

LE PRENOTAZIONI

Come spiega Degrassi, «c'è stato un ordine partito da Roma che ci ha messo un po' in difficoltà stamattina. Secondo questa indicazione, infatti, avrebbero potuto vaccinarsi solo quelli che avevano già compiuto i 60 anni. Anche l'assessore Riccardi lo ha comunicato con un tweet. Ma è stato un errore di programmazione: un ordine arrivato sbagliato». Prima del dietrofront e della correzione di rotta, però, sono passate delle ore. «Quando siamo partiti alle 7 (ieri ndr) con le prenotazioni le agende per quelli che non avevano già compiuto i 60 anni erano chiuse. Sembrava che Roma avesse imposto questa nuova regola. Abbiamo protestato, ricordando che le altre volte si era proceduto per classi di età e quindi che tutta la classe 1961 avrebbe dovuto essere inclusa. Per tutta la mattina ci hanno detto che stavolta era diverso. Poi, però, intorno a mezzogiorno hanno cambiato tutto ed è stato chiarito che si doveva procedere per classi di età. Ma nel frattempo noi - spiega Degrassi - eravamo stati costretti a rimandare a casa almeno un migliaio di persone che non avevano ancora compiuto i 60. Adesso torneranno questo pomeriggio», spiegava poco dopo pranzo. «Non si rendono conto che hanno in mano una Ferrari in grado di fare 22mila prenotazioni in una mattina. Noi siamo in grado di correre come un treno, ma non puoi cambiarci direzione di colpo».

I VACCINI

E corrono i farmacisti anche verso il loro nuovo ruolo di vaccinatori. «Abbiamo bisogno di un accordo che ancora va siglato e poi di un protocollo operativo che sarà fatto insieme. Intanto c'è l'intesa nazionale che è già vincolante: abbiamo dato la nostra disponibilità alla struttura commissariali e al governo. Abbiamo anche fatto un primo appello cui hanno aderito oltre 240 farmacie in regione, il 60%, come anche in provincia. Adesso dobbiamo trasformare questa disponibilità in operatività, grazie ad un accordo con la Regione che sarà discusso nei prossimi giorni con Riccardi e la dirigenza regionale. Abbiamo formulato una serie di quesiti. La prossima settimana contiamo di chiudere l'accordo e il piano operativo. Entro fine mese dobbiamo iniziare a lavorare, compatibilmente con la disponibilità di siero». Il compenso a vaccino, secondo i farmacisti, dovrebbe essere in linea con quanto pattuito con i medici di base del Fvg per le somministrazioni in ambulatorio, cioè 10 euro.

A dare conto del boom di prenotazioni di ieri è stato lo stesso Riccardi: al mattino in poco più di due ore in Fvg si erano raggiunti già i 9.500 prenotati (l'84% in farmacia) fra i 60-69enni. Verso le 12.15 erano 22mila e la sera 29mila. Ieri siglato l'accordo per coinvolgere nella campagna le case di cura private accreditate e gli ambulatori privati.

Camilla De Mori

Virus, la polemica

La lettera-denuncia dei rianimatori

▶Il presidente Peratoner ha segnalato «grossissime criticità» Subito dopo la missiva Riccardi ha convocato per oggi un vertice

▶Secondo Aaroi Emac i numeri dei pazienti gravi sarebbero sottodimensionati. «Siamo stremati e frustrati»

IL CASO

UDINE (Cdm) Ha avuto l'effetto di una bomba ieri la lettera di denuncia inviata al governatore Massimiliano Fedriga dal presidente dei 350 anestesisti e rianimatori del Fvg Alberto Peratoner, alla guida di Aaroi Emac. Come era già successo a novembre, quando il medico si era rivolto al presidente della Regione e al suo vice per segnalare le criticità viste da chi lavora «sulla prima linea del fronte covid», anche stavolta Peratoner ha scritto per dare conto della preoccupazione per le «grossissime criticità» della gestione dell'emergenza

LA LETTERA

Ha raccontato la stanchezza di chi da mesi lotta «in prima linea senza vedere una fine, con truppe ordinarie ormai logore e logorate, con le ferie bloccate e gli straordinari non pagati, senza rincalzi e sostituti, con riservisti lanciati al fronte con poca preparazione specifica, con infermieri anello essenziale del sistema, raccattati in ogni dove per aprire nuovi posti letto intensivi e supportare pronto soccorsi e rianimazioni senza alcuna esperienza nell'ambito critico». Ma anche la frustrazione per «non poter più dedicare la giusta attenzione» «a ciascun singolo paziente critico, perché ormai da mesi stravolti ed inghiottiti da un vortice in cui il nostro tempo ed il nostro lavoro sono dedicati principalmente a trovare un posto letto per tutti», «a dimettere il prima possibile, e a riempire immediatamente quei pochi posti letto liberi, con altri pazienti che sono già gravi e sono in lista d'attesa per un letto, un monitor, un ventilatore e un infermiere, forse di terapia intensiva», scrive Peratoner. Ma i rianimatori si dicono anche «provati» «per il numero notevole ed inusuale di morti» che vedono. Nella lettera siglata da Peratoner, i medici si dicono «terribilmente preoccupati di dover ogni giorno trattare pazienti critici in reparti non adatti, improvvisati e non preparati alla gestione di pazienti ventilati» e di avere negli ospedali «"megareparti" di Medicina con 150 pazienti Covid» e pronto soccorso presi d'assalto».

NUMERI

Peratoner scrive poi che «siamo e rimaniamo basiti nel vedere che si aprono reparti di Semintensiva (come già a Palmanova, in questi giorni anche a Gorizia)» che, sostiene, sarebbero in realtà «a tutti gli effetti vere Terapie Intensive gestite da anestesisti rianimatori, con pazienti gravi, ventilati e rapidamente tutti intubati in un effetto finale di sottodimensionamento dei numeri reali di pazienti di Terapia intensiva. Oggi i veri numeri ci dicono che i pazienti covid gravi di terapia intensiva in Fvg», sostiene Peratoner, sarebbero «ben di più di quanti dichiarati, superando decisamente il valore del cutoff di 50% dei posti letto intensivi totali occupati da pazienti covid». Parole e accuse durissime. Anestesisti e rianimatori si dicono anche «molto sorpresi» dal fatto che, mentre nella prima ondata il Fvg ha accolto pazienti di altre regioni e ha prestato i suoi professionisti ad altri ospedali oggi «che il problema ce l'ha il Fvg, questa ipotesi non è mai stata presa in considerazione e nel vicino Veneto per esempio la disponibilità di posti ci sarebbe stata». La preoccupazione nasce anche dal fatto che la zona rossa (che da lunedì lascerà il passo all'arancione) «non sta dando gli ottimi risultati di quella di un anno fa». Con i chirurghi Aaroi Emac condivide la preoccupazione perché «la sospensione delle sale operatorie elettive era sì doverosa per recuperare rapidamente risorse» ma si sarebbe dovuto attivare una seria azione correttiva «in nosocomi non covid anche privati-convenzionati almeno la chirurgia neoplastica più urgente». Peratoner, poi, esprime la delusione dei colleghi perché «ormai da molti mesi, i vertici della sanità regionale non ci danno udienza».

L'ASSESSORE

E l'assessore Riccardo Riccardi dopo la lettera ha fissato per oggi un incontro con Peratoner e i vertici della sanità. «La salute dei cittadini e la gestione dell'emergenza covid sono temi che non possono essere trattati con leggerezza. Ritengo quindi necessario approfondire i contenuti della lettera». «Voglio capire con esattezza quanto afferma il dottor Peratoner ed ascoltare nel merito anche le posizioni dei responsabili delle aziende sanitarie». Per «fare chiarezza su quanto ho letto».

REPARTO DI EMERGENZA Un reparto di rianimazione in una foto di repertorio

«IL NOSTRO TEMPO E IL NOSTRO LAVORO DEDICATI SOPRATTUTTO A TROVARE UN POSTO LETTO PER TUTTI»

Interrogazione parlamentare

Rojc: Speranza mandi gli ispettori a verificare i dati dei reparti

La senatrice dem Tatiana Rojc chiede che Speranza verifichi i numeri reali delle terapie intensive in Fvg. «Il ministro della Salute disponga un'ispezione per appurare se in Friuli Venezia Giulia ci siano ben più pazienti Covid gravi in terapia intensiva di quanti dichiarati e se tale numero superi decisamente il valore di soglia di 50% dei posti letto intensivi totali occupati da pazienti Covid, come segnalato da una lettera del presidente regionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri»,ha chiesto Rojc in un'interrogazione al ministro della Salute. Chiedendo di precisare «se, sulla scorta degli indicatori normativamente fissati, lo stato di occupazione delle terapie intensive incida sui provvedimenti di salvaguardia della salute pubblica», Rojc invita il Ministro a «consultare i rappresentanti delle categorie professionali che hanno formulato la denuncia" e ad "appurare se e in quale misura la segnalata distorsione al ribasso dei dati delle terapie intensive abbia inciso nelle decisioni relative al mantenimento o alla cessazione di misure contenitive del contagio in Fvg». Per parte sua il segretario Pd Fvg Cristiano Shaurli, sollecita l'assessore Riccardo Riccardi a dare «risposte a chi è su fronte sanità pubblica».

Il primario De Monte: «Siamo tutti stanchi Nessuno ha cambiato le carte in tavola»

IL DIRETTORE

UDINE Ai colleghi di Aaroi Emac che, nella lettera di denuncia firmata dal loro presidente Alberto Peratoner, si dicono «stremati» e mettono in fila una lunga lista di criticità nella gestione dell'emergenza covid, Amato De Monte non risponde direttamente. Preferisce far parlare i numeri e la fatica che lui stesso condivide. «A loro non rispondo niente - dice il direttore del dipartimento di Anestesia e rianimazione di Udine -. Vorrei fare una domanda: vorrei capire qual era la finalità di questa lettera. Non vorrei arrivare al famoso "portatemi le soluzioni, non portatemi i problemi". I problemi, li conosciamo tutti».

I NUMERI

«A primavera 2020 - dice De Monte - abbiamo avuto 65 pazienti ricoverati in intensiva e 9 da fuori regione. Avevamo attivato 22 posti letto covid a Udine e 7 a Palmanova per 4 settimane. Ad ottobre siamo arrivati a 36 posti dedicati al covid e la semintensiva è passata da 9 a 13. A Palmanova negli ultimi mesi sono stati aperti 20 posti intensivi. L'AsuFc ne ha aperti in totale 46 quindi, più del doppio dei 22 della prima ondata. A marzo 2020 i pazienti erano 65, oggi siamo arrivati a 603 ricoverati a Udine e oltre un centinaio a Palmanova in Intensiva: 700 pazienti in 6 mesi contro i 65 in 2 mesi della scorsa primavera. Anziché averne 30 al mese sono stati 100, tre volte tanti».

Al personale del dipartimento «si è aggiunto personale delle sale e infermieri di anestesia molto affini da Udine, Tolmezzo e San Daniele. Tutti abituati a lavorare in emergenza». Il nodo ferie? «In genere le ferie richieste vengono date, ora ne chiedono poche perché non sanno dove andare». Quanto a Jalmicco, «tutti i 10 posti letto attivati a Palmanova sono sorvegliati di giorno da due anestesisti e di notte da uno, lo stesso rapporto che abbiamo a Udine».

INTENSIVE

Peratoner parla dei «numeri veri» delle terapie intensive, che, a suo dire, sarebbero diversi. De Monte mette in fila i dati. Allo stato attuale, «su 86 posti letto di terapia intensiva occupati, 36 sono quelli di Udine, una media di 8-10 a Palmanova, una decina a Pordenone. Il resto sono suddivisi fra Trieste, che ne ha 30 sulla carta e Gorizia che da 15-20 giorni ha aperto nuovamente sia intensiva sia semintensiva». «Certamente siamo andati ben oltre i numeri chiesti dal Governo. Sono numeri che non erano prevedibili». Forse «gli allestimenti non saranno tutti perfettamente perfetti. Ma sicuramente tutte le strutture, le macchine e le strumentazioni utilizzate sono da terapia intensiva». E i pazienti sono seguiti come si deve, dice De Monte, «curati come da terapia intensiva». Nella polemica sui numeri non entra. «I numeri non li do io, ma i numeri ufficiali di Udine sono questi». Insomma, «nessuno ha cercato di cambiare le carte in tavola. Sicuramente non noi. Non mi risulta». «Siamo sul 40% di occupazione, abbiamo ben superato la soglia del 30% comunque». I morti? «In Intensiva la quota di mortalità va dal 28 al 30%. In Italia si aggira oltre il 40%». «Purtroppo quella dell'anestesista e rianimatore è la specialità che ha più rapporto con i decessi. È legato al fatto che è l'ultima spiaggia. Da noi il dottor Accolla si è impegnato in prima persona assieme a degli psicologi per offrire momenti di sostegno ai dipendenti. L'attività deve partire». I reparti che scoppiano? «Normalmente hanno un tasso di occupazione del 98%.Adesso purtroppo siamo pieni, con 36 pazienti». Per fortuna «i pronto soccorso si sono nettamente sguarniti». I medici si dicono stremati. «Sono stanco anch'io - replica De Monte -. Dal 1. novembre al 7 dicembre non ho bucato un giorno. Da gennaio i tre direttori delle Soc, Bove, Bassi e il sottoscritto, hanno fatto già 1.300 ore, l'equivalente di quanto un medico lavora in un anno. Certo siamo tutti stanchi. Ma l'alternativa qual è? Andare tutti in ferie?».

Camilla De Mori

L'istanza

Le minoranze chiedono di ascoltare i sanitari

**I gruppi di opposizione in Consiglio regionale chiedono formalmente l'audizione dell'Aaroi-Emac del Friuli Venezia Giulia e delle rappresentanze sindacali della Dirigenza medica del Servizio sanitario regionale.
La richiesta è stata inviata ieri al presidente della III Commissione, Ivo Moras, dai consiglieri Simona Liguori (Cittadini), Andrea Ussai e Ilaria Dal Zovo (M5S), Mariagrazia Santoro, Roberto Cosolini e Nicola Conficoni (Pd), Massimo Moretuzzo (Patto per l'Autonomia), Furio Honsell e Walter Zalukar (Gruppo Misto).**

IN PRIMA LINEA Una sala di emergenza

I genitori e i 4 figli finiscono in ospedale per intossicazione

▶La percentuale di monossido di carbonio rilevata era molto elevata. La donna in camera iperbarica

VIGILI DEL FUOCO

PRADAMANO Tragedia sfiorata ieri mattina in una villetta di via Bariglaria a Pradamano. Una famiglia originaria dell'est europeo - composta da madre, padre e da quattro bambini - è rimasta intossicata dal monossido di carbonio. L'allarme è scattato poco prima delle 9. Sono stati tutti soccorsi dal personale sanitario del 118 inviato dalla Centrale Sores di Palmanova. La donna è stata trasportata a Trieste per il trattamento in camera iperbarica all'Ospedale di Cattinara, mentre padre e i quattro figli sono stati accolti nell'ospedale di Udine per le cure del caso. Sul posto, oltre al personale sanitario, sono intervenuti i Vigili del fuoco del distaccamento di Cividale e il funzionario di turno Franco Trigatti. La percentuale di monossido rilevata con apposita strumentazione era molto elevata, tant'è che il personale ha dovuto entrare con gli auto-protettori. Si è, quindi, provveduto all'areazione di tutti i locali. Dai primi rilievi le cause che hanno determinato la formazione del pericoloso gas pare siano riconducibili al malfunzionamento di una caldaia alimentata a metano installata nello scantinato. Sul luogo dell'incidente anche un pattuglia dei Carabinieri di Pavia di Udine e la Polizia locale. Il locale dove era installata la caldaia è stato posto sotto sequestro su disposizione dell'autorità giudiziaria.

INTERVENTI

I pompieri erano reduci da un precedente intervento portato a termine la notte precedente, ad Azzano di Premariacco dove aveva preso fuoco la tettoia di una abitazione. Fortunatamente nessuna persona è stata coinvolta, ma il fuoco ha danneggiato alcune attrezzature depositate. Sono, invece, stati messi in salvo i cani che si trovavano nel recinto attiguo alla strutta incendiata, che è andato distrutto. Ancora in fase di accertamento le cause del rogo.

FURTI

Due giovani donne di 24 e 21 anni, entrambe residenti nell'hinterland udinese ed entrambe conosciute dalle forze dell'ordine, nella giornata di giovedì 8 aprile sono state sorprese dai carabinieri di Martignacco mentre tentavano di rubare all'interno del Conad del Cittá Fiera alcuni generi alimentari per un valore di circa 30 euro. Avevano nascosto i prodotti sotto i vestiti. I militari hanno recuperato la refurtiva e l'hanno restituita. Nei confronti delle giovani è poi è scattata una denuncia per tentato furto aggravato in concorso. Due cittadini bosniaci – di 62 e 54 anni – intercettati dai carabinieri del Norm di Aurisina e della stazione di Prosecco invece sono stati fermati mentre viaggiavano su un'automobile di lusso e a bordo avevano vestiti di marca del valore di circa 4 mila euro. Dalle verifiche effettuate è emerso che i capi erano oggetto di vari furti messi a segno in negozi di un centro commerciale dell'hinterland udinese e di un outlet in provincia di Venezia.

SEQUESTRO

La guardia di Finanza di Treviso ha denunciato quattro persone, di cui due coniugi, per bancarotta fraudolenta e ha sequestrato un complesso immobiliare a San Giorgio di Nogaro costituito da una fabbrica e una struttura residenziale. Al centro delle indagini un'azienda di Farra di Soligo, operante nel settore della fabbricazione del legno. I finanzieri hanno accertato che gli indagati, tutti residenti nella sinistra Piave, avevano aggravato il dissesto della società compiendo numerose operazioni di distrazione e occultamento del patrimonio, creando così un grave danno ai creditori, esposti per circa 3 milioni. Le Fiamme gialle hanno riscontrato che il complesso immobiliare era stato ceduto per circa 7 mila euro, valore del tutto irrisorio rispetto a quello reale di un milione e mezzo.

LE CAUSE DELLA FUORIUSCITA DEL GAS PARE SIANO LEGATE AL MALFUNZIONAMENTO DI UNA CALDAIA

VIGILI DEL FUOCO Sul posto

GIARDINI RICASOLI Ieri la consegna

«I cittadini dicano dove vogliono la statua del re»

LAVORI

UDINE In piazza Patriarcato, i Giardini Ricasoli tornano al loro aspetto storico e, in occasione della fine dei lavori di riqualificazione, il sindaco Pietro Fontanini rilancia il dibattito sul possibile spostamento della statua di Vittorio Emanuele II, chiedendo ai cittadini di esprimersi. Ieri, infatti, Palazzo D'Aronco ha "inaugurato" l'area verde dopo i lavori di recupero (approvati anche dalla Soprintendenza dato che il luogo è tutelato) che hanno riguardato un'area di 145 metri quadrati, per un investimento di circa 55 mila euro e un cantiere di un mese e mezzo. La strategia adottata ha previsto la conservazione di quanto trasmesso dalla storia e da interventi considerati migliorativi in senso sia compositivo sia funzionale. In particolare, i lavori hanno riguardato la scarpata sulla roggia di Palma, di fronte a Palazzo Belgrado: «Il versante – ha spiegato Antonio Stampanato, architetto paesaggista e direttore dei lavori -, negli anni aveva subito un processo di scivolamento verso la roggia ed è quindi stato stabilizzato. Il bosso è stato sostituito con Euonymus japonicus, arbusti esteticamente simili, ma più resistenti ai parassiti. Allo stesso modo, nell'aiuola alle spalle della fontana, è stato previsto l'impiego di ampie campiture di specie tappezzanti sempreverdi». «Si tratta di un recupero storico – ha commentato il vicesindaco Loris Michelini -, realizzato sulla base delle documentazioni analizzate. Ora speriamo che anche il cigno, che fa parte dell'identità di questo luogo, possa tornare». E proprio sulla storia dei Giardini, è intervenuto il sindaco Pietro Fontanini: «All'inizio del '900 c'erano baruffe tra la Massoneria e la Chiesa – ha spiegato -, e i massoni hanno fatto un "dispetto" all'Arcivescovo realizzando il giardino e privandolo della piazza. Il recupero fatto ora ne rafforza l'immagine di un luogo in cui le famiglie possono venire tranquillamente a passeggiare». Il sindaco ha parlato anche della statua del re: «Nel 1866, Vittorio Emanuele II salutò i friulani appena entrati a far parte dell'Italia dal balcone di Palazzo Belgrado. La sua statua è rimasta in piazza Libertà fino alla fine della Seconda guerra mondiale e poi, penso per dispetto verso i Savoia, fu collocata qui, in un posto che non gli rende onore. Meriterebbe un luogo con maggiore visibilità. Io non faccio una proposta per una nuova sede, il dibattito è aperto: sentiamo cosa dicono i cittadini e se qualcuno ha un'idea, ce la proponga».

I GIARDINI RICASOLI TORNANO AL LORO ASPETTO ORIGINARIO FONTANINI RILANCIA IL DIBATTITO

Alessia Pilotto

Addio allo storico referente dei benzinai, Lignano in lutto

LUTTO

UDINE Dopo breve malattia l'altra notte è deceduto all'ospedale di Palmanova il lignanese Guido Del Vecchio, di 85 anni, persona stimata ed apprezzata. Il figlio Michele ha riferito che «il papà si trovava ricoverato da una quindicina di giorni per Covid. L'altra notte però le cose sono precipitate, la malattia si è aggravata ed è passato ad altra vita». Guido Del Vecchio, originario di Udine, apparteneva ad una famiglia assai numerosa.

Erano in 11 fratelli: 7 maschi e 4 femmine.

Concluse le scuole dell'obbligo, prima ancora che compisse 14 anni, i genitori gli consigliarono di intraprendere il mestiere del tipografo. Nelle ore libere aiutava i fratelli maggiori nel distributore di benzina Agip, in piazza Oberdan a Udine. Ma per Guido il tipografo non era il mestiere più adatto e, visto che contemporaneamente aveva imparato dai fratelli quello della gestione di un punto vendita di carburante, si diede subito da fare per gestirne uno di persona.

A LIGNANO

Così negli anni Sessanta si trasferì a Lignano e gestì per primo un impianto in via Tarvisio, poi in via Centrale, dove, oltre all'erogatore della benzina l'impianto era dotato di lavaggio e servizio gomme. In questo angolo rimase per parecchi anni. Ben presto entrò a far parte del consiglio della Figisc (Federazione italiana gestori impianti carburante). Il temperamento di Del Vecchio era quello di muoversi in più direzioni e subito dopo assunse pure la presidenza della categoria all'Ascom udinese (ora Confcommercio Udine). Entrò poi nel consiglio regionale di categoria dove venne eletto presidente regionale, carica che dava diritto a figurare come consigliere nazionale, sempre della categoria. Entrò poi in varie commissioni in seno a Camera di Commercio, Prefettura di Udine e altre sedi ancora dove venivano esaminate le domande per nuovi impianti di carburanti.

GUIDO DEL VECCHIO ERA ORIGINARIO DI UDINE AVEVA RICOPERTO RUOLI IN ASCOM E CCIAA

LA FAMIGLIA

Negli anni Settanta si unì in matrimonio con Elisa Cadin. La coppia ha avuto due figli: Emanuela e Michele ora entrambi adulti. Nel 1980 Guido Del Vecchio decise di cambiare completamente lavoro, acquisto la centralissima agenzia Sun Express, allora molto conosciuta ed apprezzata come agenzia viaggi e cambio valute e fece l'agente di viaggio portando a Lignano vari turisti. In questi ultimi anni pur trascorrendo parecchie ore in ufficio, aveva ceduto il passo ai figli che continuano come agenzia vendite e affittanze.

Domani ci sarà un rosario in duomo, mentre il funerale avrà luogo lunedì sempre in duomo a Sabbiadoro.

Enea Fabris

AMMINISTRAZIONE REGIONALE La sede del Palazzo della Regione

LA LEGGE

Procedure snelle per dare ossigeno al mondo artigiano della regione

▶La giunta ha approvato ieri il regolamento per l'erogazione di contributi al comparto

▶A partire dall'entrata in vigore delle modifiche le imprese potranno presentare le domande

UDINE Procedure snelle per dar immediata liquidità al mondo artigiano del Friuli Venezia Giulia: è la prima concretizzazione di quanto contenuto nella nuova legge regionale SviluppoImpresa, poiché ieri la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini, ha approvato il nuovo Regolamento per l'erogazione di contributi al settore artigiano – 2,2 milioni di euro -, in attuazione all'articolo 27 della norma approvata ad inizio anno. Il documento «introduce importanti modifiche al Testo unico sugli incentivi alle aziende, definite in stretto raccordo con le associazioni del comporto e che consentiranno di erogare contributi sulle diverse misure per complessivi 2,2 milioni», ha spiegato l'assessore al termine della riunione dell'Esecutivo.

LE REGOLE

Nel concreto, a partire dall'entrata in vigore delle modifiche e fino al prossimo 31 ottobre, le imprese artigiane potranno presentare al Cata le domande di contributo unitamente alla rendicontazione delle spese sostenute a decorrere dall'1 gennaio 2020 per diversi canali contributivi: incentivi alle imprese di nuova costruzione; finanziamenti a favore dell'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura; contributi per l'ammodernamento tecnologico; incentivi per le consulenze concernenti l'innovazione, la qualità e la certificazione dei prodotti; incentivi per la partecipazione a mostre, fiere, esposizioni e manifestazioni commerciali nazionali ed estere; incentivi per la diffusione e la promozione del commercio elettronico; contributi alle imprese artigiane di piccolissime dimensioni, quelle contemplate all'articolo 60bis della legge regionale 12 del 2002. Il contributo sarà liquidato dal Cata entro 90 giorni dalla presentazione della domanda. Le modifiche approvate dalla Giunta permetteranno inoltre alle imprese di nuova costituzione di ottenere il finanziamento delle spese derivanti dall'utilizzo di piattaforme di «crowfunding» e delle spese per la partecipazione a corsi di formazione per dipendenti e imprenditori. Potranno essere coperti anche i costi per la partecipazione, attraverso piattaforme digitali a mostre e fiere. Si tratta di incentivi a fondo perduto, che sono cumulabili con e le garanzie che costituiscono aiuti di Stato. La nuova modalità di concessione dei contributi, all'insegna della sburocratizzazione e della semplificazione, «avrà l'effetto positivo di stimolare gli investimenti privati – ha sottolineato Bini – riducendo fortemente i tempi di risposta della pubblica amministrazione».

FRA LE NOVITÀ LA POSSIBILITÀ PER LE NEO-IMPRESE DI AVERE SOLDI PER COPRIRE LE SPESE DEL CROWFUNDING

CONTRIBUTI

È nel segno della semplificazione e della velocizzazione delle procedure anche il disegno di legge che ha illustrato ieri in Giunta l'assessore ai Servizi generali e sistemi informativi Sebastiano Callari. Esso, infatti, rivedrà «la disciplina regionale del procedimento amministrativo per creare una cornice normativa che permetterà di rendere più snella ed efficiente la concessione e l'erogazione di incentivi, contributi e agevolazioni». A seguito della legge «Semplifica Fvg» approvata a febbraio 2020, la Regione si è impegnata a predisporre ogni anno entro il 30 aprile un articolato che semplifichi il quadro legislativo. L'intervento del 2021 aggredirà i titoli I e IV della legge regionale 7/2020 – Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso -, intervenendo sui presupposti fondamentali per la semplificazione digitale e lo snellimento dei procedimenti. Gli assessori Callari e Bini hanno già programmato un incontro con le categorie per una ricognizione e un confronto preliminare alla messa a punto del disegno di legge.

Antonella Lanfrit

NEL SEGNO DELLA SEMPLIFICAZIONE ANCHE IL DISEGNO DI LEGGE DI CALLARI

ISTRUZIONE

Linee guida sulla scuola, le perplessità dei genitori

UDINE Le nuove linee d'indirizzo della Regione per la gestione di casi positivi al Covid nelle scuole hanno suscitato già qualche mal di pancia tra i genitori. Angela ha 45 anni, lavora e ha due figli, entrambi iscritti a una scuola primaria, uno frequenta la terza elementare e l'altro la quinta. Incrocia le dita, immaginando cosa accadrebbe se uno dei suoi figli venisse contagiato. Le recenti disposizioni, infatti, prevedono la quarantena anche per uno dei genitori "che si isolerà con l'alunno dagli eventuali restanti componenti del nucleo familiare" recita il testo che dispone anche "per la medesima durata la quarantena per fratelli-sorelle di età inferiore a 16 anni conviventi con l'alunno sottoposto a quarantena". E se a casa non c'è spazio a sufficienza, allora quarantena per tutti. "Il caos più totale – è lo sfogo di questa mamma – io ho un lavoro, così come ce lo ha il mio compagno. Come si può pensare di creare tutte queste difficoltà a una famiglia? Inoltre – aggiunge – non capisco il senso della quarantena per fratelli o sorelle. I miei figli prima del Covid magari s'incontravano a ricreazione. Oggi ciascuno di loro è chiuso nella sua bolla, come la chiamano oggi. Se per uno viene disposta la quarantena non basta isolare lui a casa? Se poi penso alla risposta che mi ha fornito il Dipartimento di prevenzione per una situazione riguardante la mia famiglia, trovo tutto questo decisamente paradossale".

INCIDENTE

Alcune settimane fa il fratello di Angela ha avuto un incidente e in ospedale gli è stata rilevata la positività al Covid. "Si è rotto un piede – spiega la donna – ma, essendo positivo, nessuno della famiglia poteva riportarlo a casa, tanto che se ne sono occupati i sanitari. Mio fratello vive con mia madre e, dopo un test rapido, anche lei è risultata positiva. A quel punto ho contattato il Dipartimento per eseguire un tampone al drive-in in fiera. La mia domanda è stata spontanea: ho chiesto come avrebbe fatto mia madre ad arrivare a Udine". La risposta che ha ricevuto al telefono l'ha lasciata alquanto esterrefatta. "Mi hanno detto che avrei potuto portarla io, facendola sedere sui sedili posteriori dell'auto, mascherine e finestrini aperti. Ora – dice – al di là delle temperature di questi giorni, per cui vorrei vedere farsi 15 chilometri con i finestrini abbassati, comunque non mi pareva il caso di rischiare, ma la posizione del Dipartimento è rimasta la stessa. Personalmente – conclude – questa situazione l'ho risolta facendo accompagnare mia madre dal mio compagno che è uscito da poche settimane dalla quarantena. Ma altrimenti? Come se la possono cavare le famiglie alle prese con queste situazioni? Figli negativi a casa in quarantena, ma mamma positiva semplicemente sul sedile posteriore".

UNA MAMMA SI SFOGA: «SI RISCHIA IL CAOS PIÙ TOTALE A DOVER ISOLARE TUTTI QUANTI»

IN CLASSE Un'aula in una foto di repertorio

Lisa Zancaner

IL PRESIDENTE GIANCARLO BOARETTO RICORDA CHE LA REALTÁ SOCIALE VIENE SPESSO AIUTATA DALLA GENEROSITÁ

Super lascito di Massaro alla cooperativa dei disabili

▶La grossa cifra è stata liquidata alla San Mauro per volontà dell'uomo deceduto ultranovantenne

MANIAGO

C'è sempre grande sensibilità e attenzione da parte dei maniaghesi nei confronti della Cooperativa sociale San Mauro. Un nuovo segnale è arrivato dal defunto Bruno Massaro, ultranovantenne già ospite della casa di riposo di Sequals, residente a Fratta che, in vita, sottoscrisse a favore della Cooperativa un contratto assicurativo, per una somma davvero importante, che proprio in questi giorni è stata liquidata alla Coop, che si occupa dell'inserimento lavorativo dei disabili e che ha conosciuto, in questo anno di pandemia, un periodo di difficoltà.

IL BENEFATTORE

Massaro, deceduto lo scorso mese di luglio, aveva già alcuni anni or sono manifestato questa volontà al presidente Giancarlo Boaretto che nell'occasione ebbe modo di rivolgergli il proprio commosso ringraziamento. «Bruno era una persona mite, che ricordiamo sempre a cavallo della bicicletta, che aveva lavorato per l'intera vita, come tanti maniaghesi, nel settore delle coltellerie - dice il presidente della Coop -. Massaro non era sposato e il suo pensiero era rivolto ai ragazzi ospiti della Cooperativa che ha voluto aiutare con questo generoso gesto».

LA COOPERATIVA

È noto che la cooperativa, che ha già 27 anni di vita, e che occupa attualmente 38 unità lavorative, si regge sui ricavi delle prestazioni lavorative che coprono il 70% dei costi complessivi, su contribuzioni di enti pubblici e privati, sull'attività quotidiana di soci volontari, ma anche sulla generosità della gente comune, attraverso il cinque per mille e lasciti e donazioni quali quelli di Bruno Massaro, della professoressa Rita Vacca (morta lo scorso anno) e di altre generose persone. È anche grazie alle donazioni che viene raggiunto quell'equilibrio economico in grado di garantire la continuità aziendale. La Cooperativa ha affrontato il periodo del primo e del secondo lockdown, fruendo per un mese della cassa integrazione Covid-19 e riprendendo già alla fine di aprile, previa sanificazione di tutti i locali, in conformità a un rigido protocollo che prevede la misurazione quotidiana della temperatura, il distanziamento delle postazioni di lavoro, il trasporto con il pulmino nel numero consentito. I soci svantaggiati e i borsisti si sono adeguati con impegno alle nuove disposizioni che rispettano e che reciprocamente fanno rispettare. «Con lo stesso impegno e rigore affronteremo - garantisce Boaretto - anche questo nuovo periodo di emergenza sanitaria, periodo che fortunatamente non vede flessioni di lavoro anche grazie a un'aumentata sensibilità di alcune imprese locali che hanno trovato nella Cooperativa un partner affidabile e flessibile». La Cooperativa, tra mille sforzi, ha chiuso il bilancio al 31 dicembre con un fatturato addirittura superiore a quello dell'anno precedente.

Lorenzo Padovan

BENEFATTORE Bruno Massaro, di Fratta, morto ultranovantenne che ha firmato l'assicurazione a favore della coop San Mauro

Morto avvelenato dalle erbe L'autopsia per fugare i dubbi

TRAVESIO

Sarà l'autopsia disposta dal pm Carmelo Barbaro a stabilire la causa del decesso di Valerio Pinzana, il 62enne morto all'ospedale dopo aver patito dolori allucinanti a causa di un avvelenamento da erbe. Sarebbe infatti proprio questa la causa del decesso dell'uomo che si è sentito male dopo aver mangiato della pasta condita con un pesto che conteneva erbe tossiche, risultate letali. Erba che lui stesso aveva raccolto sui campi, durante una passeggiata, lunedì 29 marzo, scambiandola per dell'aglio orsino.

Il magistrato inquirente ha indagato il medico di medicina generale che assisteva l'uomo e la compagna: l'ipotesi di reato è colpa medica. Pinzana si era sentito male subito dopo aver mangiato la pasta, che invece la sua campagna aveva lasciato sul piatto per il sapore amarognolo, e aveva avvisato subito il medico dell'accaduto. Probabilmente il 62enne, che era guarito dal Covid, non aveva sentito l'amaro dell'erba velenosa e aveva mangiato tranquillamente la pietanza. Il medico gli aveva fatto una ricetta con dei farmaci per alleviare il malessere ma, visto che le sue condizioni non miglioravano, tre giorni dopo l'avvelenamento è stato ricoverato in ospedale, dove è morto. La Procura - dopo il verbale acquisito dai carabinieri di Meduno - dovrà capire se un ricovero tempestivo avrebbe potuto scongiurare o meno il tragico epilogo della vicenda, mentre l'autopsia stabilirà se il decesso è avvenuto veramente per avvelenamento.

Sicurezza idraulica In arrivo altri fondi per lo scolmatore

▶I 250mila euro servono per sistemare la sponda crollata

SAN GIORGIO

In arrivo ulteriori risorse per San Giorgio, grazie allo stanziamento dei fondi dell'emergenza Vaia: si tratta di 250mila euro destinati al canale scolmatore di proprietà comunale di via Pecile. «Sono due anni di ansia a ogni pioggia - commenta così Francesco D'Andrea, assessore comunale con delega alla Protezione civile - dopo che la sponda in cemento del canale Pecile era crollata a causa delle forti precipitazioni concomitanti al forte vento in montagna dell'autunno 2018. Grazie a queste risorse, che si aggiungono ai 300mila euro assegnati al Comune a inizio 2020, per i quali il cantiere è tuttora aperto sull'abitato di Aurava, questi ulteriori stanziamenti ci permetteranno di risolvere le criticità idrauliche lungo il canale che va da via Spilimbergo a via Pecile e via Toront».

«È stato un grande lavoro di squadra con la struttura della Protezione civile regionale - aggiunge il sindaco Michele Leon - per il quale dobbiamo ringraziare tutti i tecnici che, nonostante gli impegni legati alla gestione della pandemia, non hanno mollato di un centimetro sulle altre emergenze idrogeologiche territoriali, permettendo anche a un Comune come il nostro di attingere a importanti risorse per la salvaguardia della popolazione. Tanto dobbiamo ancora fare - prosegue Leon -: sono in stretto contatto con l'assessore regionale Riccardi e il direttore della Protezione civile Aristei che in gennaio 2020 hanno voluto fare un sopralluogo alle zone colpite per verificare di persona la gravità dei canali». Il sindaco conclude rivolgendosi ai cittadini e annunciando di aver chiesto ulteriori contributi per poter intervenire anche a nord dell'abitato del capoluogo, a nord di Cosa e in grava, a Pozzo. «Con le risorse già disponibili, cercheremo di avviare i cantieri al più presto. La struttura comunale, coordinata dal nostro architetto Carlo Zilli, cui va la gratitudine dell'amministrazione sangiorgina, è già all'opera e per questo ulteriore finanziamento di 250mila euro è già stata approvata dalla giunta la convenzione come soggetto attuatore».

L.P.

LAVORI IN CORSO Manutenzione dei fossi per garantire la sicurezza idraulica nell'abitato di Aurava

Recupero del nucleo medievale nel centro storico, si parte con il progetto

SPILIMBERGO

Spilimbergo deve buona parte della sua fama al nucleo storico cittadino, di origine medievale. Il tempo e gli agenti atmosferici, tuttavia, hanno logorato alcuni ambiti e, quindi, l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Enrico Sarcinelli, intende procedere con lavori di recupero proprio del nucleo medioevale. Si parte con l'affidamento dell'incarico per la redazione del progetto di restauro. Si tratta di un passaggio obbligatorio, visto che durante la fase preliminare è stato acquisito il parere della Soprintendenza per i beni e le attività culturali del Friuli Venezia Giulia, che ha preteso la redazione di apposito elaborato relativo al restauro, da sottoporre all'approvazione della stessa prima dell'inizio dei lavori.

Si parte dunque con questo atto dovuto nei confronti dell'istituzione che tutela le bellezze regionali: è facile ipotizzare che entro pochi mesi ci sarà il via libera alla bonifica, che porterà a una valorizzazione di uno dei siti più caratteristici della città. Proprio la zona centrale, nei pressi del Duomo e della Torre, rappresenta il percorso più frequentato dai visitatori - soprattutto austriaci - che prima della pandemia raggiungevano il Friuli Occidentale, magari dopo una tappa culinaria per il prosciutto di San Daniele. L'altra sosta obbligata è quella alla Scuola mosaicisti del Friuli, che dà anche l'appellativo con cui Spilimbergo è nota nel mondo. La città, come detto, è di antiche origini ed ebbe grande splendore nel Medioevo e nel Rinascimento. «Come conseguenza dell'impetuoso sviluppo commerciale, nel '300 il piccolo nucleo abitato, sorto attorno al Castello, crebbe a dismisura, tanto che furono erette tre successive cinte murarie - si legge nella storia locale -. La Torre Orientale, eretta nel 1304, faceva parte della prima cerchia. Tra i palazzi si può ammirare la Casa Dipinta, affrescata nel XVI secolo con scene della vita di Ercole". Superata la Torre, si aprono il Borgo di Mezzo e il Borgo Nuovo, tagliati a metà dal Corso Roma, asse portante della città storica. Lungo questa via le famiglie arricchite edificarono tra il '500 e il '700 i loro palazzi con i bei portici (un tempo su entrambi i lati del Corso), in particolare il Palazzo Monaco (del XVI secolo), dalla facciata affrescata, con le aperture gotiche, che si congiunge ai resti di Palazzo Cisternini, di cui rimangono solo le colonne con i fregi e le decorazioni (fu bruciato nell'anno 1799). Di fronte ai resti di Palazzo Cisternini si trova il settecentesco Palazzo Marsoni-Asquini. Fra questi due edifici passava la seconda cinta muraria. Da qui possiamo ammirare Corso Roma, una scenografia di palazzi, case, caratteristici vicoli che si dipartono a pettine a nord e verso sud, portici e colonne in fuga, fino alla Torre Occidentale, costruita nel 1339, che faceva parte della terza cerchia di mura.

CENTRO STORICO Un suggestivo scorcio del cuore della città del mosaico. Ora si punta al recupero della parte medioevale

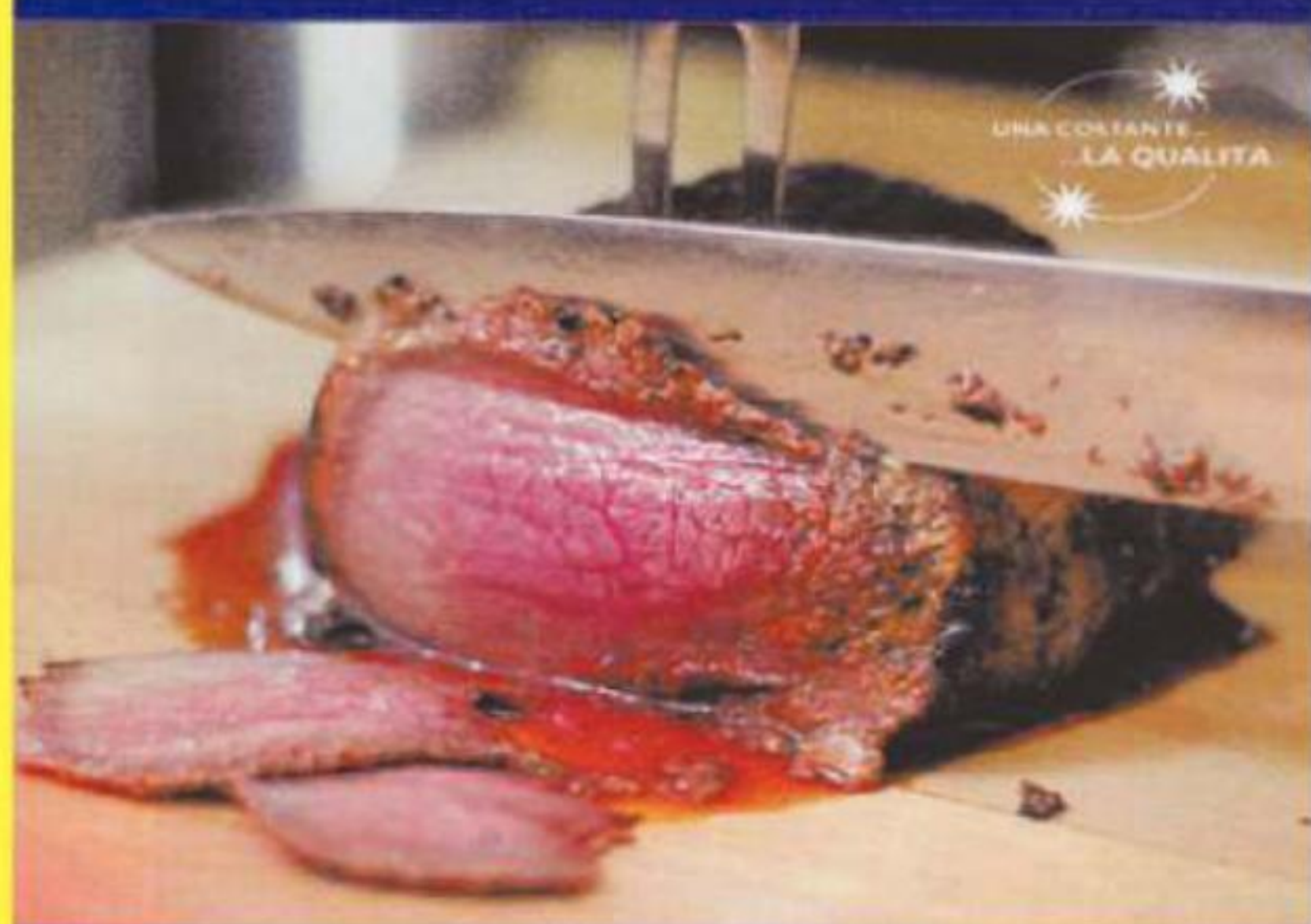
L.P.

AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

Quando tagliare non è separare ma creare

AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI

.....ED INOLTRE

AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)

STRADA PER OLEIS - CIVIDALE

z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Dalle 19.45 diretta di "Studio&Stadio" dedicata a Udinese-Torino. Conduce Massimo Campazzo, con la partecipazione di Eleonora Nocent, Carlo Longhi, Marco Tavian e Paolo Bargiggia

TORO DA MATARE ALLA DACIA ARENA

▶Nuytinck non recupera e Belotti è implacabile, ma stasera serve una prova ricca di grinta e carattere. Gotti avvisa: «Vogliamo ricominciare a fare punti»

Così in campo
Stasera alle 20.45 alla Dacia Arena
Arbitro: Doveri di Roma uno
Assistenti: Liberti e Galetto
Quarto uomo: Pasqua **Var:** Irrati **Avar:** Bindoni

3-5-1-1 UDINESE: 1 Musso; 50 Becao, 14 Bonifazi, 3 Samir; 16 Molina, 10 De Paul, 22 Arslan, 37 Pereyra, 19 Stryger; 45 Forestieri; 32 Llorente. Allenatore: Gotti
Panchina: 96 Scuffet, 31 Gasparini, 87 De Maio, 17 Nuytinck, 11 Walace, 90 Zeegelaar, 5 Ouwejan, 6 Makengo, 29 Micin, 21 Braaf, 7 Okaka, 30 Nestorovski

3-5-2 TORINO: 32 Milinkovic Savic; 99 Bongiorno, 3 Bremer, 5 Izzo; 15 Ansaldi, 24 Verdi, 38 Mandragora, 88 Rincon, 27 Vojvoda; 9 Belotti, 19 Sanabria. Allenatore: Nicola
Panchina: 18 Ujkani, 74 Sava, 13 Rodriguez, 33 Nkoulou, 8 Baselli, 77 Linetty, 11 Zaza, 45 Ferigra, 26 Bonazzoli, 10 Gojak, 7 Lukic, 29 Murru

L'Ego-Hub

Il punto
Si affrontano due sistemi speculari

di **Michele Criscitiello**
** direttore di SportItalia e Udinese Tv*

L'Udinese ritrova un ex come Davide Nicola e si prepara ad una sfida complicata, visto il valore che per gli avversari rivestiranno i 90'. Insomma: partita di fuoco contro una squadra che vedrà passare gran parte della propria stagione proprio attraverso il confronto diretto. Interessante sarà anche il faccia a faccia tattico con un avversario che sta cercando, parallelamente alla risalita in graduatoria, di costruirsi un'identità di gioco in vista del futuro. Il Torino sembra avere trovato la sua quadratura attraverso un sistema speculare a quello dell'Udinese, una variante del 3-5-2 a cui il tecnico dei piemontesi cerca di aggiungere qualità e palleggio. Dalla mediana passerà gran parte dell'equilibrio di questa sfida: l'obiettivo dell'Udinese sarà quello di assumere il controllo delle operazioni in fase di possesso attraverso la qualità garantita dalla presenza contestuale di De Paul e Pereyra, il compagno prediletto di dialoghi e scorribande offensive. Peraltro, proprio "El Tucu" è stato spesso associato al Torino rispetto a un possibile interesse di mercato, mai concretizzatosi. Di conseguenza, il confronto diretto potrebbe rappresentare uno stimolo ulteriore. Motivazioni particolari avrà poi Bonifazi, uno che dal Toro è stato sgrezzato e lanciato nel grande calcio, ma che con la maglia granata non è mai riuscito ad affermarsi. Ci sta invece riuscendo attraverso l'esperienza all'Udinese, mantenendo le promesse che aveva palesato sin dagli esordi. Merito di chi ci ha creduto, investendo su di lui e lavorando per accrescere il suo bagaglio tattico in un collettivo che ha un obiettivo da perseguire.

LA SFIDA SERALE

UDINE L'Udinese si trova nel limbo dopo due sconfitte che le hanno fatto male, ma stasera c'è la possibilità di risalire in paradiso. Perché il successo a spese del Toro (dell'attuale Toro, si badi bene, non proprio trascendentale) potrebbe avere un significato particolare per le fortune bianconere. C'è voglia di riscatto, dunque, ma non possono bastare i fieri propositi. O meglio: devono essere tradotti in una prestazione importante, tale da spazzare via le nubi nerastre che si sono addensate all'orizzonte e da riaprire scenari in vista della possibile conquista del decimo posto. L'Udinese si dichiara pronta alla lotta. Bisogna rimanere concentrati sino all'ultimo secondo per evitare altre squisite concessioni agli avversari: Belotti, che sta dando concreti segnali di crescita (ma attenzione a Sanabria), non aspetta altro per segnare ancora un gol a una delle sue vittime preferite. Per la squadra di Gotti non ci sono se o ma che tengano: il suo potenziale è migliore di quello del Toro. Il tecnico di Contarina ha quasi tutti a disposizione, con l'eccezione del solo Deulofeu. Certo Jajalo e Pussetto da tempo hanno chiuso la stagione, mentre Nuytinck andrà in panchina per onor di forma, ma potrebbe bastare una prestazione in formato normale per farcela. Certo, le "pazzie" e gli episodi masochistici questa volta non dovranno verificarsi, altrimenti potrebbe aprirsi una crisi in grado di coinvolgere tutto e tutti. E sarebbe un peccato, perché l'Udinese è la più attrezzata degli ultimi 7 anni. Quindi è giustificato che la proprietà non abbia preso bene la sconfitta, dopo una prestazione negativa, a opera dell'Atalanta. Senza scordare il primo tempo incolore contro la Lazio.

VOGLIA DI SVOLTARE I giocatori dell'Udinese hanno bisogno di raccogliere i tre punti

LA SITUAZIONE

Ci sono valide soluzioni dunque per l'undici iniziale. Rispetto a domenica scorsa ci saranno quattro-cinque novità. Una è obbligata in difesa dato che Nuytinck, dopo essersi sottoposto a un nuovo accertamento strumentale, ieri non ha partecipato alla rifinitura, limitandosi a effettuare giri di campo. Le altre si legano a motivi tecnici: Stryger o Ouwejan sulla sinistra per Zeegelaar, probabilmente Arslan al posto di Walace, Llorente e forse Forestieri davanti per Okaka e Braaf. Il tecnico dei bianconeri comunque sposa la fiducia e avverte che la squadra mentalmente è pronta per rifarsi dopo gli ultimi due scivoloni: "Sono consapevole di avere un gruppo di ragazzi che vuole ricominciare a fare punti". Sicuramente la sfida con il Toro può dare risposte importanti sulle possibilità dei bianconeri di conquistare il fatidico decimo posto. "Quando gli allenatori dicono di dover pensare a una gara per volta non è una frase fatta, ma un concetto - dice Gotti -. È l'idea di focalizzare tutta l'attenzione su un unico obiettivo specifico, senza altri secondi pensieri che alla fine portano più uno svantaggio che un vantaggio. Pensare al Torino è dunque il nostro compito. Sarà una partita importante per il nostro campionato". Sulla gara: "Non so se sarà una gara bloccata, ma sicuramente difficile sia per noi che per loro". Il tecnico di Contarina si sofferma pure su Nuytinck, la cui assenza è grave perché viene a mancare il regista difensivo. "Bram non ha avuto un problema grave, ma lo ha avuto - spiega -. Insieme abbiamo deciso di saltare questa gara per non metterlo in una condizione di rischio che potrebbe essere pericolosa per tutto il finale di campionato".

ALMENO QUATTRO LE NOVITÀ IN FORMAZIONE RISPETTO A BERGAMO E DAVANTI TOCCA A FORESTIERI

ATTACCO

Gotti non vuole parlare di formazione e dribbla pure la domanda sull'attacco, che potrebbe presentare novità. "È abbastanza scontato che la partita con il Torino sarà molto diversa rispetto a quella con l'Atalanta - la sua tesi -. Cambiano molte variabili e questo aspetto è da tenere in conto. Poi purtroppo è una costante di questo campionato, che mi debba trovare a fare i conti settimana per settimana con la valutazione delle condizioni fisiche (efficienza, efficacia, salute, ndr) soprattutto degli attaccanti. Uno dei grandi impegni che ho è quello di cercare di comprendere chi di loro sta meglio. Adesso ho una serie di valutazioni, raccolte da questi giorni di allenamento, e cercherò di elaborare il miglior riassunto possibile".

Guido Gomirato

Il bilancio: bianconeri in vantaggio di misura

I PRECEDENTI

UDINE Quella in programma questa sera alla Dacia Arena sarà la sfida di campionato (tutte in A) numero 72 tra l'Udinese e il Torino, ora guidato dall'ex Davide Nicola. La prima volta tra le due formazioni risale al 3 dicembre 1950, tredicesima giornata: al Filadelfia di Torino il match si concluse sul 3-3. Segnarono nell'ordine Perissinotto per l'Udinese, Santos per i locali, Forlani per l'Udinese, due volte il granata Frizzi; infine il pareggio arrivò da un autogol di Grava. Nel ritorno al Moretti, il 22 aprile 1951, i bianconeri vinsero per 3-1 con reti di Darin, del granata Picchi, ancora di Perissinotto e di Erling Soerensen.

Nello scorso campionato alla Dacia Arena, il 20 ottobre del 2019, la squadra bianconera vinse per 1-0: decise Okaka. Nel ritorno, il 23 giugno del 2020, furono i granata ad aggiudicarsi il match con lo stesso risultato grazie a Belotti. Il bilancio dei 71 incontri vede in vantaggio l'Udinese che ha vinto 25 volte, contro le 24 del Toro. I pareggi sono 22. A Udine i bianconeri vantano 15 affermazioni, con 14 pareggi e 6 sconfitte. In fatto di gol invece il Toro ne ha segnato uno in più dell'Udinese, 81 a 80. Ecco tutti i goleador della sfida.

EX Davide Nicola guida il Toro

Udinese, 80 reti. Quattro gol Bettini; tre Secchi, Lindskog, Iaquinta, De Paul; due Perissinotto, Bacchetti, Szoke, Castaldo, Fontanesi, Causio, Quagliarella, Di Natale, Felipe, Perica; una Forlani, Darin, E. Soerensen, Rinaldi, Zorzi, Moro, La Forgia, Pantaleoni, Tinazzi, Mereghetti, Canella, Selmosson, Rozzoni, Vriz, Cattaneo, Muraro, Virdis, Collovati, Pasa, Sensini, Branca, Bierhoff, Jorgensen, Muzzi, Pavon, Obodo, Barreto, Gyan, Floro Flores, Inler, Pepe, Pereyra, Wague, Thereau, D. Zapata, Jankto, Lasagna, Okaka, Pussetto, Nestorovski; autoreti di Grava, Invernizzi, Dossena e Molinaro.

Torino, 81 reti. Sei gol Belotti; tre Armano, Kieft, Lucarelli; due Frizzi, Bertoloni, Ferrario, Law, Tacchi, Bonesso, Abbruscato, Immobile, Quagliarella, Martinez, Benassi, Ljajic; una Santos, Picchi, Caviglioli, Buhtz, Arce, Bonifaci, Gc. Bacci, Ricagni, Fogli, Cella, Baker, Gualtieri, C. Sala, Graziani, Hernandez, Borghi, Serena, Schachner, Comi, Junior, Cravero, Scifo, Silenzi, Francescoli, Rizzitelli, Mezzano, Galante, Osmanovski, Maspero, Ventola, Dellafiore, Farnerud, El Kaddouri, Jansson, Acquah, Moretti, Nkoulou, Meité, Aina, Bonazzoli; autoreti di Miano e Hallfredsson.

Numerosi i doppi ex: D'Odorico, Olivieri, Gremese, Tubaro, Bigogno, Ploeger, Tosolini, Farina, Bacchetti, Frossi, Miconi, Soldan, Puccioni, Boscolo, Gc. Bacci, Virgili, Invernizzi, Bergamasco, Caporale, Lombardo, Mandorlini, Pulici, Graziani, Beppe Dossena, Bacchini, Giacomini, Zoratti, Selvaggi, Pusceddu, G. Vitali, Poggi, Caniato, Scarchilli, A. Sottil, Muzzi, Walem, Fiore, Charalambopoulos, Colombo, Arrigoni, De Biasi, Motta, Sonetti, Scoglio, Minaudo, Casazza, Zaccheroni, Agresti, Natali, Di Michele, Padelli, Obodo, Quagliarella, Scarlato, S. Masiello, Colantuono, Ventura, Barreto, Pasquale, Maxi Lopez, Bonifazi, Nicola e Mandragora.

g.g.

L'intervista

I RICORDI DI POGGI

▶Parla il doppio ex, adesso al Venezia: «Musso porta punti, granata in pericolo»

«Non dimenticherò mai gli ingressi in corsa di patron Pozzo negli spogliatoi»

IERI E OGGI

VENEZIA Amoroso, Bierhoff, Poggi: un attacco atomico, che cambiò il destino dell'Udinese. Un terzetto che è entrato nella storia del calcio italiano e appassiona i tifosi nostalgici, e non solo. Paolo Poggi, doppio ex di Udinese e Torino, è tornato nella sua Laguna, dove oggi è il responsabile dei Progetti internazionali del Venezia. «Il bilancio della stagione finora è più che positivo - dice del suo club -. Se ci troviamo a parlare della possibilità di andare ai playoff a sei giornate dalla fine, evidentemente vuol dire che siamo andati ben oltre le aspettative, per quanto comunque ci aspettassimo di fare cose valide quest'anno. Ci gratifica il fatto di essere in questa posizione di classifica a così poco dal termine della regular season; ora il destino è tutto nelle nostre mani».

SCELTE

Dopo Inzaghi e Dionisi, che stanno facendo ottime esperienze, un'altra buona scelta in panchina per il Venezia con Zanetti. «Secondo me - puntualizza l'ex attaccante del tridente - ha nel destino un'ottima carriera. Potrà avere un futuro importante, perché se lo merita. È un ottimo allenatore e una persona di valore, cosa non trascurabile. Ha le sue peculiarità, che sono sicuramente per la sua età difficili da trovare in altri profili. Non a caso è l'allenatore più giovane della B».

Come "giovinezza" però lo ha battuto Maurizio Domizzi lunedì scorso, sedendosi sulla panchina del Pordenone. Da capitano del Venezia ad allenatore: che effetto le ha fatto vederlo in giacca e cravatta?

«Diciamo che è stato strano. Ha grande stile, equilibrio ed eleganza anche in questo nuovo ruolo. L'ho apprezzato molto, al suo esordio sulla panchina dei ramarri».

Come giudica la stagione dell'Udinese finora?

«Obiettivamente ho visto l'Udinese fare una stagione normale, per così dire, anche se non so esattamente quali fossero gli obiettivi stagionali. Se il traguardo principale era centrare la salvezza, devo dire che l'Udinese ha fatto il suo, togliendosi dalle zone pericolose anche prima, rispetto ad altri anni. Tra l'altro in un anno non semplice per competere con quelle davanti, non tanto per la forza delle squadre, quanto per il livellamento delle squadre medie».

In che senso?

«Ci sono molte formazioni attrezzate, basti pensare al Benevento. Tutti si aspettavano una stagione di massima fatica per loro, invece sono lì a battagliare e a dare fastidio a tutti, comprese le grandi».

Chi non è stato molto fortunato è proprio il Torino. Da ex, che effetto le fa vederlo così malmesso in classifica?

«È veramente molto strano ed è quasi inconcepibile immaginarli in B. Il campo però finora ci dice che il rischio c'è, e una sorpresa nelle retrocessioni di tanto in tanto si vede pure. Ecco, il Toro deve avere paura di scivolare in cadetteria».

L'Udinese ha un po' cambiato strategia di mercato, ma non smette di scovare talenti. Gli ultimi sono Musso e De Paul. Come li valuta?

«Musso è un portiere che ormai non si può più definire soltanto affidabile, è diventato qualcosa di più. Adesso è un numero uno che porta punti in classifica. De Paul continua a essere decisivo e incisivo in ogni situazione, al di là delle, poche e fisiologiche pause che ogni calciatore può avere. Lo vedo come un pericolo costante per gli avversari e anche come un punto di equilibrio molto importante per l'Udinese».

Ultimamente il milanista Leao le ha tolto il record di gol più veloce in serie A. Le spiace?

«Era un record difficile da battere, ma era anche probabile che succedesse, prima o poi: il calcio si è evoluto tanto e un primato così longevo come quello cominciava a stonare».

Un augurio per il futuro è poter riabbracciare presto i tifosi. Come vivete a Venezia questa mancanza?

«Come una brutta mancanza, anche se per noi ha un impatto inferiore rispetto alle squadre di serie A. Penso che però, al di là dell'aspetto prettamente economico, sia una pena assistere alle partite senza tifosi. Comincia a essere noioso vedere le gare allo stadio sentendo quello che dicono i giocatori, gli allenatori o gli arbitri, per quanto possano dire cose interessanti».

È un periodo di ricorrenze, con i 10 anni di Udinese Tv che ripercorrono tante sue prodezze nel tridente delle meraviglie. A breve sarà anche il compleanno del patron. Che ricordi ha?

«Sono stati momenti davvero esaltanti e provocano sempre sensazioni bellissime nella mia memoria. Quando penso a Pozzo, lo faccio sempre legandolo a quei tempi. Beninteso, è successo qualche volta di vederlo arrabbiato, ma ciò che ricordo con gioia massima sono gli ingressi trionfali del patron in spogliatoio dopo le vittorie, in particolar modo quelle più inattese. Arrivava sempre di corsa e con un sorriso contagioso per trasmetterci la sua carica e la sua felicità».

La globalizzazione è inesorabile, ma il calcio italiano avrebbe bisogno ancora tanto di figure passionali come lui?

«Assolutamente sì, sono figure importanti quanto rare, quelle dei presidenti che non si vergognano di mostrare le proprie emozioni. Perché sono prima di tutto tifosi, perché poi è quello il bello del calcio: farsi trascinare dalla passione e lasciarsi un po' andare, quando si può».

Stefano Giovampietro

IL PROTAGONISTA DEL TRIO DELLE MERAVIGLIE CON AMOROSO E BIERHOFF HA PERSO IL RECORD DEL GOL PIÙ VELOCE

«IL CALCIO ITALIANO HA ANCORA TANTO BISOGNO DEI PRESIDENTI PASSIONALI CHE SI LASCIANO ANDARE»

Con Verdi mister Nicola si gioca il jolly

I RIVALI

TORINO Il Toro non se la passa bene: sta ingaggiando un duello con il Cagliari per evitare il poco ambito titolo di "nobile decaduta". A dispetto dei pronostici, sia i granata che i sardi (come il Parma) corrono per evitare la B. Davide Nicola ha sistemato più di qualcosa rispetto ai disastri di Marco Giampaolo ed è salito al quartultimo posto con una gara da recuperare. Per il tecnico della squadra piemontese però il lavoro è soltanto all'inizio. Per questo vuole dare continuità alla Dacia Arena dopo il pareggio nel derby contro la Juventus. Per lui sarà un tuffo nel passato, come ricorda in apertura di conferenza stampa, prima della partenza.

«Conosco Udine - esordisce -: sono ambiziosi e organizzati. È una squadra competitiva che ha giocato bene contro tutti, sa difendersi e ha giocatori importanti. Sarà una gara tosta e difficile, dovremo essere all'altezza. Il derby è passato, c'è stata la dimostrazione che con certe prestazioni possiamo essere competitivi. Il miglioramento continuo è il nostro obiettivo - ribadisce -. Se non c'è costanza, non c'è miglioramento. Dobbiamo fare un percorso».

Applicazione, metodo, miglioramento. Davide Nicola ripete questi concetti quasi fosse un mantra, anche rispondendo alla domanda su Verdi, che si è fatto apprezzare come mezzala: «Può giocare in tanti ruoli e questa opzione si è rivelata un'arma a nostro favore: ciò che farà sarà un merito nell'applicazione che dovrà avere. Nkoulou? Sta recuperando, ma per ogni atleta è diverso: il virus è lo stesso, ma la guarigione varia - puntualizza -. Con il tempo verrà valutato, sono convinto che mentalmente sia pronto. Vedremo, non ho ancora deciso». Intanto l'allenatore dei granata si gode l'ottimo momento di Sanabria: «Ognuno ha le sue qualità, ci sono tanti giocatori importanti. Sanabria sa interpretare bene lo spazio, può migliorare ancora e deve avere voglia di farlo. Belotti si allena sempre al massimo, non posso lamentarmi di nessuno. Cerco d'interpretare la situazione delle sintomatologie, lui sta giocando molto e magari subentra un po' di stanchezza. La centralità è il Toro, Belotti è uno dei suoi rappresentanti più importanti. E tutti stanno cercando di ottenere il massimo». Su Baselli: «Penso sempre che sia pronto, lui dimostra di voler migliorare. Ha qualche problema alla caviglia, ma è qualcosa di gestibile». Nessun dubbio sul portiere. «I portieri hanno bisogno di gerarchie, gioca Milinkovic-Savic: è la sua occasione».

st.gi.

Il riconoscimento offerto dai tifosi

La "Zebretta d'oro" premia capitan Rodrigo De Paul

(st.gi.) Definirlo l'anima dell'Udinese è ormai forse riduttivo, perché Rodrigo De Paul è centrale sia nel progetto tecnico di Luca Gotti che in quello societario. Non a caso i Pozzo l'hanno blindato ripetutamente, nonostante le continue offerte. Neppure i 30 milioni messi sul piatto da alcuni club hanno fatto sedere al tavolo il club: se Roddrigo dovesse partire, sarebbe soltanto per un'offerta che realmente valorizzi quanto costruito dall'argentino nei suoi anni friulani. A Udine è diventato uomo, leader, papà, simbolo, nazionale e capitano. Insomma, chi più ne ha, più ne metta, ma non può passare in secondo piano quella convocazione ormai fissa nell'Albiceleste che lo ha reso ancora più "prezioso" sul mercato.
L'Udinese ha aiutato De Paul nella sua crescita e il 10 in campo fa continuo sfoggio della sua riconoscenza, contribuendo alla crescita complessiva. Per questo non c'è stato alcun dubbio sull'assegnazione della Zebretta d'oro 2020: il premio dell'Auc al preferito dei tifosi. Se gli altri anni ci sono stati dei testa a testa, questa volta no. Un plebiscito, così racconta la votazione di quest'anno il presidente dell'Auc Bepi Marcon, che ieri (nella foto) ha consegnato, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e dei protocolli anti-Covid, la Zebretta d'oro al capitano. «È sempre un'emozione essere in questo stadio. Dopo la consegna virtuale, finalmente è stata consegnata materialmente la "Zebretta" nelle mani di De Paul - ha detto Marcon ai microfoni di Udinese Tv -. Una consegna fatta nel nostro stadio, che è la nostra seconda casa, per noi tifosi è il massimo. Speriamo fortemente di tornarci al più presto. La vittoria di Rodrigo è stato un plebiscito: in questo anno solare ha dimostrato non solo di essere un grande giocatore, ma anche una grandissima persona e un leader stupendo. Ha carisma da vendere e sfoggia sempre un grande attaccamento a città e squadra».
Manca poco alla fine del campionato, e i tifosi si allineano alla visione di Gianpaolo Pozzo: «Vogliamo, come ha detto il patron, chiudere almeno tra le prime 10, nella parte sinistra della classifica. Aggiungo che sarebbe il minimo, vista la forza della rosa allestita. Nei ricordi fatico a trovare una squadra così attrezzata negli ultimi anni, eccezion fatta per quelle della gestione Guidolin. Per questo Gianpaolo Pozzo pretende di arrivare almeno nelle prime 10 - ribadisce il numero uno dell'Auc -. Noi condividiamo in pieno il pensiero».

Sport

ALLENATORE

Dopo il felice debutto con il largo successo sulla Virtus Entella, oggi alle 14 Maurizio Domizzi cerca continuità in Lombardia

sport@gazzettino.it

ESAME DI MATURITÁ A CREMONA

▶Oggi i neroverdi provano a dare continuità al successo sull'Entella sul campo dei grigiorossi dell'ex Strizzolo

▶La spinta di mister Domizzi: «Voglio vedere fiducia e coraggio». Il 27 recupero a Lignano contro il Pisa

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Confermare e migliorare ulteriormente ciò che di buono è stato fatto con la Virtus Entella (3-0): con questo obiettivo i ramarri sono partiti per Cremona, dove oggi alle 14 (diretta su Dazn) troveranno un avversario che attraversa un ottimo momento, ha incassato 10 punti nelle ultime 4 partite e non subisce gol da 436'.

LA FIDUCIA DI DOMIZZI

«La Cremonese è squadra forte ed esperta – concorda Domizzi – alla quale Pecchia (subentrato a Bisoli in gennaio, ndr) ha infuso un atteggiamento bello e aggressivo. Sarà un impegno difficile, ma veniamo da una buona settimana, durante la quale ho cercato d'infondere ai ragazzi fiducia e coraggio, doti già espresse nel match con l'Entella, che ora voglio vedere anche allo Zini. Un nuovo risultato positivo – sottolinea il "muro" - ci darebbe quella sicurezza indispensabile nella parte finale del campionato per raggiungere l'obiettivo salvezza». Della comitiva non fanno parte gli indisponibili Vogliacco, Chrzanowski, Finotto e Morra. Difficile che Domizzi faccia grandi cambiamenti nell'undici vincente con la Virtus. Potrebbero quindi scendere inizialmente in campo Perisan fra i pali; Berra, Barison, Bassoli (o Stefani) e Falasco in difesa, Magnino, Calò e Misuraca a centrocampo; Zammarini alle spalle di Ciurria ("mvp of the week" della B) e Musiolik.

QUI CREMONA

Sono 7 i precedenti fra Pordenone e Cremonese con bilancio favorevole ai neroverdi che hanno vinto tre volte. Tre pure i pareggi. I grigiorossi hanno vinto (2-1 con centri di Celar, Falasco e Ciofani) la sfida d'andata al Teghil. Come sottolineato da Domizzi, vivono un buon momento. Arrivano dal successo di Cosenza (1-0) propiziato proprio da un gol dell'ex neroverde Luca Strizzolo. Nelle tre gare precedenti avevano pareggiato ad Ascoli (1-0) e battuto Reggiana (3-0) ed Entella (2-0). In palio oggi ci sarà una bella fetta di salvezza. «Il campionato è ancora lungo e non facciamo calcoli – assicura Pecchia -. Affrontiamo una gara alla volta con l'obiettivo di vincerla». Sarà così anche nella sfida con i ramarri, per la quale l'ex centrocampista di Napoli e Juventus avrà a disposizione tutti gli effettivi, a eccezione dello squalificato Gustafson. Il suo 4-3-3 potrebbe quindi essere composto da Carnesecchi; Fiordaliso, Bianchetti, Ravanelli, Valeri; Nardi, Castagnetti, Bartolomei; Valzania, Strizzolo, Buonaiuto. Sicuramente sarà una partita particolare per Luca Strizzolo, che si troverà davanti alcuni dei vecchi compagni della passata stagione a Pordenone dove con 8 gol e tanto lavoro sporco fatto nelle aree avversarie ha dato il suo notevole contributo al sorprendente percorso sino alla semifinale playoff della matricola neroverde in B.

ATTACCANTE Luca Strizzolo va a bersaglio con la Cremonese: è lui oggi l'ex di turno

L'ARBITRO DELLA PROMOZIONE

Per dirigere il match allo Zini fra grigiorossi e neroverdi è stato designato Alberto Santoro, l'arbitro che accompagnò il Pordenone in B. Fu il fischietto di Messina ad arbitrare al Bottecchia davanti a 3 mila spettatori la finale playoff di serie C del 2019 vinta 3-1 con la Giana. Andarono a segno Candellone, Ciurria e Barison e nemmeno la pioggia battente raffreddò l'entusiasmo di tutta la dirigenza, che al triplice fischio si riversò sul rettangolo verde per far festa assieme al komandante Tesser e alla sua truppa. I ramarri avevano vinto anche le due gare precedenti dirette da Santoro. La prima a Fano nel 2017, 1-0 con gol di Parodi, sesta vittoria consecutiva fra campionato e Coppa del Pordenone di Colucci che poi però si spense. La seconda nel 2018 al Brianteo, un 2-0 firmato da Candellone e Magnaghi con Tesser in panca. Anche la Cremonese però ha precedenti favorevoli con Santoro. Con il fischietto siculo in questa stagione i grigiorossi hanno vinto le sfide con la Entella e Brescia, entrambe per 2-1. La Lega B ha ufficializzato la data del recupero del match con il Pisa, sospeso a suo tempo per i contagi. Si giocherà al Teghil il 27 aprile alle 16.

Dario Perosa

Basket - Serie A e B

Oww, Gesteco e Sistema Rosa di fronte alle "grandi firme"

Archiviate anche le finali di Coppa Italia, alla serie A2 tocca adesso smaltire un po' di arretrati, ovvero i recuperi delle gare della prima fase. Tra queste c'è Old Wild West ApUdine-Bertram Yachts Tortona, in programma domani al palaCarnera con inizio alle 18, sotto la direzione arbitrale dei bolognesi Tirozzi e Saraceni e del bergamasco Grazia.
La formazione piemontese è tuttora la leader della classifica del girone A, ma negli ultimi tempi ha decisamente perso lo slancio iniziale. Tant'è vero che delle ultime sei partite di campionato giocate ne ha vinta soltanto una, che guarda caso era stata proprio quella disputata contro l'Apu. Nel fine settimana di Coppa ha tuttavia superato la Kleb Ferrara ai quarti, grazie in particolare ai 17 punti realizzati dall'ex bianconero Agustin Fabi e ai 14 di Mascolo, mentre ha perso in semifinale all'overtime contro la GeVi Napoli dopo avere tuttavia costretto i partenopei a un lungo inseguimento.
Anche i ragazzi di Boniciolli a Cervia hanno mostrato di essere in salute e di potere, almeno nel breve periodo, assorbire la perdita di Mussini grazie a risorse inesperate in uscita dalla panchina (Schina è stato la sorpresa di Coppa). L'Oww deve recuperare anche la gara contro la 2B Control Trapani, rinviata addirittura due volte e riprogrammata per sabato prossimo. Nel weekend sono pure in calendario Staff Mantova-Agribertocchi Orzinuovi e WithU Bergamo-Reale Mutua Torino.
Scendendo di categoria si trova una Gesteco Cividale con il morale altissimo, nonostante la precoce conclusione dell'avventura alle Final eight di Coppa. Ducali a caccia della decima vittoria consecutiva in campionato, ma a Roseto degli Abruzzi domani alle 18 non sarà facile.
Questo il programma integrale della quarta di andata di B, girone C: Sutor Montegranaro-Pontoni Falconstar Monfalcone, Janus Fabriano-Tramarossa Vicenza, Il Campetto Ancona-Goldengas Senigallia, Aurora Jesi-Guerriero Padova, Globo Giulianova-Belcorvo Rucker San Vendemiano, Teramo a Spicchi 2K20-Vega Mestre, Liofilchem Roseto-Ueb Gesteco Cividale (arbitreranno Schena di Castellana e Lenoci di Massafra). Il match tra Rossella Civitanova e Antenore Energia Padova è stato rinviato.
Abbandonata quota zero in classifica grazie alla cavalcata vittoriosa contro l'Interclub Muggia, le ragazze del Sistema Rosa Pordenone affrontano ora la prima trasferta fuori regione. Oggi alle 18 se la vedranno con la capolista Giants Marghera, appaiata al vertice a Junior San Marco e Bluenergy Futurosa Trieste.
Nel precedente stagionale la formazione veneta s'impose al Forum con due soli punti di scarto. Sono stati designati a dirigere l'incontro i padovani Vio e Tognazzo. La prima di ritorno in B femminile, per quanto riguarda il girone Est, propone inoltre il big match tra Bluenergy Futurosa Trieste e Junior San Marco, nonché Interclub Muggia-Zanotto Treviso.

Carlo Alberto Sindici

Calcio giovanile

I piccoli ramarri vanno a Brescia

Esame Brescia, oggi alle 15, per la Primavera neroverde. In casa delle rondinelle, mister Lombardi cercherà conferme dopo la vittoria per 2-1 sul Monza maturata all'esordio della sua gestione, dopo il passaggio di Domizzi alla guida della prima squadra. Le altre gare della giornata: Cittadella-Cremonese, LR Vicenza-Parma, Monza-Hellas Verona, Udinese-ChievoVerona, Venezia-Reggiana. Classifica: Hellas Verona* 37 punti, Parma 32, Brescia 29, LR Vicenza* 27, Cremonese**** 25, ChievoVerona* 24, Udinese 20, Pordenone*** 16, Monza 13, Venezia** 12, Reggiana**** 8, Cittadella 3 (* partite da recuperare). La probabile formazione dei piccoli ramarri non dovrebbe discostarsi da quella che ha appena battuto i brianzoli: Masut, Del Savio, Cocetta, Morandini, Samotti, Ristic, Baldassar, Cucchisi, Carli, Destito, Feruglio.

Hockey - Serie A2

Caf Cgn nella tana della capolista

(n.l.) Ultime chances di salvezza per il Caf Cgn nel campionato di hockey pista di serie A2. Il quintetto di Pordenone sarà di scena stasera alle 20.45, nella penultima giornata della regular season, dalla capolista Vercelli (diretta su FisrTv). Solo un miracolo potrebbe evitare la terzultima posizione ai gialloblù, poiché il Montebello (che ha gli stessi punti dei naoniani, 14), ospiterà domani alle 18 il Seregno, che ha già un piede in B. Servirà una prova straordinaria, poiché le ultime tre squadre retrocederanno direttamente nella serie cadetta.

Martellozzo, Insieme e Domovip ripartono

VOLLEY, SERIE C

PORDENONE Dopo un mese di pausa forzata a causa del Covid-19, riprende (con grande fatica) il campionato di volley di serie C. I fari saranno puntati in questa giornata su Trieste, dove la capolista Martellozzo Cordenons affronterà il fanalino di coda Tre Merli. Proprio nell'ultimo turno prima della sospensione dei tornei un brillante Futura riuscì a sconfiggere, nello scontro diretto al vertice, l'ex capolista Coseli, conquistando di conseguenza la leadership del raggruppamento.

«Riprendiamo ma sempre con molte incognite - sostiene la dirigente di lungo corso Anna Fenos -. I ragazzi della prima squadra stanno tutti bene, anche se da diversi mesi ci manca il libero, Federico Scian. Al suo posto sta giocando, e bene, il giovane Simone Gardonio». In queste settimane di pausa? «Ci siamo sempre allenati - ricorda -. La squadra è tonica e pronta a riprendere le ostilità». Andrea Gava si affiderà nell'occasione a Elia Bernardini al palleggio, Sirio Fantin opposto, Nicolai Todesco e Federico Paludet in banda, Alberto Scimonelli e Filippo Baldessin centrali, Simone Gardonio libero.

Domani sempre il Futura riprenderà i campionati Under 17 (con l'Aurora Udine) e Under 15 (è in calendario il derby con Pordenone). Giovedì prima di ritorno per l'Under 19 con il Pasian di Prato. Sempre domani riprenderà anche Insieme per Pordenone, impegnato a Pradamano con il Pozzo. Nell'ultimo turno la squadra guidata da Antonio Cornacchia era ferma per il turno di riposo. Le gare maschili: Tre Merli Trieste - Martellozzo Cordenons, Il Pozzo - Insieme per Pordenone, Soca Gorizia - Coseli Trieste, Villa Vicentina - Olympia Gorizia, Fincantieri Monfalcone - Sloga Tabor. La classifica: Martellozzo Cordenons 11 punti, Olympia Gorizia e Coselli Trieste 8, Sloga Tabor 8, Il Pozzo e Soca 6, Fincantieri Monfalcone 3, Pordenone 2, Mortegliano, Villa Vicentina e Tre Merli Trieste zero.

In campo femminile ancora fermo Insieme per Pordenone. Già prima della pausa le naoniane erano rimaste al palo a causa della positività di tre ragazze del Portogruaro e anche questa sera Battain e compagne dovranno rinunciare alla disputa in calendario, poiché alcune giocatrici del Tarcento sono in quarantena. «Per il momento noi non abbiamo problemi - afferma il tecnico Glauco Sellan -. Purtroppo dobbiamo rinviare ancora il ritorno in campo: del resto sapevamo che questa stagione ci avrebbe riservato tante sorprese». In gara invece la Domovip Porcia, che ospiterà al PalaCornacchia il Maschio Buja. Le altre partite: Ciconicco Chei de Vile - Latisana e Rivignano Stella - Peressini Portogruaro.

LE "PANTERE" Andrea Gava con i giocatori della Martellozzo

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

I PAPU
Andrea Appi e Ramiro Besa presenteranno la manifestazione di Casa Zanussi che premierà gli autori dei lavori più interessanti

G Sabato 10 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Morto Derek Han, dirigeva la Società dei concerti

LUTTO

È morto il maestro Derek Han, che si trovava in America. Il pianista americano di fama mondiale era stato nominato direttore artistico della Società dei Concerti di Trieste nel 2019. Sessantatrè anni, diplomato alla Juilliard School di New York, poi consulente artistico dell'Orchestra di Stato di Mosca, ma anche presidente e cofondatore di una banca, non ha mai tralasciato la sua carriera internazionale di pianista, tra sale da concerto e studi di registrazione. Era fra l'altro apparso, con l'Orchestra Sinfonica di Varsavia, nella serie di concerti, a Johannesburg e Pretoria, per celebrare l'ottantesimo compleanno di Menuhin e al gran gala del Presidente Nelson Mandela nell'ambito del progetto "Violini per l'Africa". Viveva tra gli Stati Uniti e l'Italia, parlando benissimo l'italiano e l'amato dialetto triestino, avendo sempre mantenuto i legami storici con la città di Trieste. Il suo ultimo concerto a Trieste si era tenuto la scorsa estate, a Portopiccolo, nell'ambito della rassegna "Falesie in Musica". Il Consiglio Direttivo della SdC, appresa la notizia, oggi si riunirà d'urgenza. «Piangiamo la perdita di una grandissima e poliedrica personalità - commenta il presidente della Società dei Concerti Trieste, Alberto Pasino - profondamente convinta che Trieste potesse tornare a occupare un posto centrale nella cultura e nell'economia europee. Si stava prodigando per contribuire a questo obiettivo, lascia un vuoto che sarà difficile colmare».

Domattina i Papu condurranno la cerimonia di premiazione della 37ª edizione del contest
Nei lavori degli studenti emergono il disagio del distanziamento e il desiderio di spazi aperti

Videocinema e tanta voglia di natura

CONCORSO

Tutto è pronto per la grande festa di "Videocinema&Scuola", il contest che promuove la videocreatività dei giovani e festeggia la sua 37ª edizione, come sempre promosso dal Centro iniziative culturali Pordenone e da Presenza e cultura. Appuntamento con i vincitori sui canali social del Centro culturale "Casa Zanussi" domani, alle 10: la cerimonia di premiazione sarà condotta da I Papu, il notissimo duo di cabarettisti Andrea Appi e Ramiro Besa.

UN DISAGIO PANDEMICO

In tempo di pandemia la narrazione cinematografica esprime sentimenti difficili da comunicare, e un senso di disagio nuovo per i lunghi mesi di distanziamento e lontananza dalla scuola e dai propri compagni di classe. Lo evidenziano molti lavori premiati e, fra questi, quelli dei giovani videoartisti del Friuli Venezia Giulia, come la Scuola dell'Infanzia "San Giorgio" di Pordenone, che vince il Premio Comune di Pordenone con il video "Cosa voglio fare da grande? Cosa fanno davvero i grandi?", realizzato nell'ambito dei laboratori tenuti dal videomaker Giorgio Simonetti. I bambini intervistano gli adulti, che raccontano la loro professione. Un'esperienza di ascolto e di scambio, originale e arricchente, tra freschezza e stupore dei piccoli e degli adulti. O come la Scuola primaria "Cesare Battisti" di Fiume Veneto, segnalata con il corto d'animazione "L'Italia ripudia la guerra". Il lavoro tratta il difficile tema della guerra, sviluppato in stop motion, utilizzando i disegni dei bambini, un utile lavoro di educazione civica perché dalla storia illustrata si passa all'articolo 11 della nostra Costituzione, leggendo il quale anche i bambini dichiarano di ripudiare la guerra.

STUDENTI E CINEMA L'ultima edizione in presenza

LA NATURA IN CITTÁ

Nell'ambito del Premio Regione Fvg, premiato il video "Val Rosandra in digitale", realizzato dagli allievi della Scuola media "Giuseppe Caprin" dell'Ic Valmaura di Trieste. Il video si svolge, con ritmo e freschezza, come un trailer: da un lato la Val Rosandra, luogo naturale meraviglioso e selvaggio a due passi dalla città e dalla scuola. Dall'altro il complesso lavoro di backstage svolto dai ragazzi, magistralmente guidati dai loro insegnanti. Nell'ambito del Premio Crédit Agricole FriulAdria premiati Matteo Raffin, del Liceo Grigoletti di Pordenone, per "L'irrompere della natura", con immagini strepitose registrate da un drone, che offrono paesaggi da sogno. E poi "Narciso", realizzato da David Radovanovic di Faedis dell'Accademia di Belle Arti di Venezia: nel corto il protagonista vive o sogna una breve e spasmodica avventura alla ricerca della propria identità, con il difficile percorso di accettazione della propria immagine esteriore e interiore e la scoperta di un lato oscuro.

Il dinosauro

Più completa del previsto la colonna vertebrale di "Big John"

Entra nel vivo l'ultima fase di lavoro sui resti di "Big John", prima d'iniziare il montaggio dello scheletro. L'enorme triceratopo, di provenienza americana, è in lavorazione da svariate settimane nei laboratori della Zoic, la ditta triestina che rientra nella classifica delle 10 migliori aziende al mondo per il trattamento di resti fossili. Lo staff di paleontologi, guidato da Flavio Bacchia, sta proseguendo nella verifica delle congruità delle ossa già estratte dalla matrice. Per procedere con l'assemblaggio è necessario partire dal bacino, di cui buona parte è originale, per poi "allungarsi" verso il dorso e il collo, da una parte, e verso la coda dall'altra. «La sequenza delle vertebre cervicali-dorsali è composta da 19 elementi, e ben 15 di esse sono originali - spiega Flavio Bacchia, nell'aggiornamento sulla lavorazione del dinosauro. È più di quanto si era ipotizzato, in prima istanza, da parte degli scopritori statunitensi. Dai blocchi di matrice arrivati in Italia all'interno delle camicie di gesso sono emersi, invece, elementi molto interessanti, che sono stati oggetto di un lungo e paziente lavoro di restauro. La roccia non ha concesso sconti o facili vie d'uscita». A oggi, più di 4.000 ore di lavoro sono state assorbite dalla preparazione, a conferma della difficoltà di raggiungere un buon livello di finitura del fossile. «Stiamo procedendo abbastanza bene – prosegue Bacchia - e a maggio dovremmo avere la spazialità del campione, a parte alcuni ritocchi che eseguiremo in seguito». Il lavoro del team triestino continua a essere raccontato con una serie di video proposti sui social, dedicati a "Big John", sempre in attesa di esibirlo, completo, all'interno della nuova show room allestita a Trieste.

DALLE MATRICI IN GESSO SONO STATE ESTRATTE 15 VERTEBRE SU 19 TOTALIZZATE FINORA OLTRE 4MILA ORE DI LAVORO

Musica e ritmo nei foto mosaici di Galimberti

CINEMAZERO

«Partendo dall'omaggio all'amico Gastel, offro la mia fotografia dinamica e futurista alle bacheche di Cinemazero. Una fotografia per emozionarsi, guardando il soggetto negli occhi, dove avverti il tempo che passa con il magico vivere». Con queste parole Maurizio Galimberti, fotografo professionista conosciuto in tutto il mondo, ha inaugurato ieri "Portraits", la sua mostra open air in piazza Maestri del Lavoro-Via Matteotti. Sei fotografie esposte nelle bacheche vuote di Cinemazero. Johnny Deep, Lady Gaga, Sting, Javier Bardem, Lucio Dalla e Giovanni Gastel sono i nomi dei soggetti esposti nella galleria a cielo aperto, curata dal fotografo Leonardo Fabris. Star di fama mondiale che sono state "scomposte e ricomposte", seguendo uno speciale ritmo che rende Galimberti un autore davvero unico nel suo genere.

«Come ben scrive la curatrice, Benedetta Donato – spiega Fabris - "l'instant artist Galimberti mette in atto il vedere e l'osservare come strumento fondamentale, attraverso il quale costruire il proprio linguaggio, con l'ausilio del medium". La sua sensibilità lo rende in grado di anticipare la realtà e di trasformare la fantasia in creatività, grazie all'intenzionalità progettuale». Lo sguardo del fotografo si sofferma sui dettagli, sulle qualità, sulle imperfezioni del volto, che vengono tramutati in frammenti, scanditi da una successione di intervalli ritmici. «In singole Polaroid c'è una moltitudine di pezzi unici portatori di una sola identità - aggiunge -. Sempre citando Donato brillano l'intensità del rapporto con il soggetto ripreso e la particolare modalità di agire su di esso, che non lascia scampo. Tali sono la predominanza fisica e contemporaneamente la vicinanza emotiva, così come dinamica e vivace risulta l'azione, in cui le pause sono impercettibili. Il movimento del fotografo segue la sua melodia, tanto da poter identificare le sue composizioni come dei ritratti polifonici». La sua fotografia diviene metaforicamente musica. «Impossibile da realizzare senza la presenza insostituibile del ritmo - conclude -. Sono immagini in perenne divenire, percepite come mutanti dal soggetto e dallo spettatore».

Talentopoli - L'etichetta Brilliant classic premia il lavoro del pianista Paolo Zentilin

Triplo album sul barocco sconosciuto

TALENTOPOLI

"Dodici sonate da cimbalo di piano e forte, detto volgarmente di martelletti", pubblicata come opera 1, a Firenze nel 1732, è in assoluto la prima musica scritta per fortepiano – strumento precursore del pianoforte – a firma del compositore pistoiese Lodovico Giustini. Giustini nacque in un anno miracoloso per la storia della musica: quel 1685 che vide nascere tre giganti quali Domenico Scarlatti, Georg Friederich Haendel e Johann Sebastian Bach. Non a caso il 1985 vide, con capofila Venezia, celebrazioni ovunque per l'"Anno europeo della Musica". Ma Giustini, considerato un "minore", visto anche il novero di musicisti insigni che nutrono il panorama del Barocco, conosce pochi estimatori.

L'AUTORE Formatosi al "Tartini", Zentilin è anche compositore

LA RIABILITAZIONE

A far riflettere sul valore effettivo di un musicista che merita una sostanziale riabilitazione non è un maturo musicologo o un interprete di avanzata età ed esperienza, ma un giovane pianista (che studia attualmente anche composizione), maturato in quel laboratorio di valenza internazionale che è il Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste. Ciò che sorprende, del grande lavoro di ricerca e reinterpretazione che Paolo Zentilin ha fatto - documentandolo in un triplo cd - è l'equilibrio trovato fra meditata espressività e rigore ricostruttivo di queste dodici sonate, che segnano, nella storia della musica, un punto fondamentale di passaggio poco noto. Zentilin ha investito anni in questa ricerca: «da tempo ho notato - spiega - che la musica barocca viene spesso considerata ripetitiva e che molti suoi autori non vengono, forse, abbastanza esplorati».

I LABIRINTI DEL BAROCCO

Così Zentilin risponde alla nostra domanda sulla particolarità del suo percorso: «Inizialmente mi affascinarono alcune sonate di Haydn, autore giustamente molto apprezzato e considerato, ma assai poco presente nei programmi di concerto. Da lì iniziò il "viaggio" nei labirinti del barocco, che presentano incredibili sorprese». Ma non vuole limitarsi a essere interprete "storico" di un autore dimenticato. L'ascolto delle 12 sonate, lungi dall'annoiare, ha qualcosa di "balsamico", come se il fraseggio meditato, la pronuncia espressiva, pacata ma mai "appiattita", leggermente "vibrata" dove necessita, convince e, soprattutto, spiega la funzione di colto intrattenimento del mondo barocco. «Questa operazione è stata possibile anche grazie al maestro Maurizio Baglini, per l'utilizzo di due grancoda Fazioli F278 - puntualizza -, ed è il risultato di una formazione di ottima scuola (i docenti Trevisan, Gon e Zaccaria, ndr). Chi mi ha condotto in questa ultima fase di crescita è senz'altro il maestro Roberto Prosseda, che mi ha illuminato in senso stilistico». Così l'etichetta olandese "Brilliant classic" premia il coraggio artistico e culturale di un talento manifesto, cui si aprono anche porte nel campo della ricerca storica e della ragionata magnificazione artistica del ricchissimo passato della storia europea.

Marco M. Tosolini

OGGI

Sabato 10 aprile
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Donata Pellegrini**, di Porcia, che oggi compie 48 anni, dai figli Andrea e Renata e dal marito Antonio.

FARMACIE

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Centrale, via G. Mazzini 7

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

Pasiano di Pordenone
▶Romor, via Roma 90

Pinzano al Tagliamento
▶Ales, via XX Settembre 49

Pordenone
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

Sacile
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

San Vito al Tagliamento
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Vajont
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Gli appuntamenti del fine settimana a Pordenone e provincia

Con Fadiesis la musica classica viaggia online

NEL WEEK END

PORDENONE Ci aspetta un fine settimana con incontri dedicati alla musica e mostre visitabili anche online; per bambini e ragazzi è possibile partecipare ad attività sportive e al doposcuola all'aperto a San Quirino.

INCONTRI

Ultimo fine settimana per Paschalia, la rete regionale di eventi corali dedicati ai temi della passione e resurrezione nella tradizione musicale, che quest'anno si tiene online. Maggiori informazioni su uscifvg.it/it/cosa-facciamo/paschalia-fvg-2021/programmazione.

CONCERTI ONLINE

Oggi, alle 18, concerto organizzato dall'Associazione musicale Fadiesis; l'evento si inserisce nell'ambito della rassegna "La cultura viaggia online", con musiche di H. Arlen, F. Couperin, M. de Falla, R. Gnattali, A. Solbiati, S.L. Weiss; interpreti Michele Ambrosi, Ludovica Borsatti, Teo Fornasier. L'evento sarà trasmesso in streaming sul canale YouTube e sulla pagina Facebook del Comune di Pordenone.

MOSTRE

Anche questo fine settimana è possibile visitare, all'aperto, la mostra "Celiberti a Pordenone": nei parchi e nelle piazze della città si trovano, infatti, le sculture del maestro dell'arte contemporanea friulana. Al Paff! di Pordenone si potrà visitare "Adriano Fruch", con tavole e disegni originali, schizzi e studi dei suoi personaggi. Da segnalare un omaggio a Hayao Miyazaki, un progetto personale su Primo Carnera e un tributo al territorio friulano della Carnia con le sue creature fantastiche. È visitabile fino al 2 maggio, negli spazi della Galleria Sagittaria di Pordenone, al Centro culturale Casa Zanussi, la personale dell'artista veneto Paolo Del Giudice "Grande guerra. Volti, momenti, relitti". In mostra circa 100 dipinti di vario formato, prodotti da Paolo Del Giudice nel periodo 2017/2018. I soggetti sono soprattutto ritratti e primi piani di soldati e ufficiali impegnati nelle trincee austro-italiane, dettagli di paesaggi, di luoghi, di carri militari: volti e particolari che restituiscono l'ombra lunga di un conflitto che ha stremato popolazioni e Paesi, lasciando un'impronta incancellabile anche per le generazioni a venire. Per tutta la durata della mostra il percorso virtuale sarà online sul sito www.centroculturapordenone.it.

ARTE Le trincee della Grande Guerra di Paolo Del Giudice

BAMBINI E FAMIGLIE

Dal primo aprile al 31 maggio al Centro Sportivo "I Templari" di San Quirino si tiene un doposcuola dedicato allo sport: un sostegno scolastico all'aperto, dalle 13 alle 17.15, tutti i giorni, rivolto a bambini e ragazzi. Maggiori informazioni al numero 389 1457362. Si potrà partecipare anche a "Run, Move and Fun", che prevede attività sportiva outdoor nel verde per tutti i bambini dai 3 ai 5 anni, al centro Sportivo "I Templari" a San Quirino, tutti i giorni dalle 16.15 alle 17.15. Per informazioni e prenotazioni 3891457362.

Elisa Marini

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Otto puntate su tre reti della regione

"Choralia on air", i cori conquistano le radio

CORI

PORDENONE Parlare di musica corale, esplorare i diversi mondi che la compongono, intervistare i protagonisti, far conoscere le diverse realtà della regione: sono questi gli obiettivi che hanno portato, alcuni anni fa, al lancio del settimanale radiofonico "Choralia on air". Radio Fragola ha ospitato fin dall'inizio questo progetto dell'Usci Fvg, che quest'anno inaugura, in versione primaverile, la sua terza edizione, con un ciclo di otto puntate. La novità della nuova stagione sarà una sinergia fra più emittenti regionali, per raggiungere un pubblico ancora più ampio. Se la base triestina rimarrà Radio Fragola, che programmerà le trasmissioni il sabato, alle 11, con replica la domenica, alle 17.35, il Friuli ospiterà le puntate su Radio Spazio, calendarizzandole il sabato, alle 21, e la domenica, alle 15. Completa le collaborazioni la web radio pordenonese Radio Cosmo, che trasmetterà Choralia on air il lunedì, alle 19, e il venerdì, alle 11. Previste rubriche nuove. Uno spazio fisso verrà dedicato al quarantennale dell'Usci Fvg, raccontato nei suoi diversi aspetti da alcuni dei protagonisti. "Playlist" comporrà poi, di puntata in puntata, una raccolta di brani corali scelti e proposti agli ascoltatori da coristi e direttori. In 4 puntate verranno analizzate le "parole" della coralità, ovvero i termini che definiscono l'attività con risvolti sociologici e culturali. Infine, tornerà "Storia in musica": racconti sulle vite di grandi personaggi.

LA PRIMA PUNTATA

Oggi la prima puntata si aprirà con una riflessione sul termine "corale" a cura di Lucia Vinzi, per proseguire con una panoramica sulle prospettive del quarantennale dell'Usci, in un'intervista al presidente Carlo Berlese, e per finire con l'ospite della Playlist, la direttrice Piera Quargnal, di Staranzano, che parlerà del suo lavoro al Teatro alla Scala di Milano. Ai microfoni di Choralia on air si alterneranno i redattori della rivista regionale della musica corale Choralia. Tutte le puntate saranno successivamente rese disponibili in podcast sul sito www.uscifvg.it.radiofragola.

Il vescovo a Corva

Pellegrini apre il sinodo che rinnoverà la diocesi

Oggi, nel 10° anniversario d'ingresso in Diocesi, il vescovo Giuseppe Pellegrini, durante la celebrazione che presiederà nella parrocchia di San Bartolomeo, a Corva di Azzano, alle 19, avvierà il cammino dell'Assemblea sinodale. Una riflessione sulla realtà nel nostro tempo, in ordine a un rinnovamento delle strutture ecclesiali per un annuncio del Vangelo di Cristo più incisivo ed efficace. Alla fase di ascolto seguirà un momento assembleare con i delegati delle realtà ecclesiali, che si concluderà con una celebrazione vera e propria - prevista nel 2022 - che renderà attuative le decisioni prese durante il cammino assembleare. La messa sarà trasmessa via streaming sul canale Youtube diocesano.

Francesco Gaetano Caltagirone è vicino al dott. Philippe Donnet nel triste momento della scomparsa della madre

Marie Diane Marchetti Donnet

Roma, 10 aprile 2021

Fabio Corsico è vicino con amicizia a Philippe per la perdita della sua cara madre

Signora

Marie Diane Marchetti Donnet

Roma, 10 aprile 2021

Giovedì 8 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Ottavio Cunial

Di anni 91

Lo annunciano con dolore i figli Gianpaolo, Gianmaria, Gianandrea, Maria Chiara, Cristina, Gianantonio e Giancarlo, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno lunedì 12 aprile alle ore 15.30 nel Tempio Canoviano di Possagno.
I famigliari ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno alla liturgia delle esequie.

Possagno, 9 aprile 2021

La moglie Krystyna, il figlio Matteo con Serena, ad esequie avvenute, annunciano con profonda tristezza la scomparsa del loro caro

Sergio Oreffice

Avvocato

Abano Terme, 10 aprile 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12